

BATTERSBY & Co.,  
**247**  
Booksellers, DUBLIN.  
Catalogued 1919.



Theodore  
Besterman

326









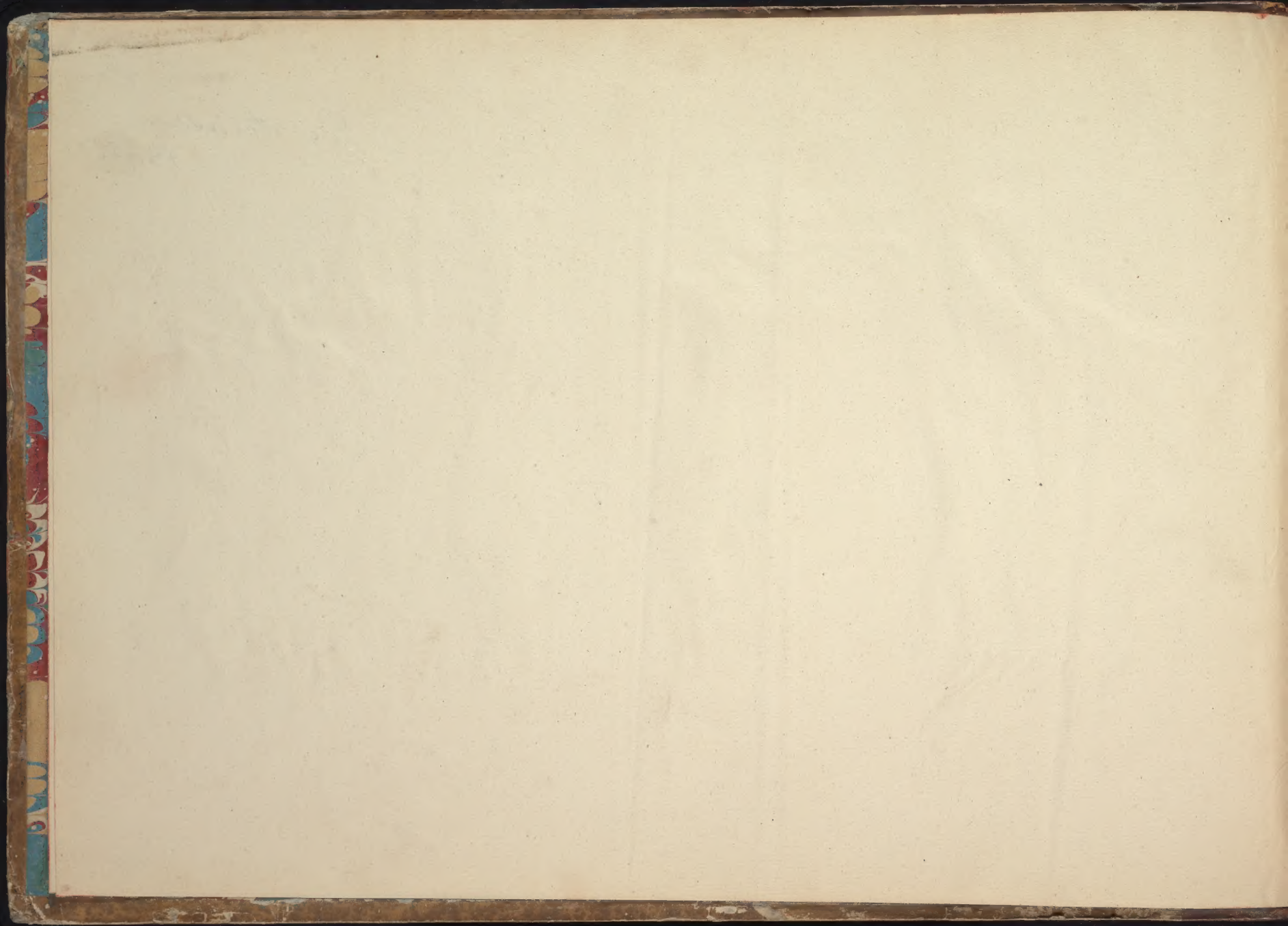
FA

10/6

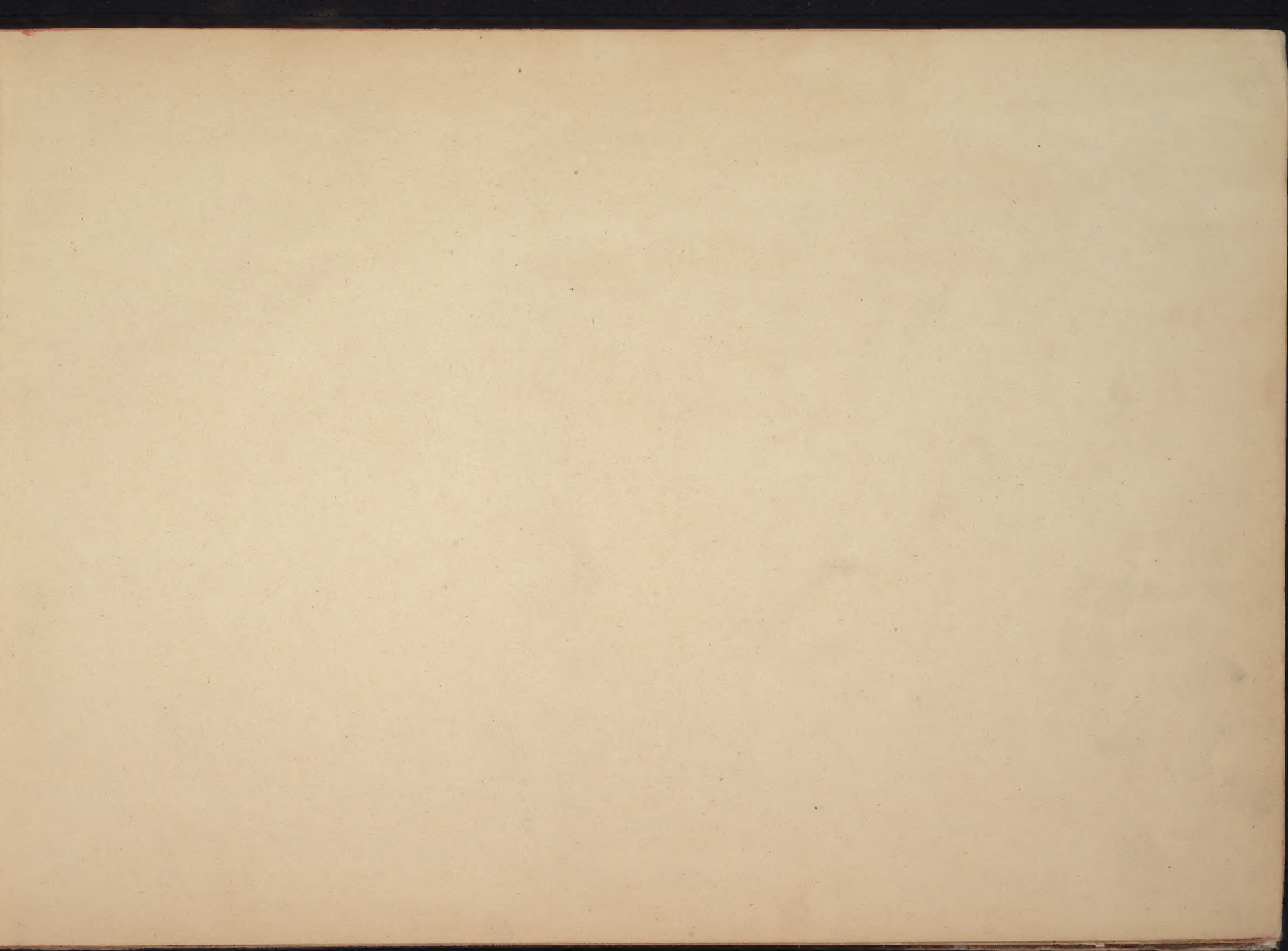


De F. & S. & Co.  
1895.

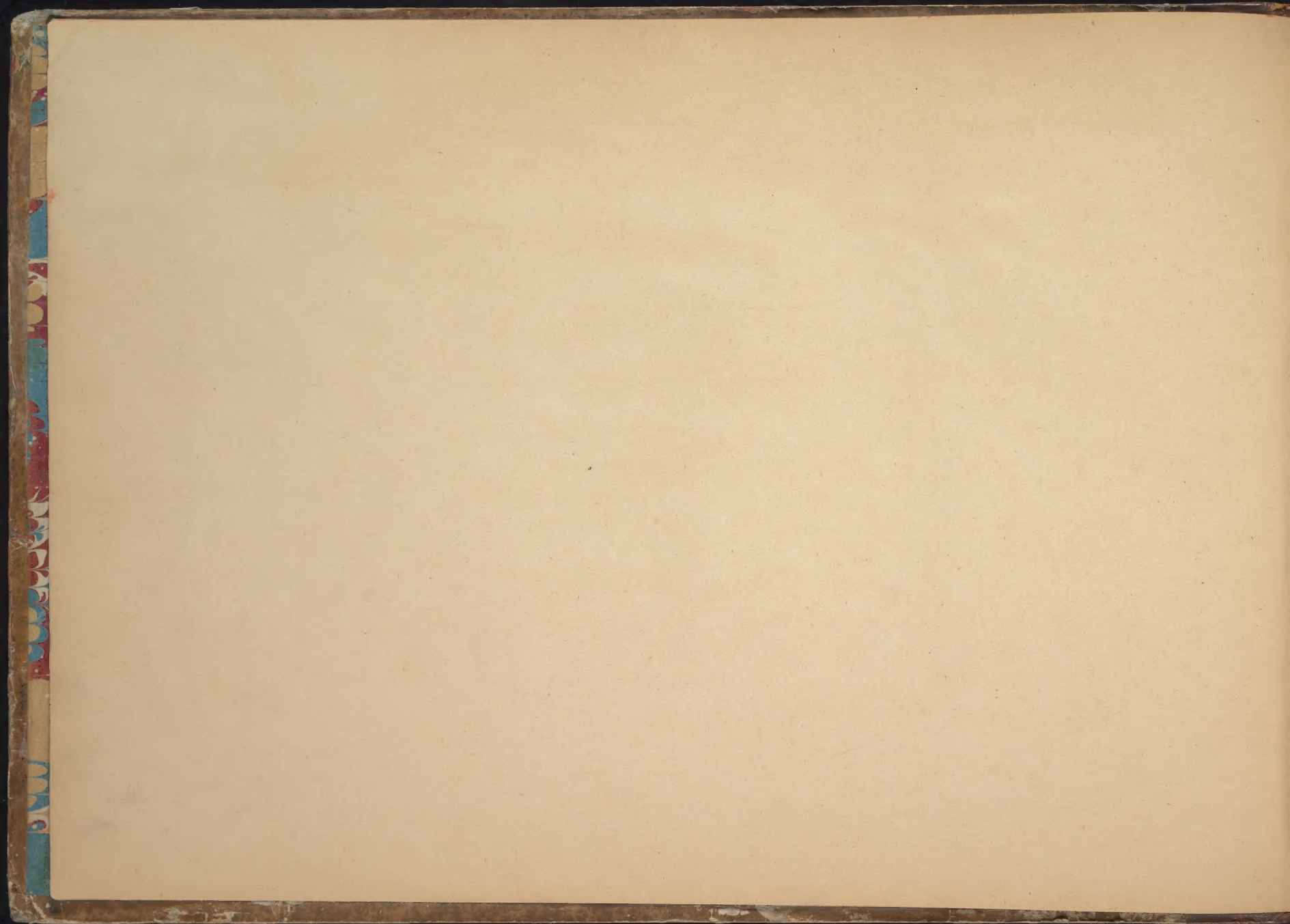




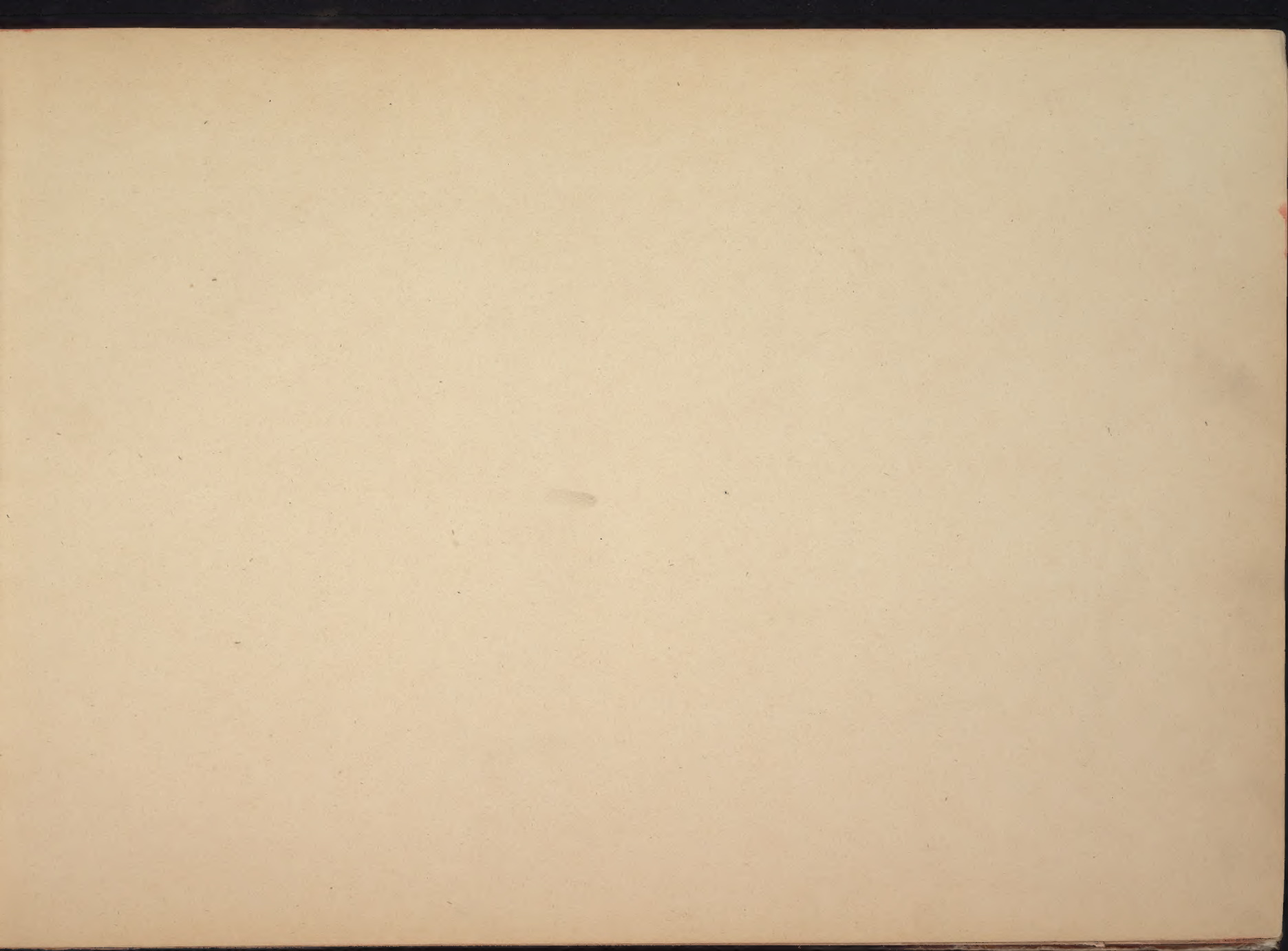




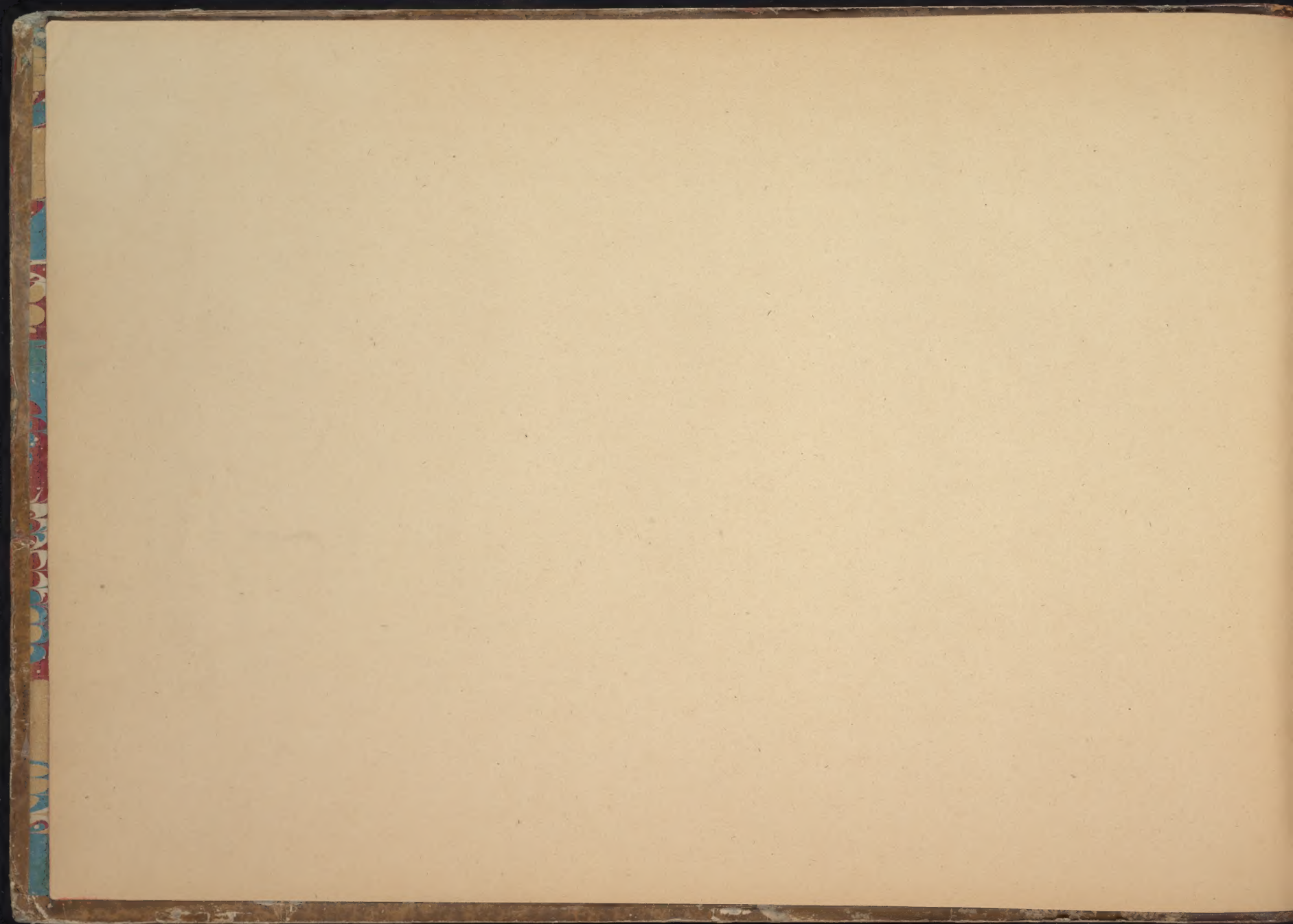








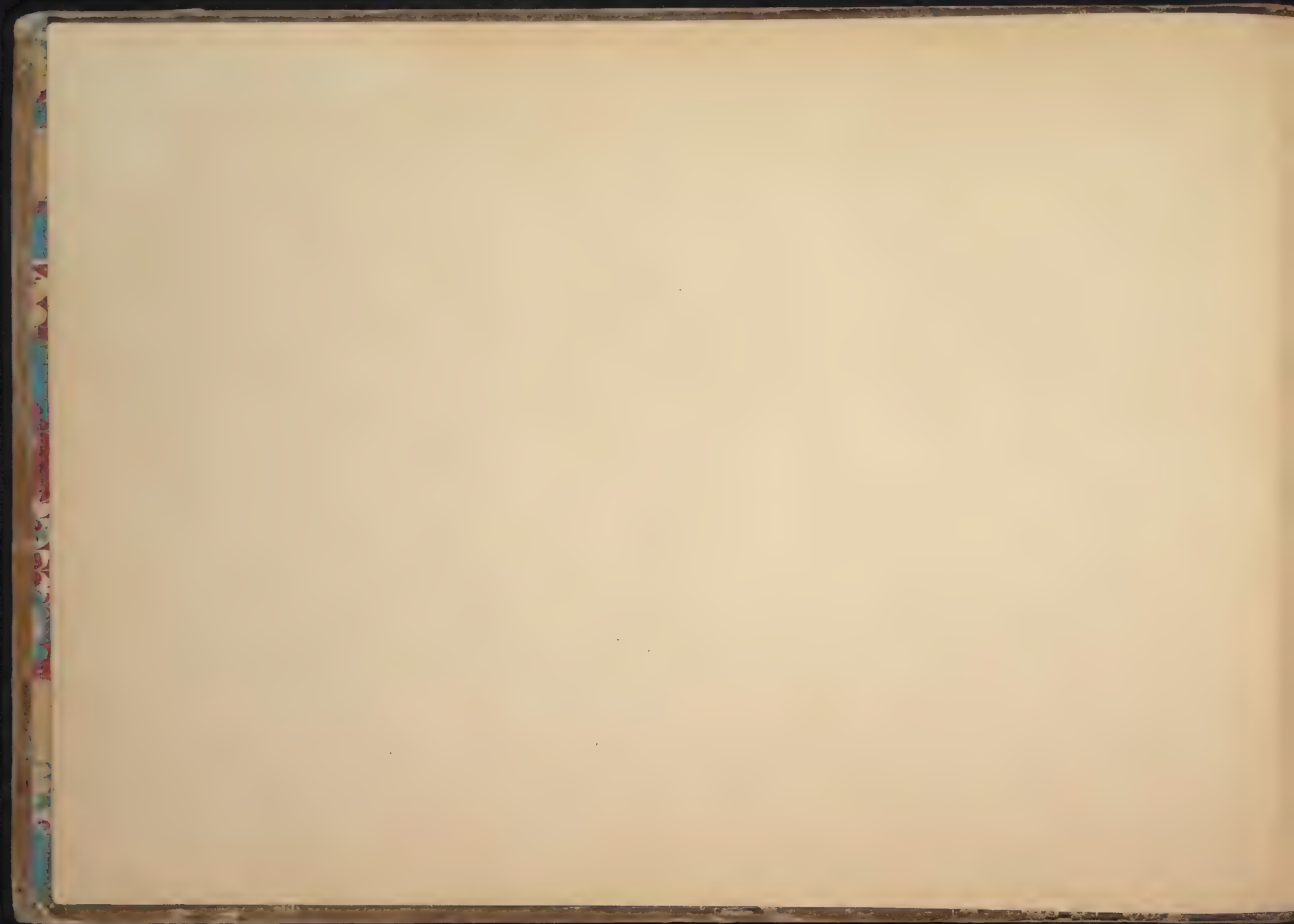






















COLONNA TRAIANA  
ERETTA DAL SENATO, E POPOLO ROMANO  
ALL' IMPERATORE TRAIANO AVGVSTO  
NEL SVO FORO IN ROMA.  
SCOLPITA CON L' HISTORIE DELLA GVERRA DACICA LA PRIMA  
E LA SECONDA ESPEDITIONE, E VITTORIA  
CONTRO IL RE DECEBALO.  
NVOVAMENTE DISEGNATA, ET INTAGLIATA  
DA PIETRO SANTI BARTOLI.

CON L' ESPOSITIONE LATINA D' ALFONSO CIACCONE, COMPENDIATA NELLA VVLGARE LINGVA SOTTO  
CIASCVNA IMMAGINE, ACCRESCIUTA DI MEDAGLIE, INSCRITTIONI, E TROFEI, DA GIO. PIETRO BELLORI.

*Con diligente cura, e spesa ridotta à perfettione, e data in luce da Gio. Giacomo de Rossi dalle sue stampe in Roma, alla  
Pace con Priuilegio del S. Pontefice.*





ALLA MAESTA. CHRISTIANISSIMA  
di  
LVIGI XIV.  
RE DI FRANCIA. E DI NAVARRA.

SIRE

Fra li vestigi delle Romane Antichità il più ammirabile, per la magnificenza, per l'arte, e per la memoria d'un ottimo, e gloriosissimo Principe, vien riputata sopra ogn' altro, la Colonna eretta dal Senato, e Popolo Romano all'Imperatore Traiano. E tanto si avvanza l'immortal pregio di essa, e la scolura, onde si fiegia intorno, che restano le altre memorie infelicamente lacere, e sepolte, contro questa sola il Tempo nimico ha combattuto in vano. La fama però di così illustre monumento tira gli occhi de' gli huomini ad ammirarlo, hauendo col suo essemio, restituito l'arti della Pittura, e della Scultura ne gli studi di Raffaello d'Urbino, di Giulio Romano, e de' più celebri ingegni, et ultimamente di Nicolo Pussino mà la M.V. che con gli heroi fatti, v'ha emulando li più famosi dell' antichità, e che con le vetuste glorie stabilisce alla virtù nuou' trofei, trà quelle si è rivolta all'Auguste memorie di Traiano, et alla sua ammirabil Colonna, hauendone fatto riportare la forma intiera in due mila cinquecento, e più figure intagliate da più dotti scapelli. La onde correndo per tutto la fama della sua Real Munificenza, hò hauuto sorte di goderla con l'accesso alla Colonna stessa, sopra l'elevatione delle machine, facendola disegnare di vicino sino al supremo fastigio con emendati lineamenti, per publicarla nelle mie stampe. Si che hora nel mandarla fuori, v'incido l'immortal nome della M.V. mentre fo godere al Mondo vn dono, che è tutto di essa; e ben questa opera nata, e proseguita sotto li suoi felicissimi auspici, con ragione viene da me consacrata a V.M. che hoggi rappresenta le virtù di quel prestantissimo Imperatore, poiche se à Traiano da Romani fu dato il nome di Ottimo Principe, ella da suoi popoli vien chiamata Ottimo Rè, ed Ottimo Monarca, se Traiano puni l'offese de' Daci due volte superati con l'armi; e se diede perdono a supplicheuoli; anche V. vince col valore, et usa la clemenza co' vinti, calcando i superbi, se Traiano fu magnificentissimo in adomare Roma, e l'Imperio, e s'impose all'Isola quel vasto Ponte, la M.V. rinnoua Parigi, la Reggia, et i Regni all'ornamento; e molto più v'ha gloriosa non di vn fiume, o di vn ponte, in breue disfatto, per timore de' nimici, mà con benefica mano, congiunge insieme i mari al commercio di tutti i popoli, et alla nauigatione Riconosca dunque V.M. in queste immagini il ritratto del suo Augustissimo valore, e come quell'Ottimo Imperatore si può dire, che fosse il Luigi de' Romani, così el hoggi viene acclamata il Traiano della Francia; à cui la virtù hà già locato la base alla gran Colonna, che al suo nome scolpisce l'Eternità.

Gloria Dio la sua Real Persona, et i suoi Regni di ogni felicità. di Roma

D.V.M. Christianissima

Houissimo Seno  
Gio. Giacomo e Rossi

Pietro Sant'Antonio

Carlo Lezard Invent.





# A L L E T T O R E

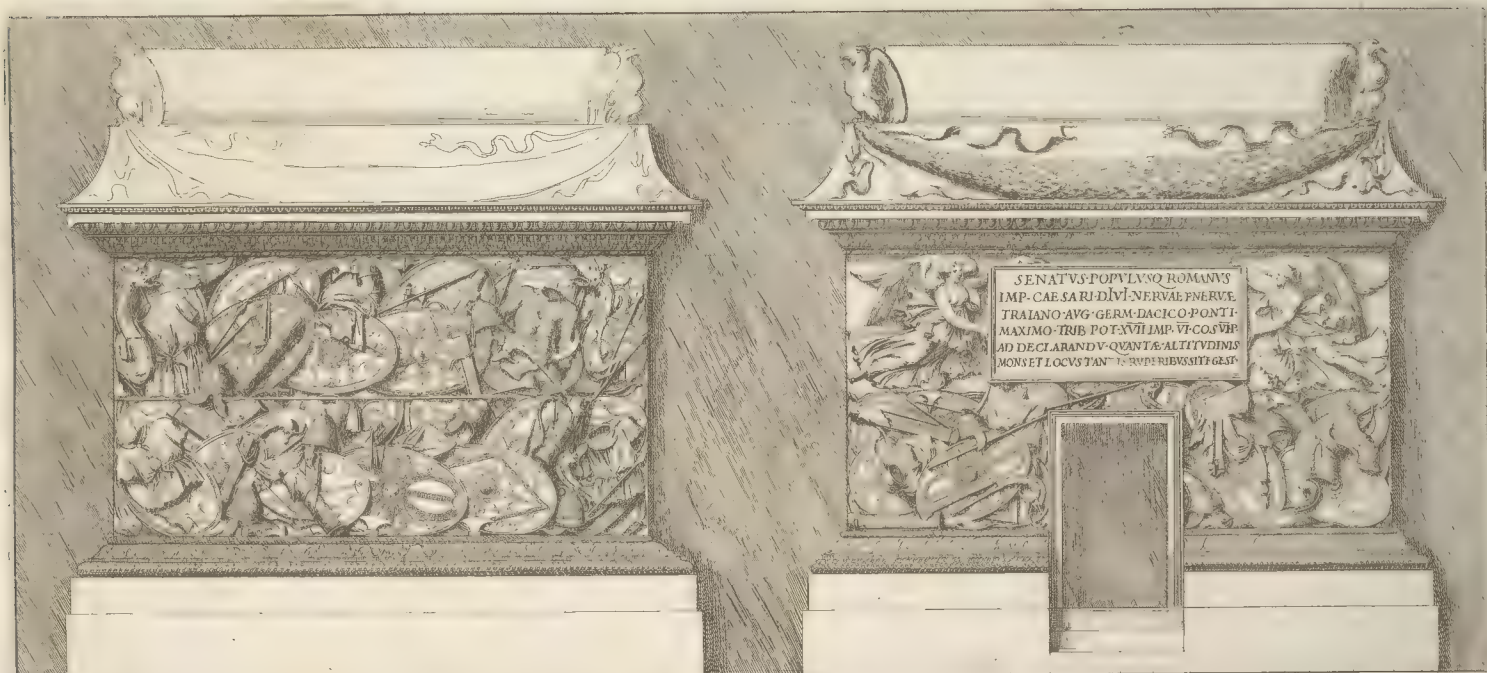
## GIO. GIACOMO DE' ROSSI.



**E**ra uscito appena dalle mie stampe il libro de' Bassirilievi antichi, e delle Antichità Romane, con applauso degli Studiosi, quando l'anno 1667. per glorioso pensiero della Maestà Cristianissima del Rè LUIGI XIV cominciandosi à formare la Colonna Trajana, la sorte mi pose avanti il modo di adempiere quello, che io altre volte aveva desiderato in vano; cioè il rinnovare l'intaglio delle immagini di essa, in modo che i disegni rappresentassero le forme vere, e l'arte degli antichi maestri, che l'avevano scolpita. Imperocchè l'intaglio, disegnato da Muziano, oltre l'essere ritoccato, e scorretto, si trova in molti luoghi diverso dal marmo, onde gli Artefici, e gli uomini eruditi non potevano assicurarsene con quel giovamento, che in se contiene così insigne monumento, per arte, e per magnificenza riputato il più nobile de' Romani. Il fondamento però, su'l quale io mi sollevai à così grande impresa, fu il valore del Signor Pietro Santi Bartoli, soggetto illustre, e nato per beneficio del disegno, e à perpetuare le cose antiche. Egli però nell'impiegarsi in questa immortale fatica, ascese sopra le machine, e ponti inalzati per formare le storie della Colonna istessa, prima d'ogn'altra cosa le disegnò da vicino dalla base alla sommità, sopra il numero di due mila cinquecento figure, quasi tutte intere, senza gli ornamenti, i cavalli, gli edifizj, le selve, i monti, e le altre cose, che per tutto accompagnano le figure. Nel che usando egli e fatta diligenza, e sapere nell'imitare, rimangono circoscritti fedelmente i disegni, restituiti, e corretti all'antica eleganza degli originali, e dopo riportati nell'intaglio di cento diciannove rami, senza gli altri aggiunti, nel modo che qui vedi, Lettor mio, in questo Volume, che ti presento. In esso hai l'istoria della prima, e della seconda Guerra Dacica, fatta da Trajano contro il Rè Decebalo; anzi ti si porge alla vista l'universale notizia dell'antichità, e principalmente gli antichi costumi Romani, e barbari, gli abiti, le arme, le insegne, e la militare disciplina; le profezioni, gli alloggiamenti, le fabbriche, le navi, i ponti, i castelli, i parlamenti a' soldati, le oppugnationi, arieti, testudini, e machine, assalti, battaglie, prede, vittorie, uccisioni, prigionie, e trofei. Di più le sacre ceremonie, le pompe, i sacrifici, e tanti altri apparati di cose, che il continuo aspetto delle figure, con varia erudizione, sempre ti pone avanti. Quanto all'arte di sì stupendo monumento, fabbricato dal famoso Apollodoro Architetto, dimostra tutta l'industria de' Greci, e de' Romani, non si trovando esemplari più degni di scultura; ed affermare si può, che da essi si ravvivassero la Pittura, e la Scultura, affatto estinte, per le mani del divino Rafaele, e di Giulio Romano, primi maestri dello stile eroico. Onde questa ammirabile opera colla sua bellezza mosse già la magnificenza di Francesco Primo, gloriosissimo Rè di Francia, il quale ne fece formare molte istorie dal Primaticcio suo pittore, con animo di formarle tutte, se la fortuna, o la morte di esso non si fossero opposte. Ma ora, che nella Francia si rinnova il secolo d'oro, e Sua Maestà invigila ne' suoi Regni alla felicità pubblica, e alla gloria di tutte le discipline, per sua ordinazione in un subito si è effettuata sì bramata impresa, colla scorta del Signor Carlo Errard Regio Pittore, e Direttore in Roma della Regia Accademia della gioventù Francese, che la Maestà Sua nudrisce à tutte tre le arti, Pittura, Scultura, e Architettura. Essendo però tale l'eccellenza di sì ammirabile Colonna, vi bò aggiunto le misure della sua grandezza, di cui mi bà favorito esattamente il Signor Gio. Maria Baratta Architetto, nel modo che verranno ordinate per numeri ne' seguenti primi fogli, colla pianta, e alzata, e con tutte le sue dimensioni. Vi bò fatto ancora imprimere le dotte Descrizioni di Alfonso Giaccone nel fine, le quali per numeri corrispondenti dichiarano tutta l'istoria; e queste si sono duplicate nella volgar lingua, ridotte in compendio sotto ciascuna immagine, con varie annotazioni, segnate coll'asterisco\*, di quelle cose, che si sono emendate le più notabili; restano le altre nelle correzioni delle figure. E perche niuna perfezione, e ornamento si desiderasse per compimento di sì degna opera, e per nudrire insieme il tuo studio, ed erudizione, si sono aggiunte tutte le Medaglie di Trajano, che appartengono alla Guerra Dacica, al numero di quaranta, in due fogli, facendosi manifesto quanta parte ancora esse Medaglie tengono nell'istoria, colle iscrizioni cavate dal Grutero nel medesimo soggetto. E quello, che insieme accresce l'erudizione, e'l diletto, sono i due trofei del Campidoglio fin' ora dagli Antiquari creduti di Mario, ma appartenenti al medesimo Trajano per la Guerra de' Daci, e de' Sarmati, come nelle annotazioni prova à bastanza il Signor Gio. Pietro Bellori, che mi ha favorito in tutte queste parti, come suole del continuo onorare le mie stampe. Altro non mi resta, se non attendere da te il gradimento dell'affetto, con cui mi adopero per servire a' tuoi studj, e al tuo nobil genio. Vivi felice.







\* Vuole il Ciaccone questi essere trofei de' Daci, e de' Sarmati per esser la corazz, e thorace sarmatico, fatto di squamme di bronzo, e tale si rincontra nelle medaglie di M. Aurelio, e di Settimio Seuero, col' trofeo de' Sarmati, e de' Germani

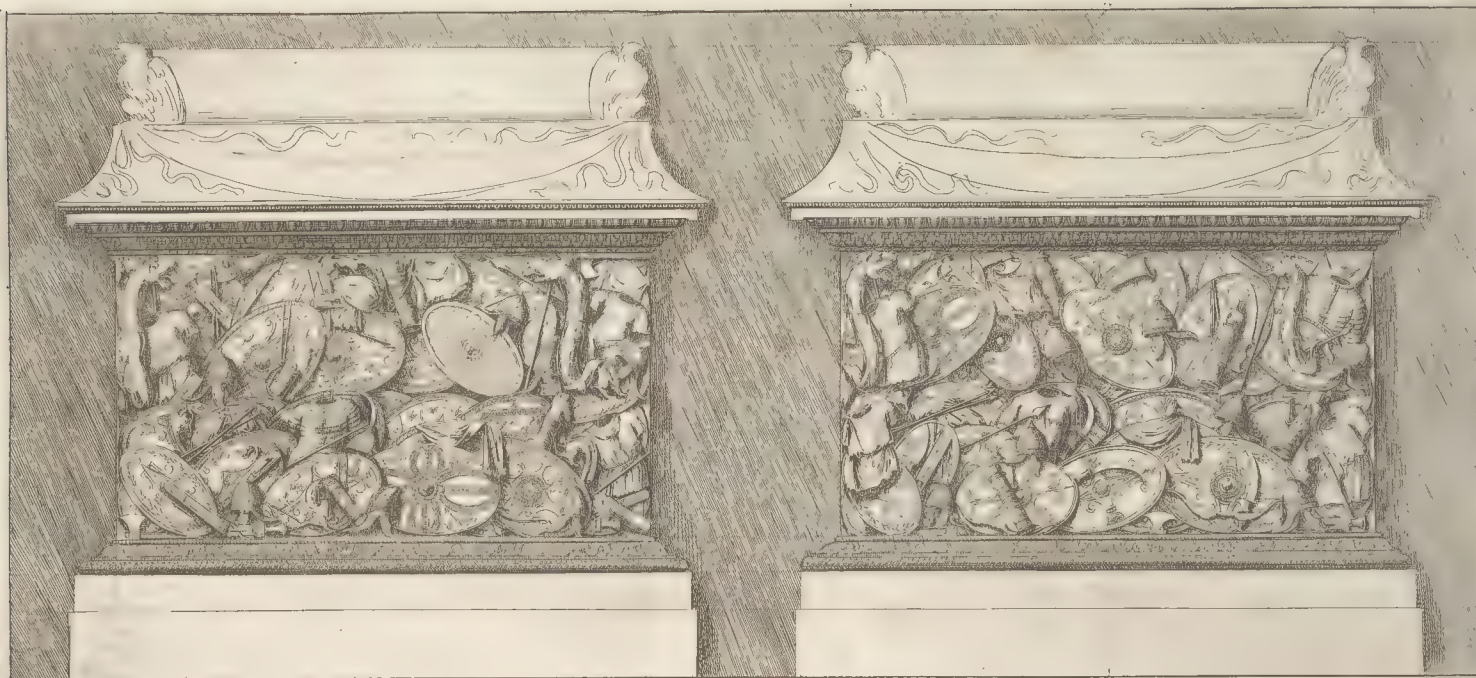
#### TROFEI

Furono questi li Sarmati Europei confinati alla Dacia, li quali nella prima guerra combatterono contro Traiano, dopo restando uniti seguitarono l'Essercito Romano contro li Daci, come si rincontra nelle figure della Colonna. Traiano non fu cognominato Sarmatico, nè monfo de' Sarmati nè si rincontra dall'iscritzioni, nè dalle medaglie

Gio: Jacomo Rossi le stampa in Roma alla pace co Priu: del S. P.







Si dimostrano li trofei scolpiti da tutti quattro i lati del piedestallo, ne quali si ueggono archi faretre, pili, accette, acinaci, arletti, scudi, elmi, thoraci, uesti barbare, uestilli, dragoni, tube, et altre armi.

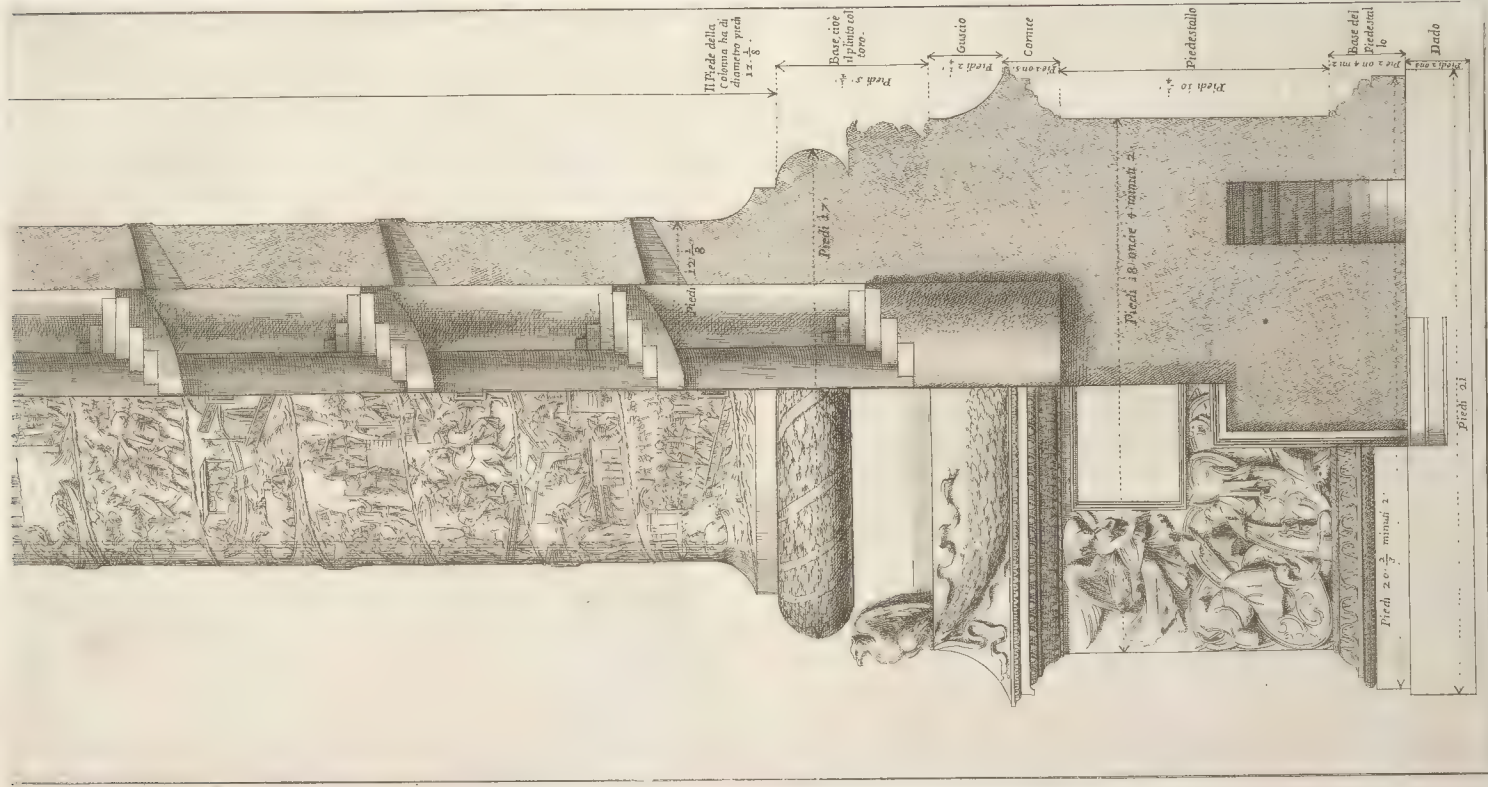
E da annotarsi che l'Aquila Romana insegna, uè posta ne quattro lati del basamento, per gloria, <sup>et</sup>

#### TROFEI

et ornamento trionfale, sopra i trofei posando sopra il guscio, ne è probabile il parere del Ciacone al num. 8. e 9. che con l'unghie tenghono i lacci del festone di quercia, per formarne la Corona ciuica, e la corona di lauro con l'altro festone di lauro superiore nel toro, poiche l'uno, è l'altro festone uè posto per ornamento, e le corone di quercia, e di lauro si uedranno nel fine frù le medaglie.







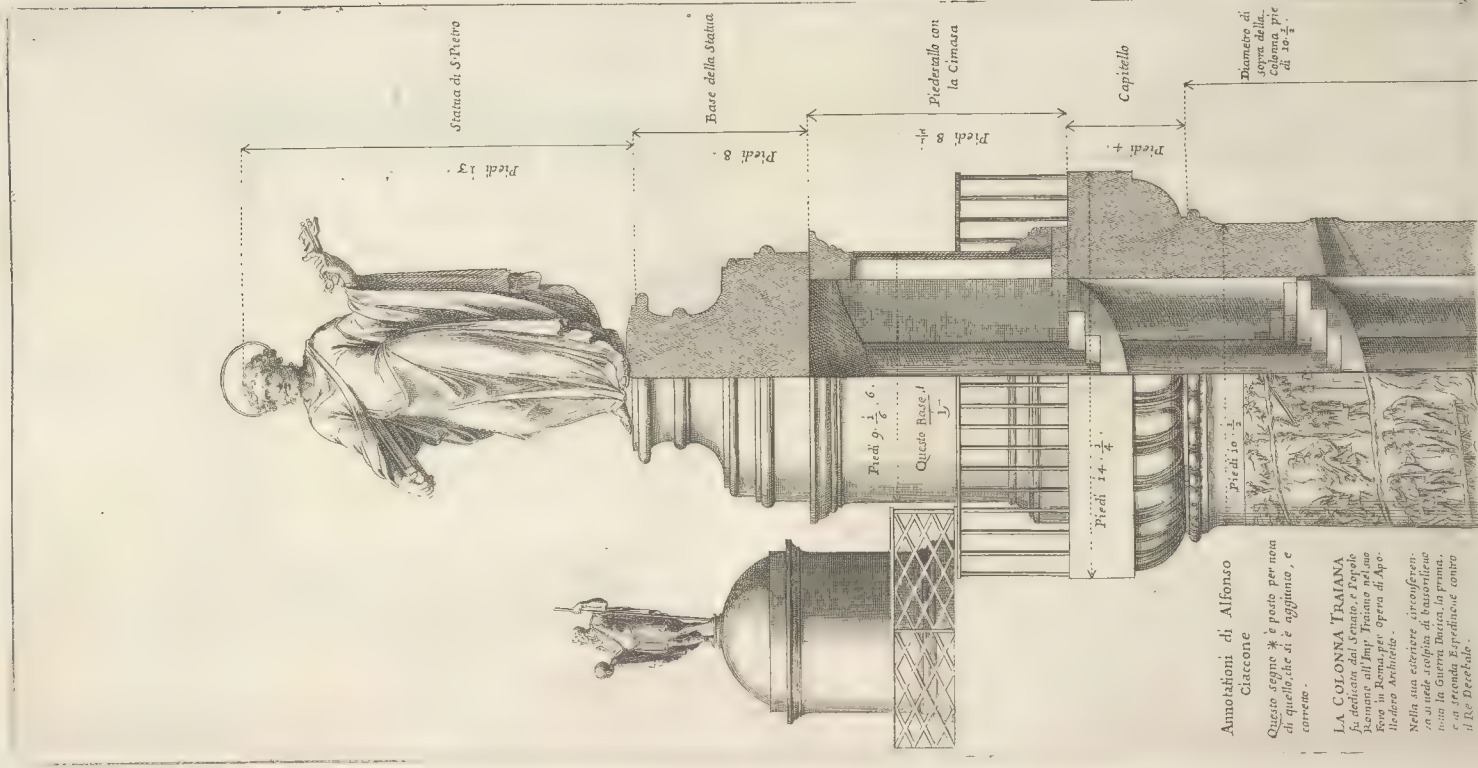












# Annotationi di Alfonso Claccone

Questo seggio \* è posto per non  
di quello che si è aggiunto, e  
correa.

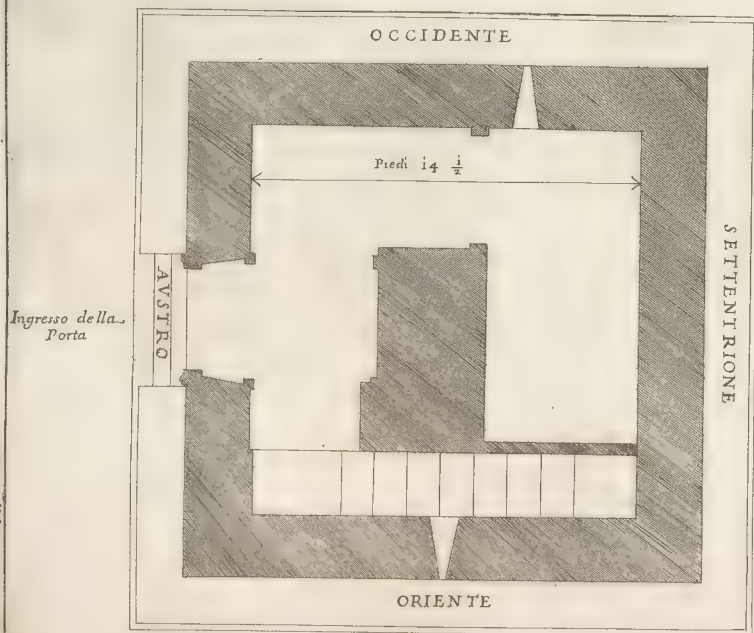
LA COLONNA TRAIANA  
fu dedicata dal Senato e Popolo  
Romano all'Imp. Traiano nel suo  
Furo in Roma per opera di Apo-  
llodoro Architetto.

Nella sua estirpare, circonferen-  
za si vede scolpita di basorilievo  
non la Guerra Dacia, la prima,  
e la seconda Espedizione contro  
il Re Daciale.



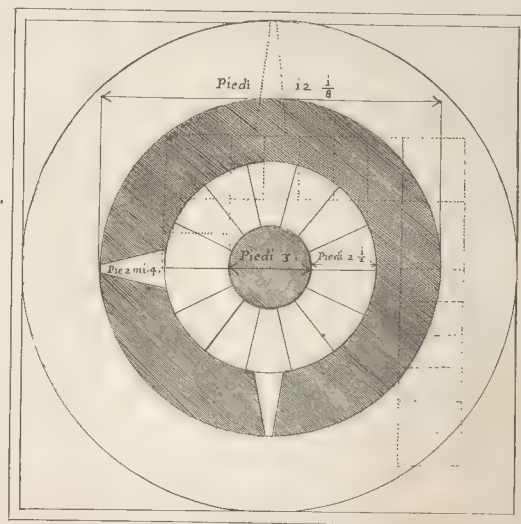


*Pianta interna, et esterna del Piedestallo*



*Gio: Giacomo Rossi le stampa in Roma alla Pace cò Priu del S. P.*

*Pianta dell'ingresso, con la Scala lumaca della Colonna.*

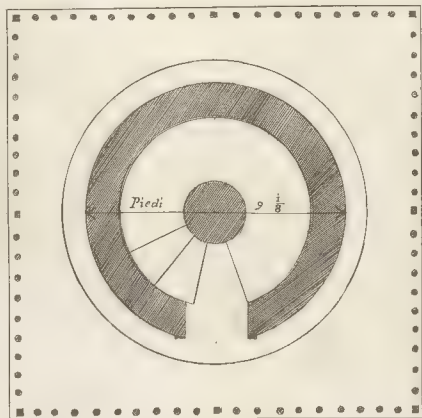


*Anima della lumaca piedi 3. di diametro.  
 Gradini lunghi piedi 2.  $\frac{1}{2}$ .  
 Grossezza del uiso della Colonna piedi 2. minuti 4.  
 Diametro di tutta la Colonna piedi 12.  $\frac{1}{8}$ .*

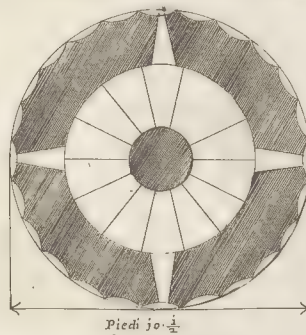




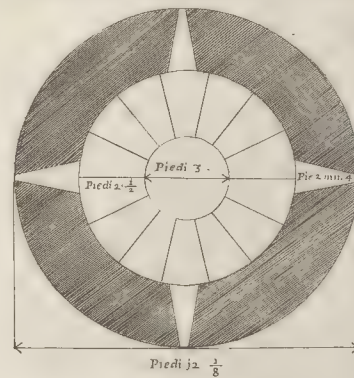
*Pianta del Piedestallo sopra la Colonna il suo uiuo è piedi  $9\frac{1}{8}$*



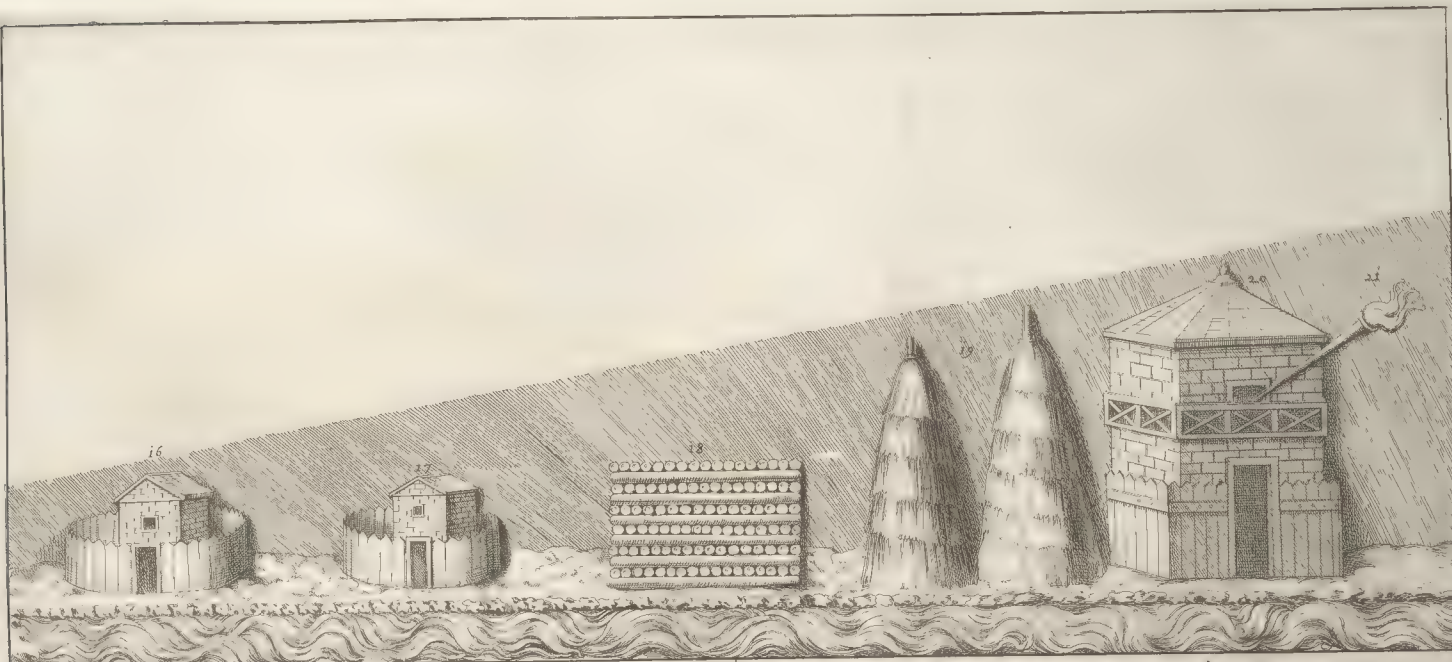
*Pianta della sommità la Colonna il suo uiuo è piedi  $10\frac{1}{2}$*



*Pianta del piede della Colonna il suo uiuo è piedi  $12\frac{1}{8}$*





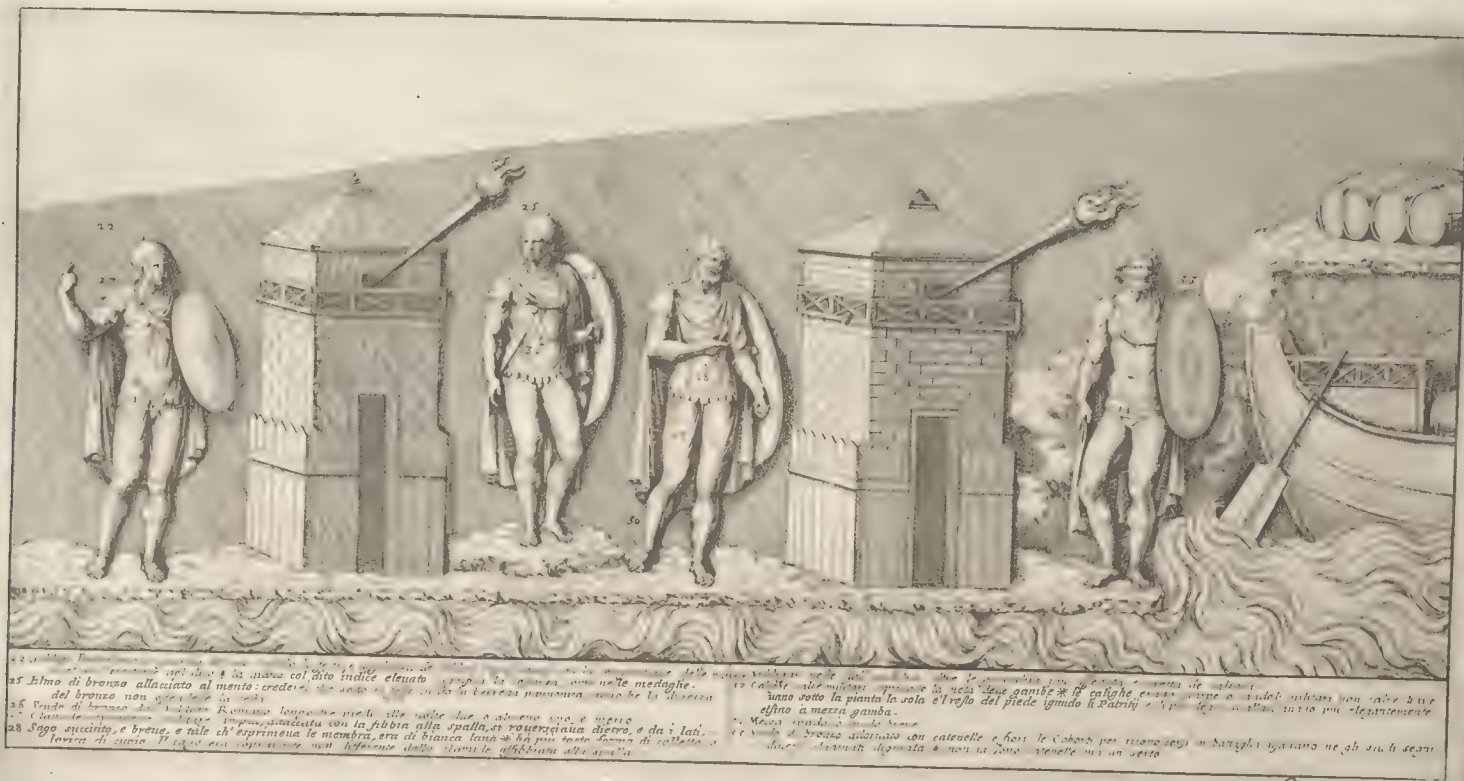


16 17 Granari da riporia il grano, e li muveri dell'Esercito sopra le ripe del fiume Drauo, fortificati di stecato  
 18 Cataghi di legna per le fortificazioni de gli alloggiamenti, per fabbricar ponti, carriaggi, e per cuocer uivande  
 19 Fenili, o Pagliari per alimento de Cavallo, e giumenti dell'Esercito.

20 Castelli disposti su le ripe del fiume Drauo, mentre si edificano gli alloggiamenti, fortificati,  
 e guardati da Soldati per assicurare i muveri da nemici.  
 21 Fuci poste alle fenestre de Castelli, per scoprire di notte l'insidie, e le scorrerie nimiche













34 Barca, che da Castello trasporta il vino, o l'aceto per uso de' Soldati: si chiama Scapha uinaria.

35 Capelle di vino trasportate alle barche

36 Barca carica di grano legato ne sacchi, trasportavasi da Castello a gli alloggiamenti, per la uettovaglia de' Soldati

37 Remone della barca

38 Barca carica di vino, da trasportarsi dal Castello a gli alloggiamenti

\* notasi il sudario, o tovagliolo intorno il collo de' Soldati, di cui parla Suetonio in Nerone, e Petronio Arbitro sudarium mappa





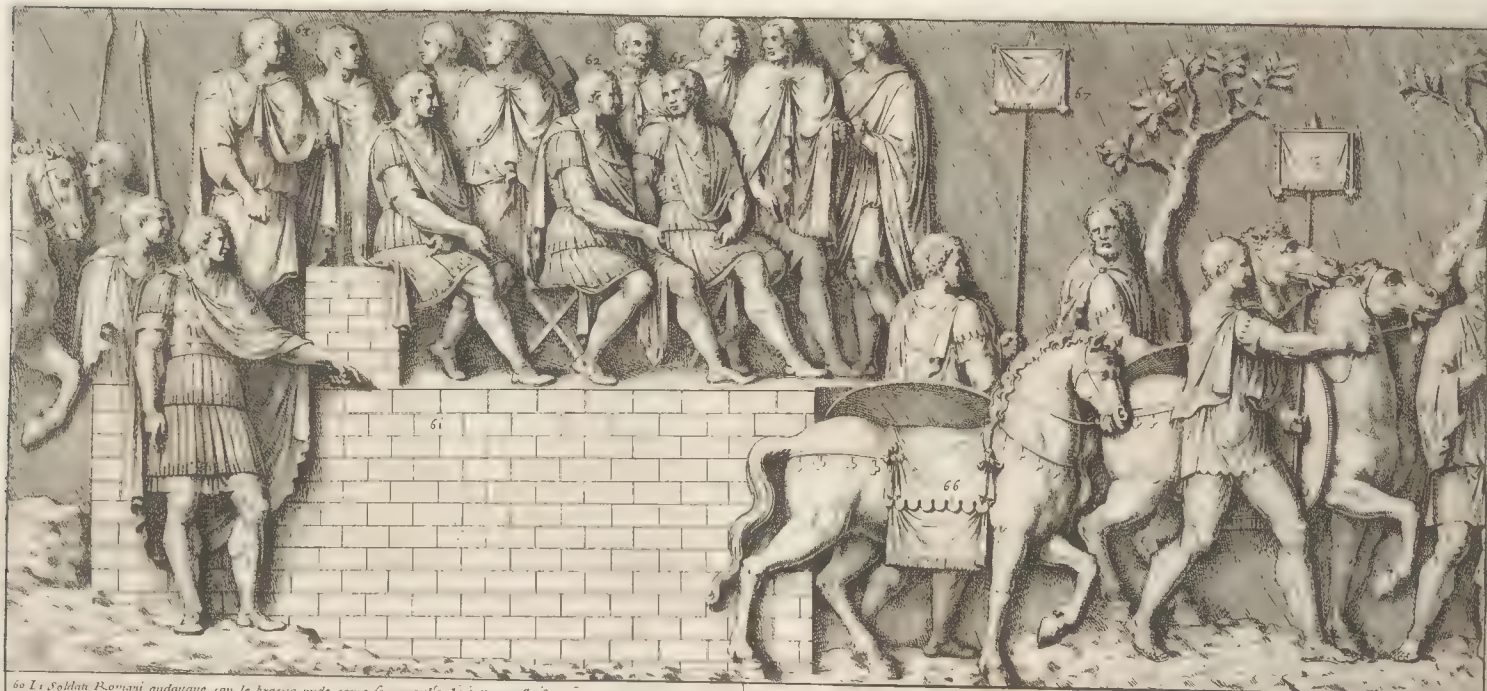












60 Le Soldati Romani andavano con le pance nude, come se raccoglie da tutte queste figure

61 Suggerito edificio elevato di pietre quadrate, ove l'Imperatore parlava a Soldati

62 Traiano siede con Lucio Prefetto, che lo seguiva in questa spedizione \* la sedia usata dall'Imperatore ne gli alloggiamenti, chiamavasi sella castrensis.

63 Sacerdoti alcuni recando il nte Gabino \* questi che assistono dietro l'Imperatore non sono sacerdoti, et uno di loro non porta l'accolita da Sacerdote, ma la sua il suo Gabino era la toga portata dietro le spalle e spiegata

al petto, come descrivono, Sereno, et Isidoro

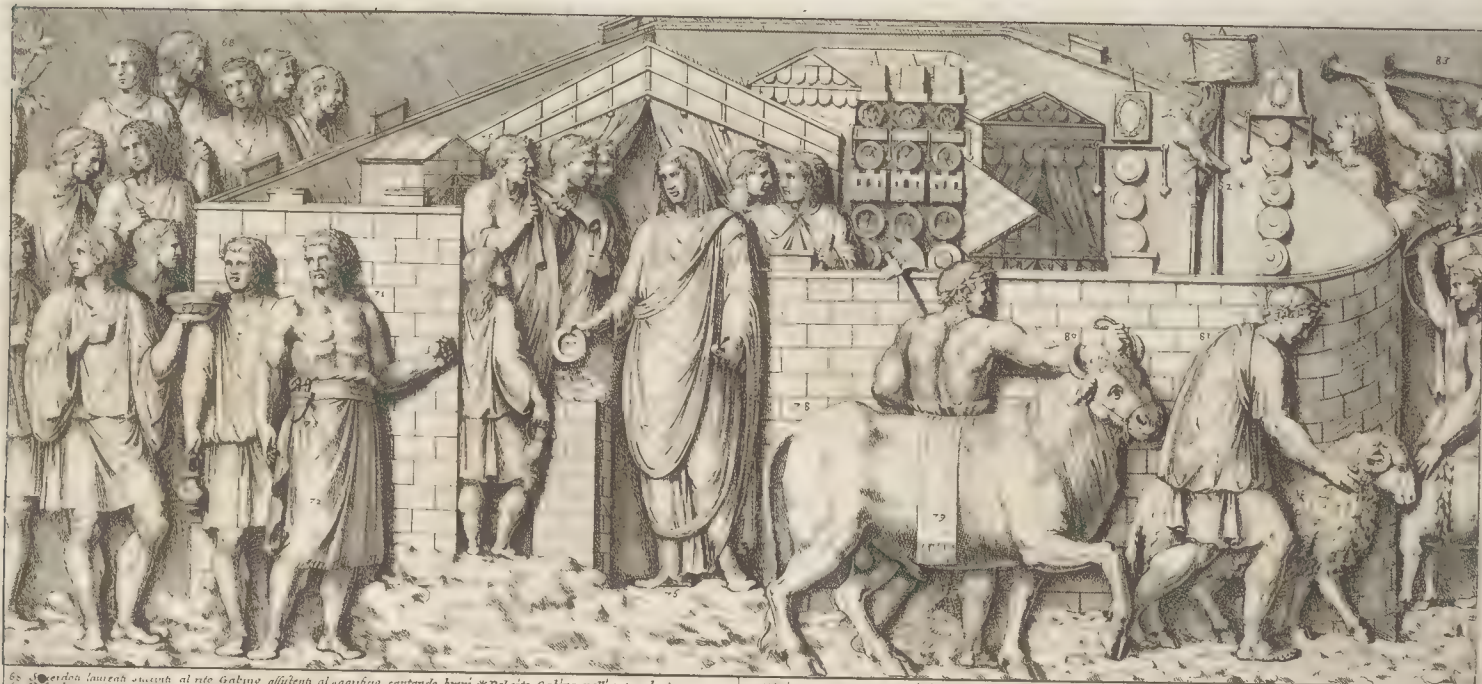
64 Lucio Prefetto delle legioni eues del Pretorio siede a sinistra di Traiano in egual sedia, luno, e l'altro paludati.

65 Cavallo dell'Imperatore, con coperte d'oro, et di seta condotti da gioiellieri

66 Due labari, luno di Traiano, l'altro di Lucio Prefetto il labaro dell'Imp. era d'oro, del Senato d'argento, del Capitano esse dell'armata di mare ceruleo \* l'insegna chiamata labaro non fu ne tempi di Traiano, ma di Costantino, prima che egli ne usasse, et usassero gli Africani.





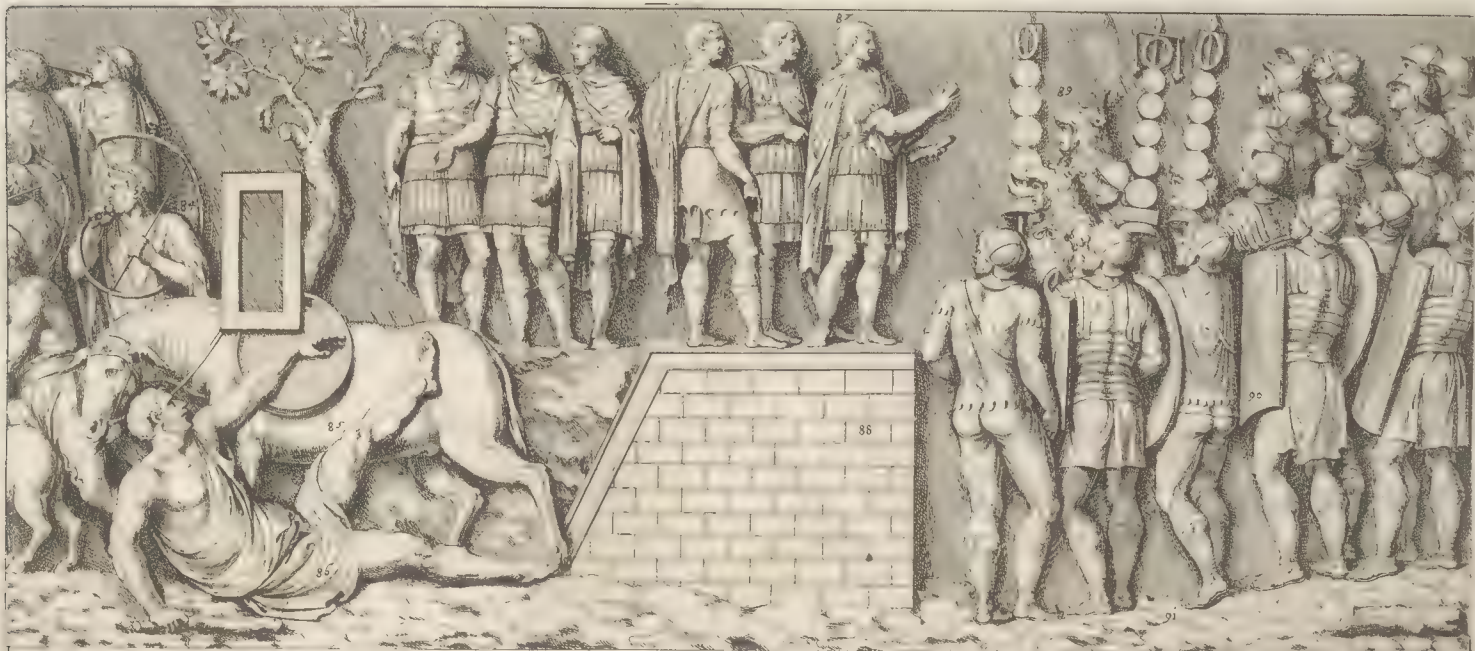


- 68 *Gerardo laureato scultore al rito Gabino assistente al sacrificio cantando himni. Del rito Gabino nell' antecedente.*  
 69 *Vaso d'oro e d'argento co le privative de fuori, e de frutt, fosse per dinotare che nella primissima s'comincio la guerra e no usò na, fori na frutt.*  
 70 *Vaso l'acqua l'itale che nel sacrificio s' spargeva sopra l'altari per le purgationi, come l'acqua santa.*  
 71 *Papa armato et in unto fermava et feriva le uanne a gli altari.*  
 72 *Alcune teste del Papa dall' umbilico a meza gamba hancua nell' grembia la fangia di porpora.*  
 73 *Vagna o corolliera o il cello de ueller le uanne si chiamava dolabrini.*  
 74 *Camilo giuinetto ingenuo nene l'urcolo ugo col quale s' spandeva il uino o altro liquore nella patera del sacerdote.*

- 75 *Tubino che suonava al sacrificio.* 76 *Tragno auant il pretorio, o tabernacolo sup' uelato in uelle bianche di lino sacrifici.*  
 77 *Troia istrumento di metallo aperto, col quale s' infondeua su l' altare o il uino, o l' sangue della uittima.*  
 78 *Sacrificio chiamato gioue taurilla del Papa, Arce, e Tora, che si si sacrificavano nella raffegna dell' Esercito.*  
 79 *Donnale della uittima orn di seta di color uario racamato, con frangia et orlo di porpora.*  
 80 *Iopa tiene con la destra il carro del uino dorato et con la sinistra la saure.*  
 81 *Vinnario che conduceua e fregua la uittima.*  
 82 *Aquila legionaria in mezzo a due altre insegne delle Cohorti.*  
 83 *Tubiani suonano la tuba dritta, e longa di metallo, o d'argento.*







64 *Litani* o *Bucinatori* suonavano il *lituo* istrumento di bronzo, o d'argento cavo, e ritorto, rendena il suono acuto

85 *Huoma* caduto a terra da un' *afno*, o *Mulo* con un' *crinello*, il cui *fatto* è ignoto.

86 *Tonica* di lino, che teneua la carne densa *shppara subuculuni*, indusium vulgamente *camicia*

87 *Allocutione* di *Traiano* nel *suggello* a *soldati*, *Prefeti*, e *Tribuni* con l' *insigne* delle *legioni*, e *cohorti*, *sforzando* li a portarsi ualorosamente, l' *habito* suo è il *paludamento*, con la *clanide* tagliata *labclauia* \* sotto il *paluda-*

*mento* cui è il *thorace* segmentato e tagliato in due ordini di *fascie*, et era di *lana*, o di *seta* co' pretiosi ornamenti

88 *Suggello* edificato di *pietre quadrate* elevate sopra il quale l' *Imperadore* parlaua all' *Esersito*

89 *Tutti* li *dignifesi* benchè a *piech* si armauano di *lorica*, et di *elmo* con *pelli di leoni* et di *orsi*

90 *Dignitade* regni ne' *scudi* et *anc* *fulmini*, *corone* *fiori*, et *uaz* *animali*, ond' *habbero* *origine* *l'arme* nelle *famiglie*

91 *Soldati* armati d' *elmo*, o *scudo* e *thorace* \* *segnientato* con *cingoli* di *cuoio*, o *lamine* di *ferro*.







93 Fabbrica de gli alloggiamenti. Soldato con la scure taglia in pezzi i tronchi de gli Alberi.

94 Soldato che porta la calce nel cofano tessuto di giunchi: lui si porta via calce, terra, arena.

95 Spada breue detta sica.

96 Soldati che portano pietre quadrate, travi, calce, et diverse materie per la fabbrica. Erano gli alloggiamenti di pietre, e tutto ben fuori, che doppo la guerra servivano per habitazione de castelli, et molti ancora vi man.

mangono in varie parti col nome di castri.

97 Soldati veterani in guardia de gli alloggiamenti, et difesa de gli operarij dalle incursioni de nemici.

98 Ponte di legno per passare il fiume vicino gli alloggiamenti, coprite le travi nell'altre con cancelli, e trauature con chiodi di bronzo.

99 Capomastro che comanda a gli operarij \* è più tosto ribatte l'inchiodature.







100 Soldi et altri de soldati impiegan alle fortificationi.  
 101 Prefetti, e Tribuni determinano sopra la perfezione de gli alloggiamenti \* anzi il medesimo Italiano in  
 mezzo al loro, riconosce i lavori de suoi Soldati.  
 102 Architetto, o Capomastro, il quale comanda a gli operarij.

103 Pretorio habitazione dell'Imper' ne gli alloggiamenti, presso il quale era il Questore, et la Porta Pretoria.  
 104 Soldati Pretoriani esseri alla guardia del Principe, stanno avanti il vestibolo del Pretorio nel dico elevato  
 consiglio di essenza, et diregamento da gli altri hanno il balteo, o cingolo della spada dalla spalla  
 sinistra al lato dextro.







105 Ytaliano manda esploratori a riconoscere i configuri de nemici.

106 Secondo ponte di legno sopra il fiume vicino a gli alloggiamenti per commodità dell'acqua, e per trasportare più facilmente le uettovaglie.

107 Via che dalla porta de gli alloggiamenti conduce al fiume, per commodità dell'acqua, che col'uso è presa da un Solda-

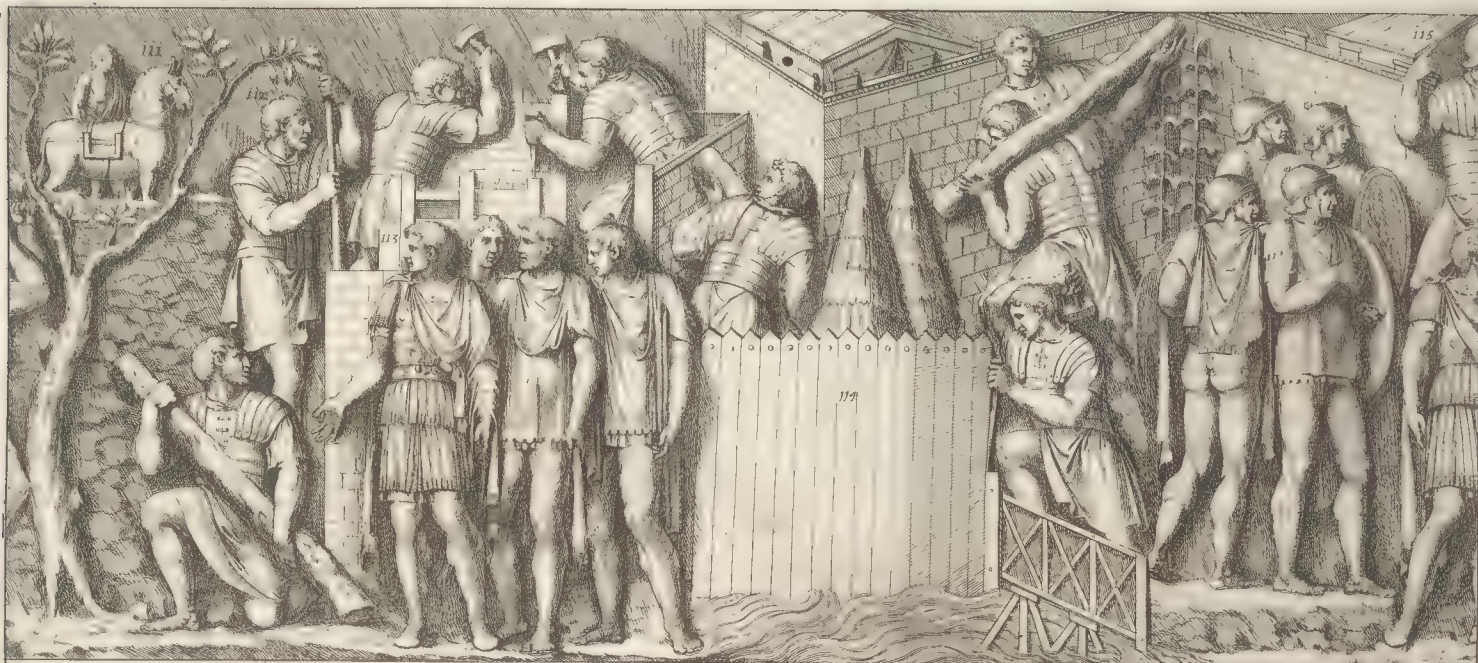
108 Parapetto che nella sommità hà le piane, ouero merli.

109 Soldati che uelli mana selua parte tagliano legni, e parte li portano a gli alloggiamenti per servir ne muri, et altre fortificazioni.

110 Terzo ponte di legno, sopra il fiume per uso de gli alloggiamenti.







111 Cavallo dell'Imperadore tenuto da un Pretoriano. \* è un mulo con belfo da roma.  
 112 Capomastro de muratori, che assiste, e comanda. \* è un Operario che con mazza batte, e pareggia le pietre mu-  
 115 Traiano ud intorno considerando le fortificationi e le parti de gli alloggiamenti, per eccitare i Soldati all'opera

114 Fanti per portare i Cavalieri fortificati nello steccato, vicino al quale vi è il quarto ponte di legno per trasportar-  
 ra meglio il fieno, e la paglia per via di fiume.  
 115 Soldato Pretoriano custode del corpo di Traiano alza il dito per segno di fede. \* si è detto che il dito alzato  
 (è segno di castità)







116 Due prigioni Daci presi dagli Esploratori, condotti avanti Ittinno per sapere lo stato, e li consigli de nimici.  
117 Quinto ponte di legno.

118 Calcare di calc, ouso Avenario donde si cava l'arena portata ne Cosani \* non u' è calcava o arenario ma li Seldan edificano mura sfondenti in terra pietre quadrate come nella seguente.







119 *Instrumento di due bastoni da portar più facilmente le pietre.*

120 *Suoi, et altri de' Soldati pendenti da pali, mentre attendono alle fortificazioni de' gli alloggiamenti.*

121 *Canali dell'Imperadore ornati di coperte di seta, e d'oro con frangie di porpora.*

122 *Porta Pretoria de' gli alloggiamenti per la quale escono le legioni di soldati a piedi, et à Cavallo.*

127 *Soldati Pretoriani alla Porta Pretoria, in guardia, e custodia dell'Imperadore.*







124 Seflo ponte di legno, proffimo alla porta pretoria sopra il quale paffano i Soldati yfui dall' alloggiamento  
 125 Soldati a cavallo di lieve armatura \* quanto scrive il Ciaccone delle peme dello struzzo, e della coda dell' Hippo-  
 potuto ne gli elmi delli due Soldati non si rincontra nel marmo, effendofi equiuocato alla coda di un Cavallo.

126 Soldati a piedi di grave armatura thormica con elmo, e spada. quefti ricenano la battaglia fermano di uicino, e di lonta:  
 no l' inimico più fuggendo non lo perseguitano. Vengo to.  
 127 Aquila legimaria adornata con le penne in uice de gli elmi, che per l'ordinario in quefte figure sono senza ornamento.







128 Il primo, una selva per torre l'impedimento all'effervescenza, e la comodità d'imbattersi à nemici.  
 129 Aquila, insegna della seconda legione circondata da corona di lauro.  
 130 Aquila della terza legione parimente in corona laurea, vi era questa differenza, che la prima era solamente ornata di fronde, la seconda era circondata da corona di lauro, oltre la laurea avevano aggiunti altri ornamenti in modo che da ciascuno legionario si riconosceva la sua Aquila.

\* Questa distinzione non si trova ne da gli autori, nè dal marmo dove sono l'insegne delle legioni e delle Cohorti, con li soli ornamenti, e nell'antecedente numero 52. sotto il clipeo, con l'immagine dell'Imperatore si vede il titolo, in cui erano scritti il nome del Principe, non con lettere d'oro, ma di colore puniceo.







131 Due regie de principali Daci mostrate a Traiano da gli uscieri, per acquistarne premio, e la gratia dell Imperadore, che sia presente al conflitto.

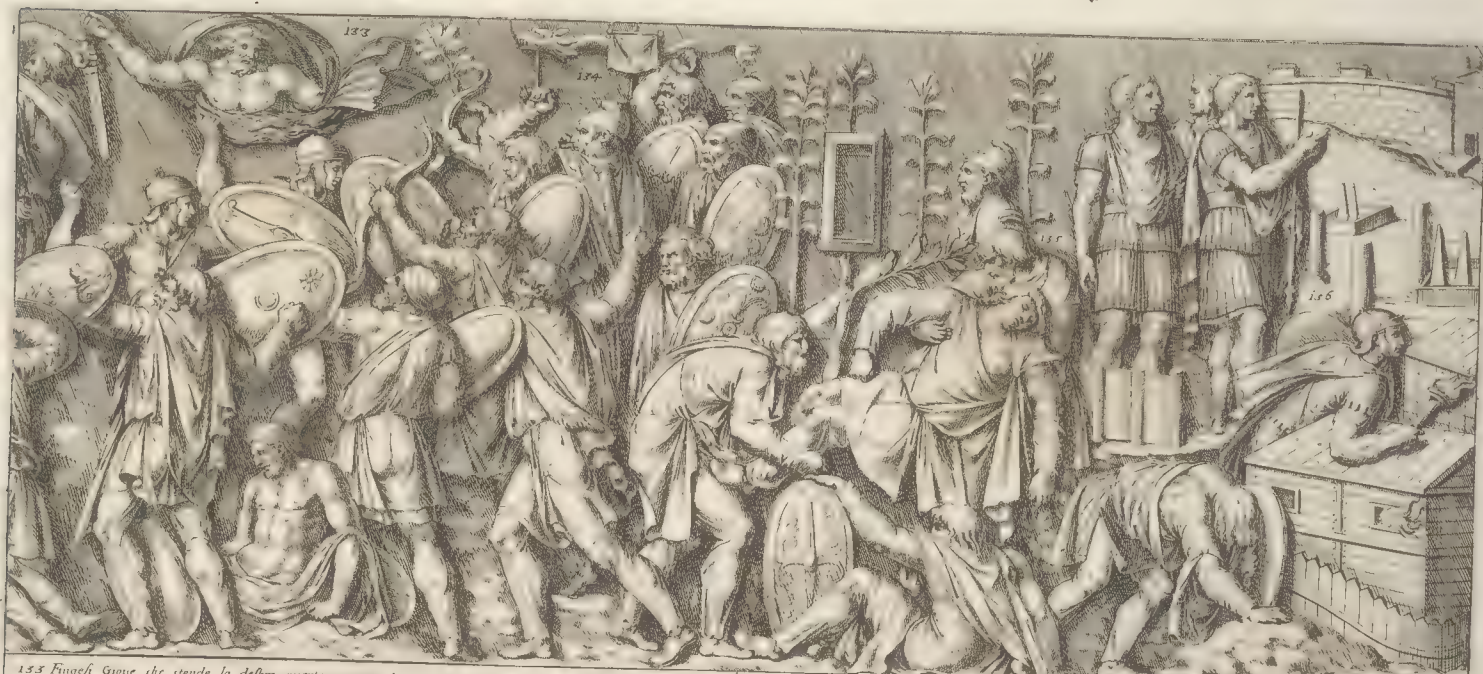
132 Battaglia tra l'Esercito Romano, e quello de Daci, nella quale con l'aiuto della Cavalleria, li Ro-

mani

mani restarono vincitori. V'intervennero tre legioni formate ciascuna di sei mila, e cento fanti, e di seicento ventisei Cavalieri, e per conseguenza di diciottomila, e trecento fanti, e mille ottocento seicento Cavalieri, oltre li soldati ausiliari mandati da confederati.







133 Fingesi Giove che stende la destra aperta in aiuto de' Romani, occultando la sinistra a' Daci \* si e con-  
tetto l'orrore tenendo la mano chiusa, aggiuntasi l'acque, che ondeggiano sotto il petto. Ma o sia Gio-  
ve, o altra Deità, certo è che combatte contro Daci impugnando l'asta, la quale non s'apporta in questa  
figura, mancando ancora l'abito de' Soldati in tutta la Colonna, per la fragilità, e difficoltà di sculpir-  
le nel marmo.

134 L'insigne de' Daci feroce il labbro, e l'Dragone non usavano altre armi che l'arco la spada e lo scudo senza el-  
mo e corseolato con tunica succinta e sopravveste legata con due fibule alle spalle.

135 Cadaveri d'un giovane Daco morto in battaglia portato da suoi per sepolcro \* E pure, gli alloggiamenti si neggono  
piramidi a due a due profondate dentro mura quadrate, che e probabile sieno le sepolture de' i Daci mor-  
ti in guerra. Traiano à suoi costadi are. 136 Traiano con Lucio Proffete comanda che sieno incendati li  
prof. alloggiamenti de' nimici.







137 Ne luoghi eminenti de presi alloggiamenti s'espongano le teste de Daci, offese all'hoste, fra le loro usque \* offeruasi le teste rase i capelli, e la barba, e per essere seccate, e consumate.  
 138 Daci ammazati nella battaglia rifuggono nella selua.

139 Soldati Romani uitoriosi seguitando l'inimici uanti passano oltre il fiume Tibisco, che scorre per mezzo la Dacia, hoggi deno Tissa.  
 140 Soldati Romani guadando fiumi, spogliate le usche, e l'armi le poneuano nella senda, e le portauano in ca-po, li signifieri portauano l'usque su le spalle, come nella presente figura.







141 Traiano con l'hasta o pilo in mano fra le sue insegne, ammette gli Ambasciatori de Daci nemici, per impetrare la pace.

142 Li Daci cavalcano il dorso nudo de loro cavalli, con la sola briglia.

143 Daci abitanti in alcuna città, o villa cessuante domandano a Traiano la pace, l'uno de quali è coro nato di ferro \* non hanno corona alcuna







144 Li Daci non hauendo composta la pace con l'Imperadore, uccisi gli armeni, e tutto il babilonico combattono con  
no Romani e restano uinti e morti.

\* Da questa, e dalle seguenti figure si comprende che li Daci superati nel secondo incontro parte di essi restano  
morti combattendo e parte fuggendo sommersi nel fiume sciorrono gl'Incendiarij à cavallo con la faci  
per

per mettere a fuoco il paese, e si comprende la pietà di Traiano nel lasciar salue le Donne prigioni che sol  
levano i figliuoli, e si raccomandano.

145 Incendiato il luogo Traiano comanda che si lascino in libertà Donne, Vecchi, e fanciulli, e sieno da offerirsi, olt  
bin loro







146 La Cavalleria de' Daci nel fuggire guadando il fiume Tidyio per la profondità dell'acque, si sommerge la maggior parte, con dolore de' gl'altri che la soccorrono, porgendole loro le mani, dalle ripe, dove si salvano li Dragonarij con l'insegna.

147 Cavalleria Sarmatica uenuta in aiuto del Re Decebalo, armati gl'huomini, co' Cavalli di lorica hamata, cioè

cioè di hamis Equites cataphracti Non è questa la Sarmata Orientale, ma la Settemerionale, comprende la Polonia la Prussia Russa Luonia Lituania, e qualche parte della Moscovia.

148 Li Daci, raccolte le reliquie dell'Esercito, et aggiunta la Cavalleria Sarmatica assalgono una città munita da Romani.







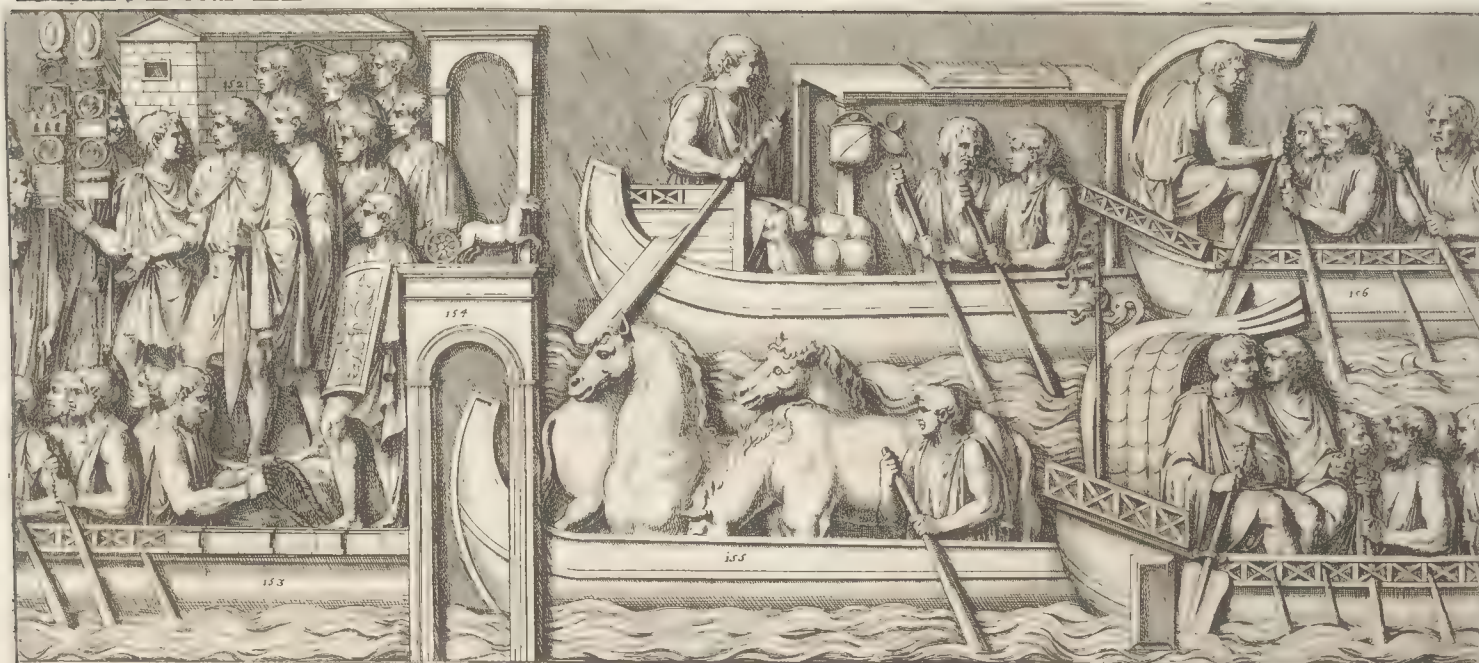
150. L'Arci battono le mura della Città assediata con l'ariete mentre, i loro Sagittari scagliano il delfino che combattono con i sassi, et armi da lanciare. Affermati che l'hoste, di più non sono spinti nel mare offendi frangibili. L' nella scultura, e l'ariete da i Daci viene usato senza macchina, ma spinto a forza con le mani. La testa dell'ariete era di bronzo incassata nell'asse di legno.

151. Nave carica di viveri per soccorso de gli assediati, sacchi di grano legati e portati da Soldati per introdurli nella Città.

\* l'edifizio tondo rappresenta la forma d'un Anfiteatro, scorgendosi i suoi gradini da sedere.







152. Irtiano con navi leggieri dette liburniche, condottosi per l'Ibro, entra di notte nella Città assediata incontrato da suoi Capitani, e Soldati locati dall'Imperadore. Osservansi li fanali, o torchi di terra sopra l'insigne, nella nave vi è uno che fu coronato per incoronar \* non fu coronato, ma tiene le sarti o funi per legare il legno.

153. Forma dell'antiche bierre co' remiganti parte Romani, parte Daci prigionieri.

154. Arco o Porta in honore di Irtiano, con una biera, e Maie aurigante \* no vi è nella biera figura alcuna.

155. Cavallo e uettouaghe condotti per la fiume Ibro.

156. Altre bierre rorate







157 seguitano à scaricarsi le munizioni, e l'armi per soccorso della Città difesa su la riva del fiume Istro.  
 158 Trattano conchiudere l'effettivo fuori della Città ne' campi de' nimici precedendo soldati à piedi et à cavallo,  
 senza insegne, o altro contrasegno per giungere improvviso sopra i Daci.

\* Nel regno della prima nave viene sospeso Palemone, ovvero Portunus col timone, e sopra la qua coda un  
 Anfore

Anfore, e appresso un'altra nave et un'altra nave degli Dei, marini, figuravano nelle navi per reclusi fuore  
 uoli alla navigazione, e da essi nominavansi le navi stesse, come dissiene Luciano di quella gran nave il ho-  
 re chiamata Jfide hauendo nell'una e l'altra parte della prora la sua immagine.







159 Germani confederati o tributarij de' Romani, o altro popolo ricevuto in amicizia, accompagna l'Impe-  
radore con un Decento \* questi uomini con la clava sono contraposti da Romani a gli altri simili che  
combattono in favore de' Daci, uedendosi nell' uno, e l'altro Esercito

160 Traiano a cavallo precede avanti l'Esercito; e gli esploratori romani, e danno conto dello stato  
de' nemici \* sollevando il dito danno segno di costanza e di vittoria  
Segue avanti la Cavalleria







151. Costantino Sarmata di Sarmatia tenendo la testa dell'Imperatore Romano, fu repentinamente ucciso da un figlio, e cade, alcuni pochi combattono, Adriano vince i Sarmati, poiche fu cognominato Sarmatino, e trionfo de' Sarmati e de' Daci. Si veggono ancora delle sue medaglie. Non trionfo de' Sarmati, ne fu cognominato Sarmatino ne si videro delle medaglie e monumenti.

152. Immagine di Diana, o dell'Ardea, perche fosse di notte, e non crepuscolo del mattino, e se fosse il crepuscolo, guerra alla Deità, riputata favorevole a' Romani.

167. Cuglio p. la terza battaglia fra Romani e Daci e in seno combattenti con le dace.





164. Carri, armi, nettouaglie, et insegne de Daci uengono in potere de Romani uedesi un Soldato Romano prigione, e legato crudelmente ad una ruota di carro con la pena d'Uisione

165. Li Padri, e le Madri co' i figliuolini in collo, et in ueno raffiggono nelle selua \* più tosto ricorrono, et inuocano la clemenza dell'Imperadore, supplicando con le braccia, e mani aperte.







166 La Don nasce a nascente e si danno a Trisiano, il quale stende la destra, e concede loro salute.  
 167 L'abbazia di nuovi alligamenti potano calce ne c'è una quando le piene e le dismissioni a un'ora  
 168 Don nascono dalla battaglia come condotti a gli alligamenti

169 Soldati Romani feriti nella battaglia vengono curati da Chirurghi. Riferisce Dionis che mancando le  
 Asie Trisiano fece tagliar via le proprie vesti per legare le ferite et a vista c'è una arte per signifi-  
 car loro ogni anno.







170 Carro baliste macchine da guerra, che mandavano li dardi ben lontano, usavano uenuta tirata da due muli, e quanto erano maggiori, tanto più lungi colpivano, ne solo difendevano gli alloggiamenti, ma seguitavano il campo dopo le schiere di grave armatura.

Segue la quarta battaglia, la quale si comprende essere stata grandissima.





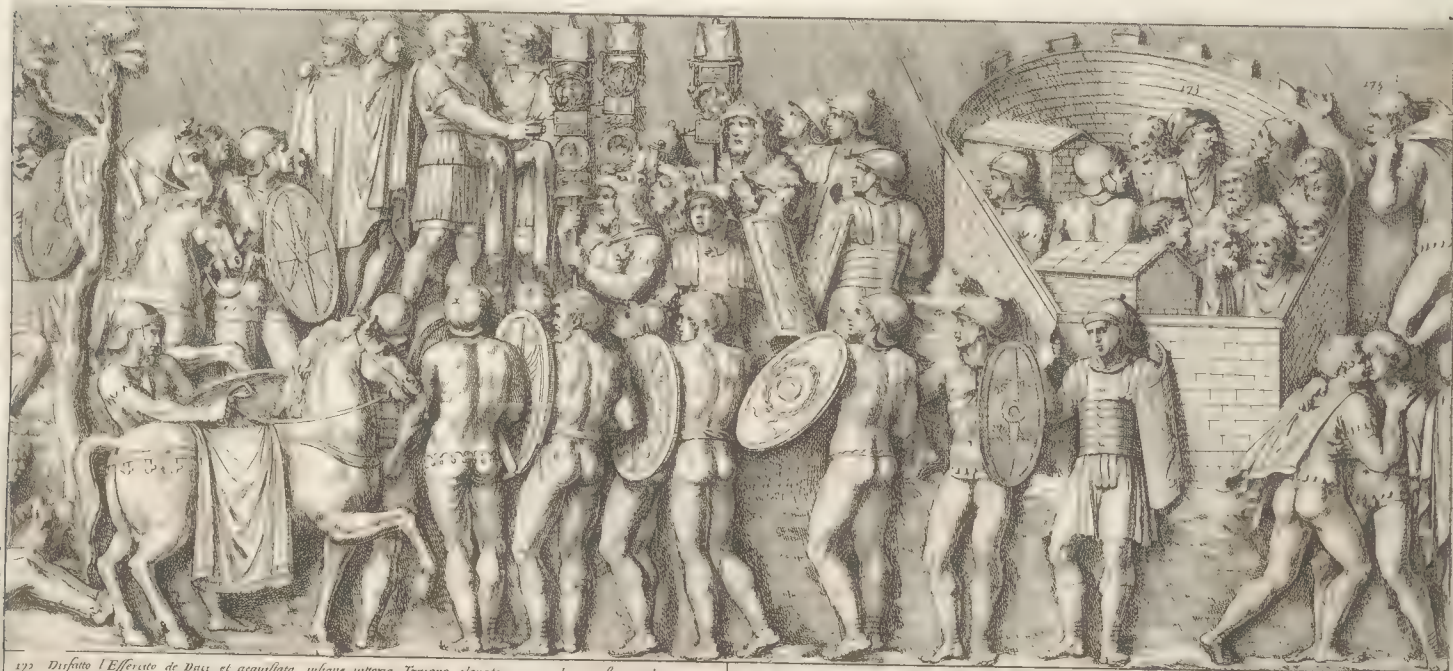


171 Un Soldato Daco si rende ad un Soldato Romano, con la destra prende la destra, in segno di fede \* pare più tosto che sia preso prigione

172 Li Daci in questa quarta battaglia restano superati, altri fatti prigioni, et altri morti accumulati l'uno sopra l'altro, altri si danno in fuga







172 Vistuto l'Esercito de Daci et acquistata insigne vittoria Traiano elevato sopra il suggello, parla a suoi  
Soldati lodando la virtù loro.

173 Principali Daci presi in guerra, e prigioni sono custoditi con guardie di Soldati, entro l'alloggiamen-  
to.

174 Un Soldato abbraccia, e bacia il compagno, o creduto morto, o liberato da cattività de' nemici.

175 Soldato che riporta nel sacco il grano, o altro ricenuto il congiario dalla liberalità del Principe.







176 Traiano sedente in luogo alto distribuisce il congiato a suoi Soldati li quali baciato la mano all'Imperadore  
 re che era grande honore \* quanto in cio fosse facile Traiano uedi Plinio nel Panegirico  
 177 Le Donne Daci con barbara crudeltà, si vendicano contro Romani tormentando, et abbruciando i prigionieri  
 con ardentissime faci

178 Viro de' Germani o Pannoni o d'altra gente confederata e venuta in auxilia rinviato l'Imperadore  
 conducendo navi per la fiume Istro con uicini e munizioni all'Esseito  
 \* nel 1070 della nave uedesi un Amor sopra una psirice, o Canotto marino per le ragioni dette di sopra,  
 dopo il numero. 158.





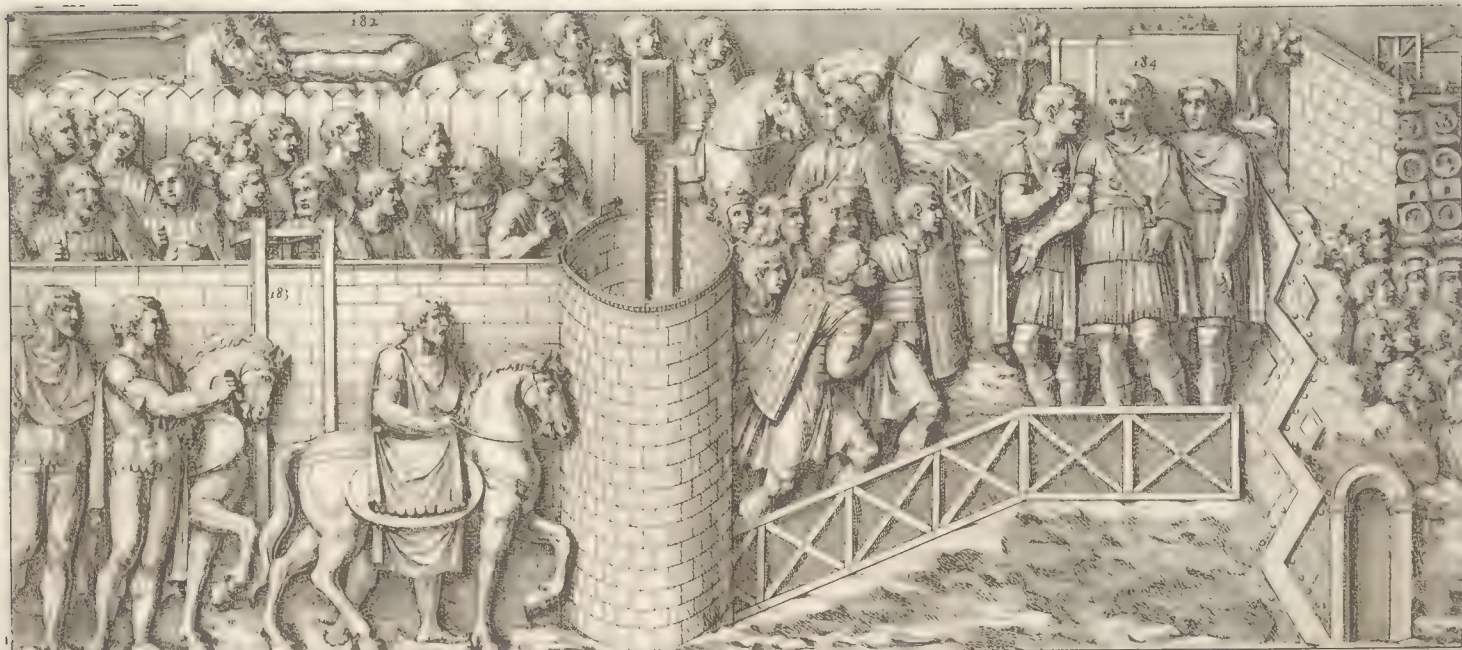


179. Titiano provvede e anche le navi di mercantile e fatto il ponte di ben tre condurre l'effettivo fuo-  
 ri de gli alloggiamenti per combattere di nuovo l' nimico romagnolo  
 180. Tra l'usque dell'Aquila e della Conserchia vien portata avanti un' insegna con l'arme rarissima  
 fra

fra Romani. Quando essi intimavano la guerra ad alcuno, il sacerdote sociale mandava un arrete  
 nel campo nimico denotando che era già speso alla loro preda  
 181. Ponte di legno fatto sopra le barche nel fiume Ibro, ouero Ibriso.







182. Equipaggio elmi e altri più et altre armature portate sopra carri tirati da cavalli e da buoi.

183. Alloggiamenti de' Daci con alcune macchine abbandonate sono occupati da Traiano, lasciando il pre-

sidio per difenderlo, offrendo forte il luogo.

184. Parlamento di Traiano a duei soldati del modo di combattere di nuovo al muro.





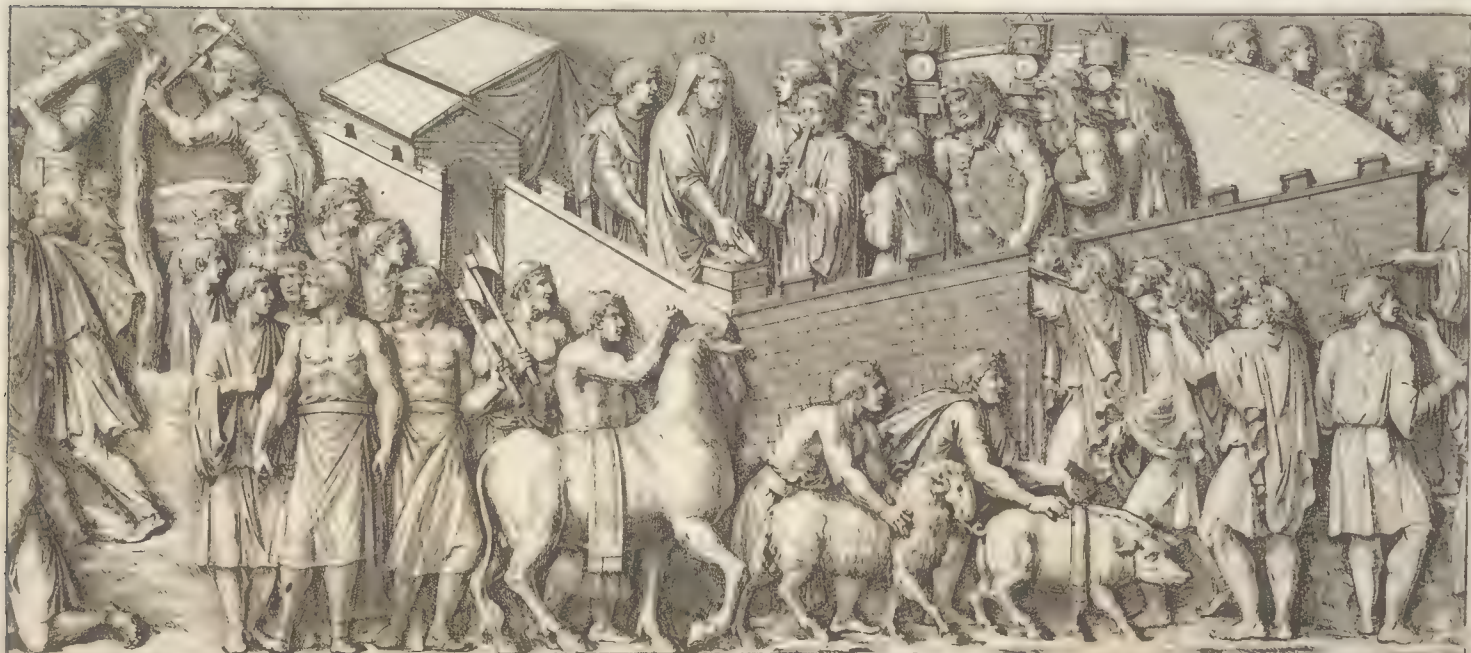


184. *Truano ammette a parlamento gli Ambasciatori di Decebalo, mandati a domandar nega per meglio prepararsi all'armi, ma non l'ottengono \* Truano, tiene la mano aperta, e diftosa. che è contrassegno di pace, et di Pacificatore*

*La gente li venano, no, chof, tagliano e portano legna calce et arena per fortificare gli alloggiamenti e di nuovo li Daci vengono a parlamento.*







186 Volendo Ippocrate venir di nuovo à battaglia con nemici, secondo il costume tenuto religioso da Romani.  
187: 188  
sacrifica il porco, l'Ariete, il toro, il qual sacrificio si è detto da principio chiamarsi Inuocatio:  
uri

urilla, volto farsi nella hystratione, o rassegna dell' Esercito, imminente l'inimico.







189. L'Imperadore da luogo elevato parla à suoi Soldati, esortandoli à portarsi ualerosamente  
contro Daci, tante uolte superati, per riportarne più gloriosi trofei, e già s'incaminano i sol  
dati per tagliar la selua.







190. Inglesi una deſa, e ſua per non dar comodità a noi i di oculari all'imboscata e per hã  
 nel libero il uagare ſono affle et elſeſte a pal due volte di esploratori Daci per tenere  
 de qđ aia e a incrudione alloggiamenti nuni.





191. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono. 192. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono. 193. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono.

193. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono. 194. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono. 195. I Romani, che sono in numero di mille, fanno l'assedio a una fortezza, e la prendono.







194. *Vu Regulo, ò personaggio principale de' Duci, supplichevole adora l'italiano, gittate à suoi piedi l'armi et implora la sua clemenza, sta avanti il Pretorio e fa l'insigne doue per contrassegnare d'honore vien condotto da un Tribuno che dietro l'accompagna con la mano, e l'Impe*

*ratore con la destra gli fa cenno che scinga*  
 195. *Carr con barili ò copelle di vino per servizio dell'Esferite, si neggono le forme de Carr, e de picchi de Beni*







196-Soldati Pretoriani avanti il Pretorio: et altri che reggono l'Imperadore: gli indista a guisa di  
tempi: ognuno con due cipressi possono rappresentar sepulture de Soldati Romani





197. Traiano seguito dalle sue insegne, e Capitani s'è a combattere. Cavalleria de Germani o  
d'altra gente confederata, uenuta in aiuto di Traiano precede per combattere in questa  
guerra

guerra, contro i Daci, e cavalcando essi non usano sella.  
\* Sferiansi di più le chiome calavistrate







198. Rea li Daa rissuggeno nelle selue per salvarsi ne luoghi minuti e sicuri con le uszone con  
seme de Diagoni.







199. Irniano moltatzi aiutanti con l'Esercito edifica nuovi alloggiamenti  
 200. Legati de'Daci chiedono supplichenosi all'Imperadore le condizioni della pace, e da esso sono ricevuti  
 cortesemente \* vedesi nel marmo che il Daco prende la mano portagli dall'Imperadore in  
 36

segno di sicurezza, e sembrano Regoli vicini vicinia in protezione  
 201. \* Balista, e macchina con la quale si tiravano dardi, come si è veduto al numero 170







202. Triarij, Soldati entro li castelli delle legna, da fabbricar machine, e nauj, questi erano ualorosi, e de-  
stinati à ristorar il primo ordine dell' Esercito, et à couuenirlo ad ogni bisogno.  
203. Soldati sarmati in aiuto de Romani, lorica di squamme di bronzo, de quali è parlato al num. 147. 161

204. Frombolatori, che con le frombole gittano sassi, e giuande di piombo sopra li nimici, e questi sem-  
brano auxiliari Germani, e confederati.  
205. Altra schiera di auxiliari, che combattono con lo scudo, e la claua nel resto ignudi.





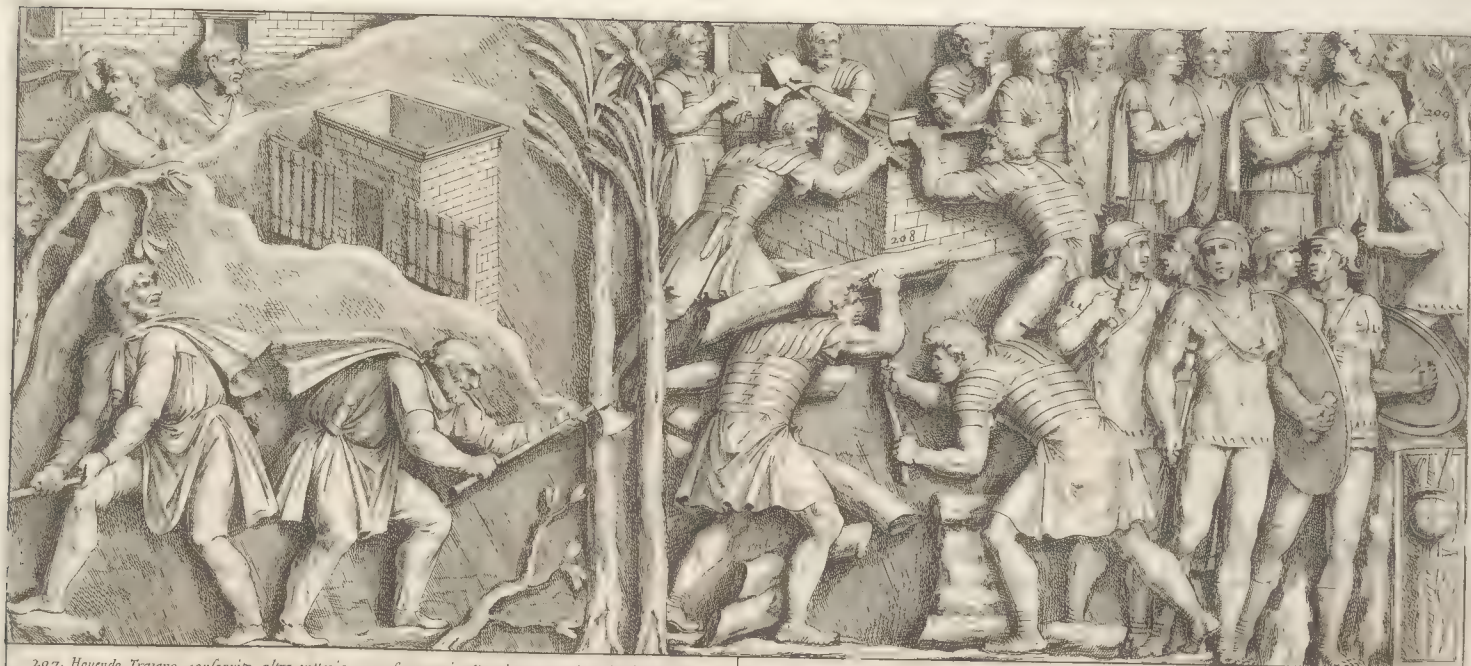


206.\* Macchina, o Balista da tirar dardi, usata da Daci, la cui forma con la forficazione dello stecato, si è emendata nella nostra figura; come anche si conosce che gli stessi non tagliano la selva, e legna per

per servizio de Romani, ma per loro uso seguitando unitamente l'Esercito.







207. Havendo Traiano conseguito altra vittoria, munisce nuovi alloggiamenti più vicini, signoreggiando il paese.

208. Nuova munizione de' gli alloggiamenti.

209. Vien condotto avanti Traiano, un prigioniero de' principali Dadi, come nella seguente figura.







209. Prigione de' principali Daci condotto avanti Traiano

210. Li Soldati Romani nel far legna sono insidiati dalli Daci nascosti nella selua, onde Traiano mandata un' ala di Soldati di armatura leggiera, Sagittarij, Frömbolatori, restano abbattuti, e  
mor

morì \* non pare che li Daci fossero nascosti nella selua ma che facessero una sortita dalli vicini alloggiamenti.







211. Traiano hauendo superato i Daci in battaglia, oppugna il loro vicino alloggiamento.

212. Forma della Testudine Romana con la quale i Soldati serrati, e coperti da loro scudi, si offe-

curavano dall'impeto de' sassi, e dardi tirati di sopra, e si accostavano alle mura senza offesa.  
della qual testudine parla luiso al lib. io. e cesare nel lib. 5. della Guerra Gallica.







213 Vengono portate all'Imperatore Truiano due teste de' principali Daci in contrassegno della vittoria conseguita contro l'Esercito di Decebalo.





214. Ultima battaglia fra Romani, e Daci, nella quale Traiano resta vincitore, hauendo dissipato le reliquie de nimici. Scrive Dione che Traiano ascise la semmita de monti, pensando di cima in cima peruenne alla Regia di Decebalo, dall'altra parte Lucio Prefetto offaliti li Daci li mi  
56

se in fuga, molti di essi prigioni, e mori: onde Decebalo imperatore mandò subito li primi de suoi Fideati a chiedere humilmente qualunque conditione di pace, e di perdono.





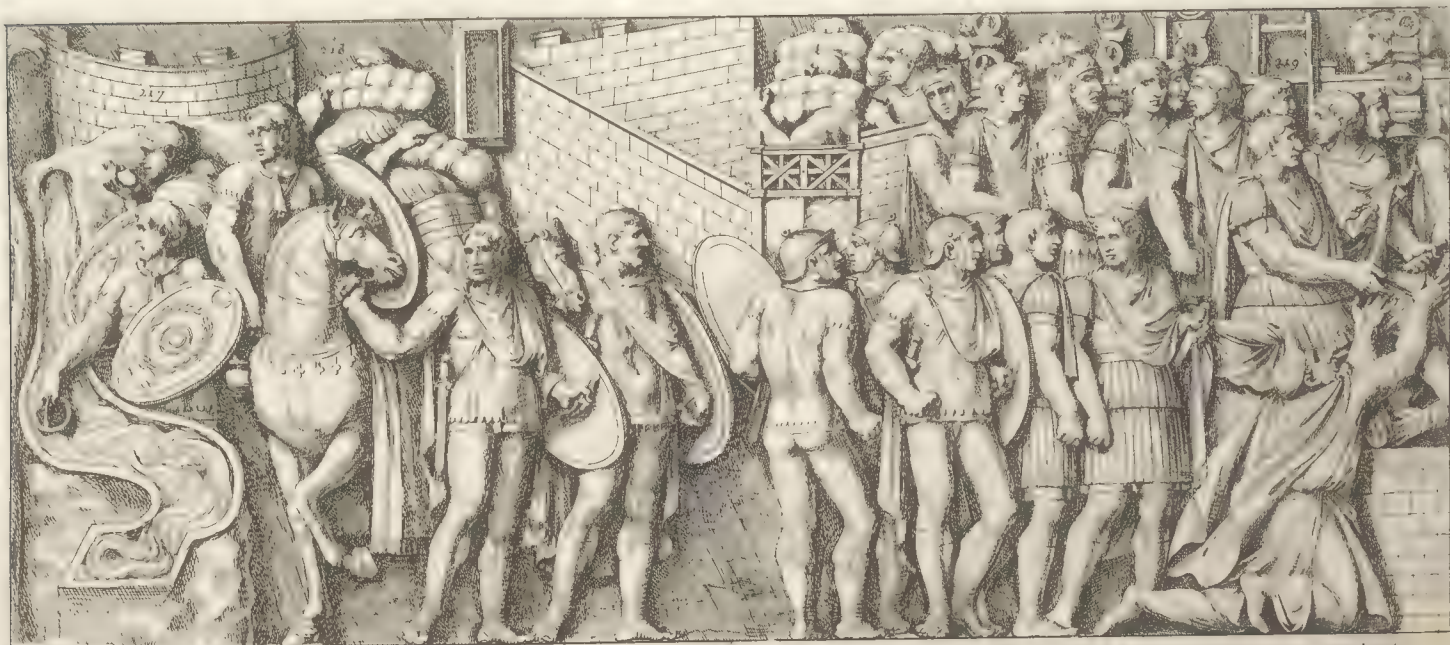


215. *Triniano co. Prefetti, e Tribuni del suo Esercito ottennuta la vittoria determina le condizioni della pace e li perdono chiesse humilmente da Decabalo*

216. *Non ancora ferma la pace con Decabalo si fortificano nuovi alloggiamenti da Triniano*



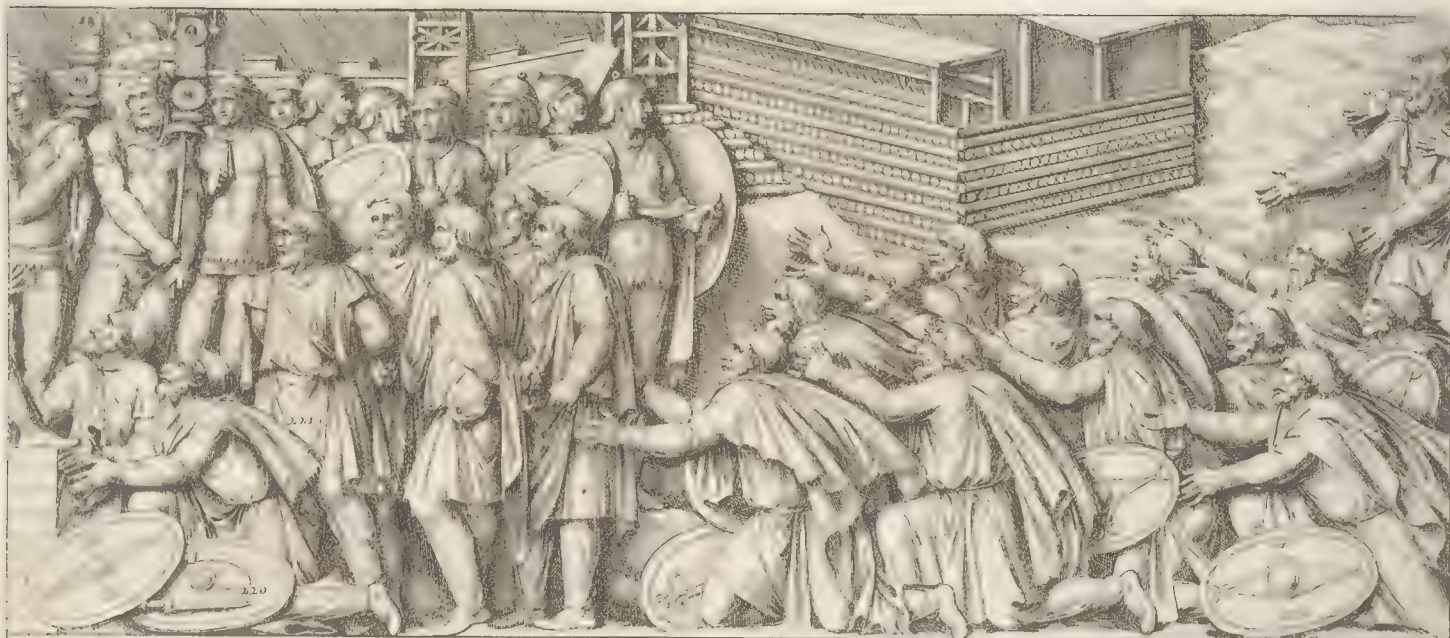




217. Nuovi alloggiamenti de' Romani più vicini a nimici, in luogo sicuro, e comodo per la copia dell'  
 acqua che scaturisce da un torrente  
 218. Grano portato ne sacchi da soldati ne gli alloggiamenti

219. Trisiano stabilisce la pace con condizione che il Re Driebato gli desse nelle mani tutte l'armi, e  
 le macchine belliche con li loro artefici, li fuggitivi o Romani, o compagni che spianassero le  
 fortezze, e castelli suoi, che partisse da luoghi occupati, e che tenesse per amici, e nimici tutti  
 quelli, che hauessero dichiarato il Senato Romano.





220. Volendo Traiano nel successo in mezzo li suoi alloggiamenti e munto fra le sue insegne l'Im-  
periale e Tribuni Decébalo Re de Dacia venuto à trovarlo s'inginocchia l'adora e suppliche  
ue

uale si rimette alla sua clemenza et alle condizioni della pace  
221. Romani, e compagni rifuggiti à Dacia, vengono à Traiano ricondotti con le mani legate di dietro  
ad offer pueri se pace non sene pigliera principal





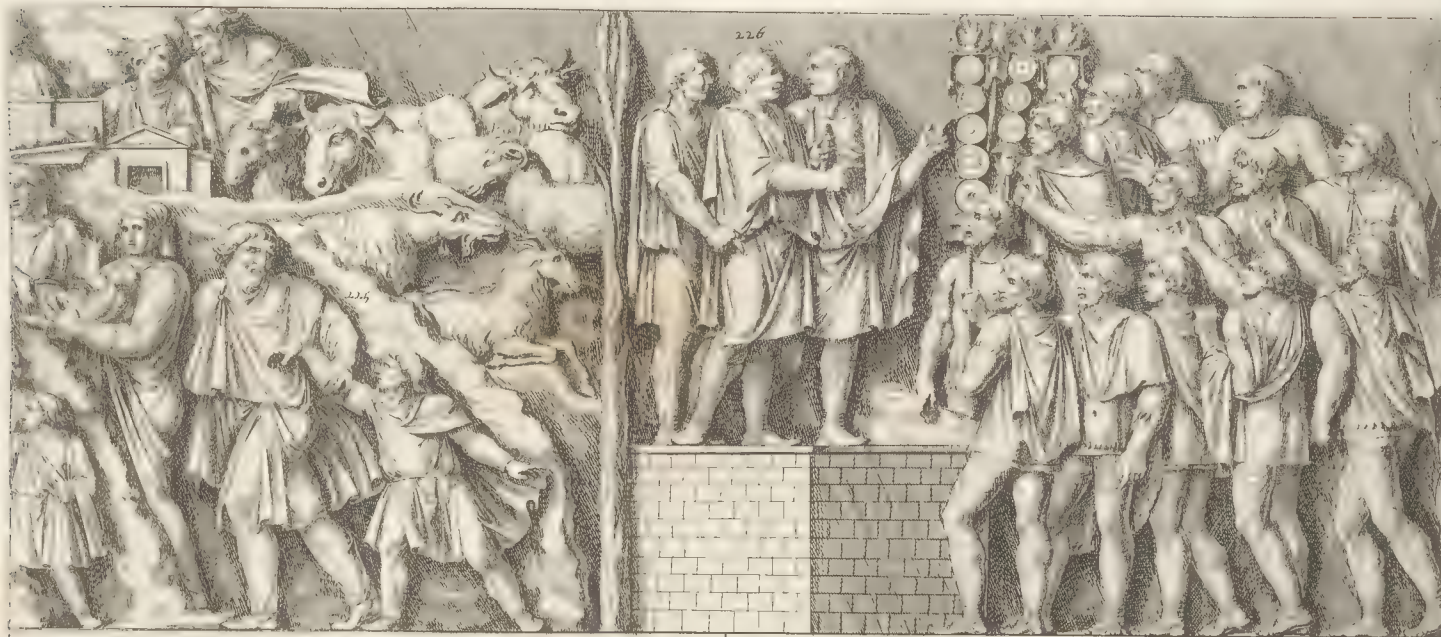


22.2. Peguli e principali capitani de Daci, li quali accompagnano il loro Re Decabalo, inginocchiati anch'essi nell'adorare l'Imperadore \* gettano in terra gli scudi, per dimostrarsi privi di ogni difesa.

22.4. Si rovinano li castelli, e le fortificazioni, mettendosi in esecuzione li capitoli della pace.







225. Partiti li Daci da i luoghi occupati oltre i loro confini, tornano li primi habitatori ad habitare, huomini, e Donne con loro figliuoli, e con li loro armenti.

226 Traiano uinto Decabalo parla alla legione XIII denominata Daica condotta dalla Pannonia su periore, lasciandola in presidio della Dacia, doue hora la Transilvania confina con l'Ungheria.





227 Trofei de Dacia e de Sarmata eretti in memoria di Traiano, ne luoghi particolarmente dove era seguita la vittoria, nel primo Trofeo fra le spoglie si uede il paludamento, li Dragoni, e l'altre insegne più facete elmi de Sarmati.

228. Scrive la Vittoria nel mezzo lo scudo \* Vedesi nelle medaglie la Vittoria, che scrive nello scudo

con lettere VIC·DAC· Vittoria Dacia, et il calcare l'elmo sotto il piede, sempre e segno di Vittoria, come nelle medesime medaglie si uide nella figura de' gl'Imper. e delle Vittorie.

229. Altro Trofeo, nel quale uedesi di più la corazza, o thorace sarmatico fatto di squamme, spade, coltelli, fiondi ornato, accette, martelli, e tutto con bell'ordine disposto.







\* Quando il Cicerone descrive del ritorno di Traiano a Roma, pare più tosto che si uerschi del ritorno di esso nella Dacia, alla seconda guerra contro Decebalo, il quale ribellatosi fu di nuovo dichiarato inimico dal Senato Romano.

230 Regia di Decebalo occupata da Traiano Porta del Palazzo Regio, nella cui sommità tre

231 Statue di giuveni con le faci, possono offrire gli Dei lari de Daci custodi della Casa

\* Vedesi offrire un Arco su l'istesso in honore di Traiano, le statue non hanno faci, ma clauze.

SECONDA  
GUERRA  
DACAICA

e si riferiscono ad Hercole, et a Traiano più d'ogni altro Dio a lui duoto Gli altri edifici sono Templi che accompagnano gli antecedenti trofei. Nel vestibolo di uno uedesi la statua di una Dea, non di Decebalo.

232 Lanterna, e faci denotano il tempo notturno.

233 Tre usque tre legioni il uesillo della Cavalieria, si sono emendati gli ornamenti delle navi, nè vi è l'Aquila nella prora. a. 75 Traiano Imperadore.







236 In Roma si fanno sacrificj per lo felice ritorno, ed arrivo di Traiano \* si consue il sacrificio non celebrarsi in Roma; e benché gli habiti sembrino Romani, con tutto ciò alcuni cuo prono il capo all'uso barbaro. Arriuando l'Imperadore nelle prouincie, era incontrato con acclamazioni, uoti, e sacrificj; e queste genti sembrano Coloni Romani.

237 Sacerdoti nella Curia, done i Consoli, e l'Senato Romano determinano i uoti per la salute, e ritorno dell'Imperadore \* la figura col braccio, e la mano distesa è l'istesso Traiano in atto di Pacificatore, come si rincontra in tutte le medaglie di Hadriano col titolo ADVENTVS AVGVSTI al suo arrivo nelle prouincie.





\* Altri vengono a salutare l'Imperadore, e si fanno avanti difesi dalla nave sopra il ponte, et aprono la mano in habito togato. Partono altri in ueste succinta militare, o siano <sup>Coloni</sup>

Coloni, o Prefidarij, forse inviati avanti da Traiano, e tutti sono disarmati frà gente amica. Pare che il ponte sia in luogo importante, essendo fortificato con la torre.







239 Porta triumphale per la quale Vespasiano entra in Roma trionfante incontrato e salutato da i Senatori, e dal Popolo laureato per la Vittoria Dacica \* l'habito di costoro benchè Ro-

mano, come s'è detto, ha qualche differenza nè Agnoloni e nelle mogli. E questi seguitano l'imperadore accompagnato da due littori con li furei







\* Altri Soldati Romani con l'insegna di due Cohorti incontrano l'Imperatore alzando e stendendo verso di lui la mano con acclamazioni





2. 11. Numa sacifica a Giove Capitolino presente il Senato, d'onde si può riconoscere la similitudine del Tempio di Giove Capitolino, et de' gli altri ornamenti del Campidoglio.  
\* Con altre cose si sono porrette ancora le fabbriche, e questo non è altrimenti il Tempio.

pio di Giove ma un theatro usato nelle Colonie onde si comprende che Numa montato avanti da Soldati Prefidiarj, e Coloni, pervenuto alla Colonia fu sacrificio.







242. Vaire con le vele raccolte, con l'ancora, e'l timone fermo significa peste, e luogo sicuro onde  
trovare un nel paese nullo si può conservare che soli per le mare Adriatico naufraghe nell  
Illirio abbisogando il viaggio più commode che non havesse fatto nella prima guerra conducen  
do l'Esercito per l'Alpi con tanto incommodo

243. Soldati col pallio cingolato per ripararsi dal freddo e dalle pioggie  
244. Aquila insegna d'una legione condotta di Roma dall'Imperatore e oltre le alpe due, che sembrino di  
Aquilanti\* si è corretto hauendo tutte tre l'insegne la loro Aquila, avanti le quali cammina  
l'Italiano







245. *Attendi ancora secondo il sito Gabino accompagnano l'Esercito \* quagli sono soldati che impugna-  
no i loro pilì, ouero hoste se bene non sono scolpiti nel marmo, per la difficoltà come altro:  
ue si è detto*

246. *Cavalleria ordinaria, che seguita Traiano col Vezzillifero.*





247. Iarigi, et alie genti confinnata alla Dacia, stavano et offere da Decabalo per l'amicitia co Romani: nonno monito a Traiano e lo salutano offerendo se stessi, et implorando il suo aiuto.

248. L'Imperadore avanti combattere l'inimico fa sacrificio.







\* Questi avanti essendo Soldati, o Coloni Romani precedono gli altri Barbari huomini, e Donne co' loro figliuoli, e seguivano il sacrificio.

240 Scudi da gli altri differenti posati in terra da Soldati occupati in fare gli alloggiamenti \* tal' sorte di scudi in forma seggiona furono usati da Germani







252. Fabbrica de gli alloggiamenti, muniti di fossa, e di steccato, si tagliano gli alberi per l'impedimento, e per l'uso dell'edifizio, e de'soldati.

253. Castello, o Città munitissima, nella quale Decebalo manda presidio di soldati per difenderla contro la forza de' Romani.





243 *Castello, o Città munitissima nella quale il Re Decebalo manda prefetto di Soldati, per difenderla da Romani, e nella quale come in unico rifugio li Daci poterono salvarsi quando fossero ridotti à pericolo.*







244. Traiano espugna qualunque luogo più munito, e dà una gran rotta a nimici \* 3: comprende che  
li Daci assalgono gli alloggiamenti, o altro luogo munito de' Romani, li quali escono fuo-  
ra

ri a combatterli loro, e uccidendo, e vincendo li nimici, che rifuggono  
nelle loro fortificazioni, come si uede nell' antecedente foglio.







244 Li Romani occupano i luoghi più mirati per natura, e fortificati con triplicate mura, disposte fra intervalli, li Daci per impedirli, fanno resistenza \* et uno di loro stretto nel crine vien condotto prigione à Traiano.



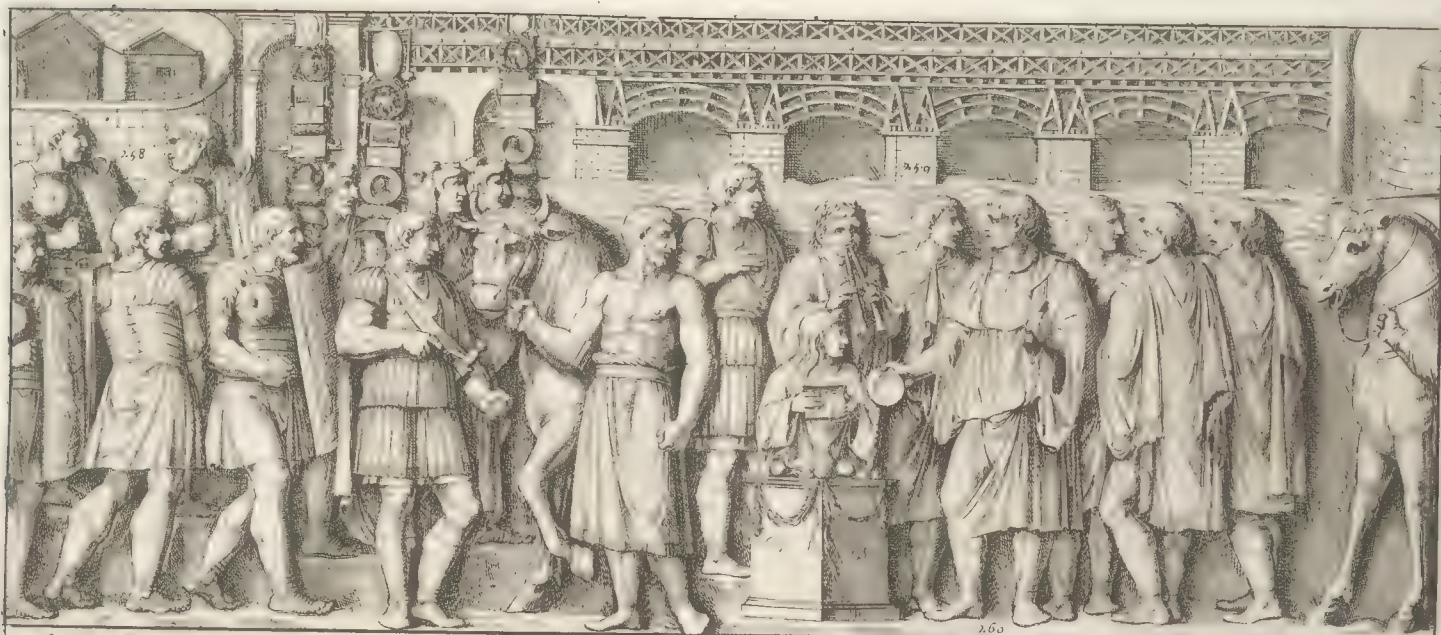


240 Traiano con la sua Cavalleria giunge opportuno à suoi.

247. Si tagliano legna per munire gl' alloggiamenti.







258 I. i Soldati Veterani seguivano l'Imperatore con tre insegne, uno unguisifero, e due Aquiliferi, con insegne di due legioni \* in tutte tre le insegne sono l'Aquila, e l'immagine del Principe, solo quella di mezzo non è rostrata e tutte tre hanno qualche differenza.

259 Ponte di pietra fatto da Traiano sul Danubio \* Deserve Dione questo Ponte di mirabile edificio, con venti pili di marmo quadrato alti CL. piedi senza il fondamento, larghi LX e distanti fra loro CLXX.

260. Traiano sacrificava, e più secondo la singione \* l'habito di Traiano è diffuso e simile ad una mozzetta ro:  
 piedi li quali pili si congiungevano con gli Archi opera incedibile, che per la profondità, e per la impetu-  
 osità dell'acqua non permette edificio alano, nè si poteva duerire. Il Ponte edificato da Traiano era  
 tutto di marmo con gli archi, questo che vediamo è fabbricato di travatere di legno con li soli pili, di  
 pietra soffi per la necessità di passarli.  
 (questo indico si in spalla)







261 Decabalo manda principali Duci, e Sarmati à chiedere simulatamente le condizioni della pace; mà però senza effetto, hauendo egli due volte mancato di fede à Traiano. Vedeſi l'habito de Sarmati in tempo di pace: la uſte lunga, il balteo larghiſſimo \* l'habito di queſti due è curioſo; poichè oltre la uſta di Donna dalla cinta à talloni, hanno eſſi le mani ricoperte da guanti, e l'petto cinto di ſcyſie di ouoio; e ſi può credere che queſti ſieno li medeſimi Sarmati, o altra gente, che uie-

ne à tramar con Traiano, e ſimili habbiamo ueduto auanti in habito lungo combattere à Cavallo armati d'armatori. Tra le fabbriche di queſta Città. o caſtello habitato da Soldati Stanonari, u'è un Anfiteatro caſtreiſe edificato di legno, la porta ſu l'ponte onde eſcono i Soldati à guiſa di arco è adornata in cima con due trofei. Di quelli che trattano con Traiano, altri hanno la ſua ſua in capo, altri il pileo.





262. Traiano conduce fuori l'Esercito passando sopra un ponte di legno il fiume Valsic \* La figura  
 accanto a piedi pare che sia Hadriano, che accompagna Traiano in questa seconda spe-  
 ditione Dacia





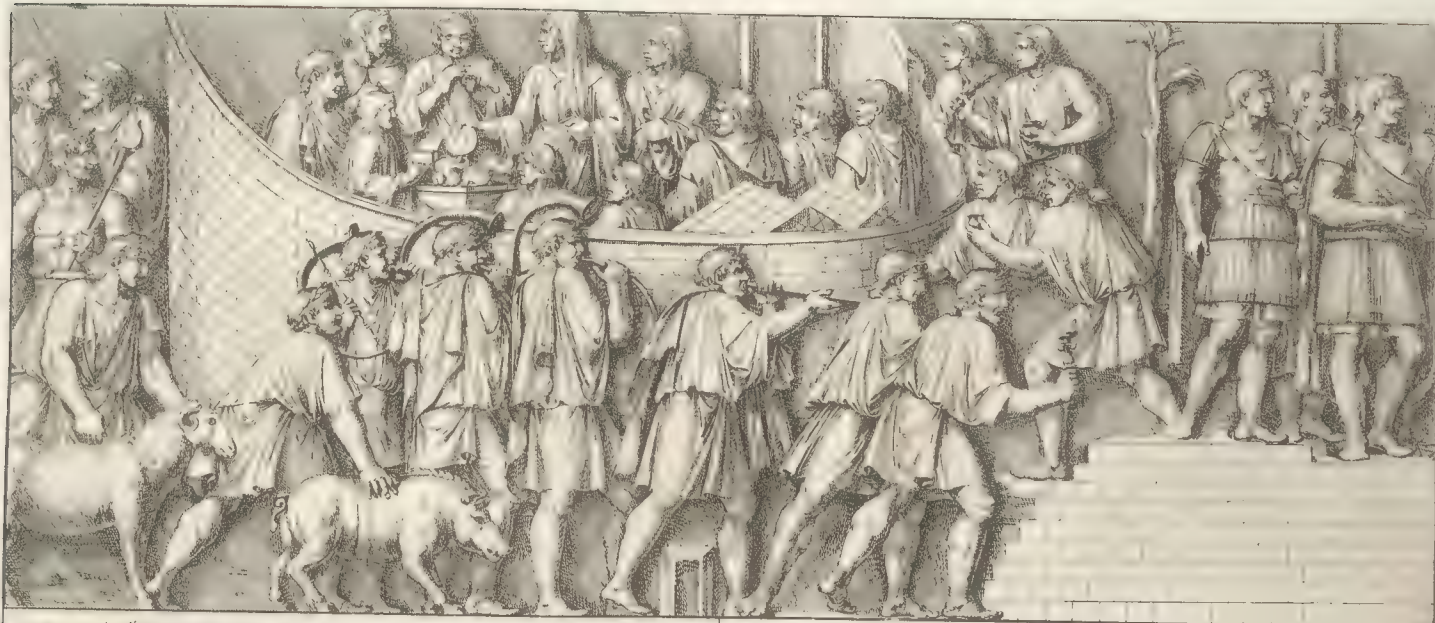


\* Questo sacrificio si fa in honore di Traiano all' suo arrivo, uedendosi egli giungere a cavallo, e l'incontra li primi dell' Esercito, e con acclamazioni lo salutano, alzando la destra mano  
o/s

affrendo tre insegne delle legioni, et un vessillo auana de' Soldati a Cavallo







204. Seguita l'altro sacrificio chiamato *Suovetaurilia* nella lustrazione, o sia rassegna dell'Esercito, sacrificandosi il toro, il porco, e l'ariete; il toro è condotto dal Papa col malleo per uccider-  
lo.

lo, altri due *Vitruvii* conducono il porco e l'ariete.

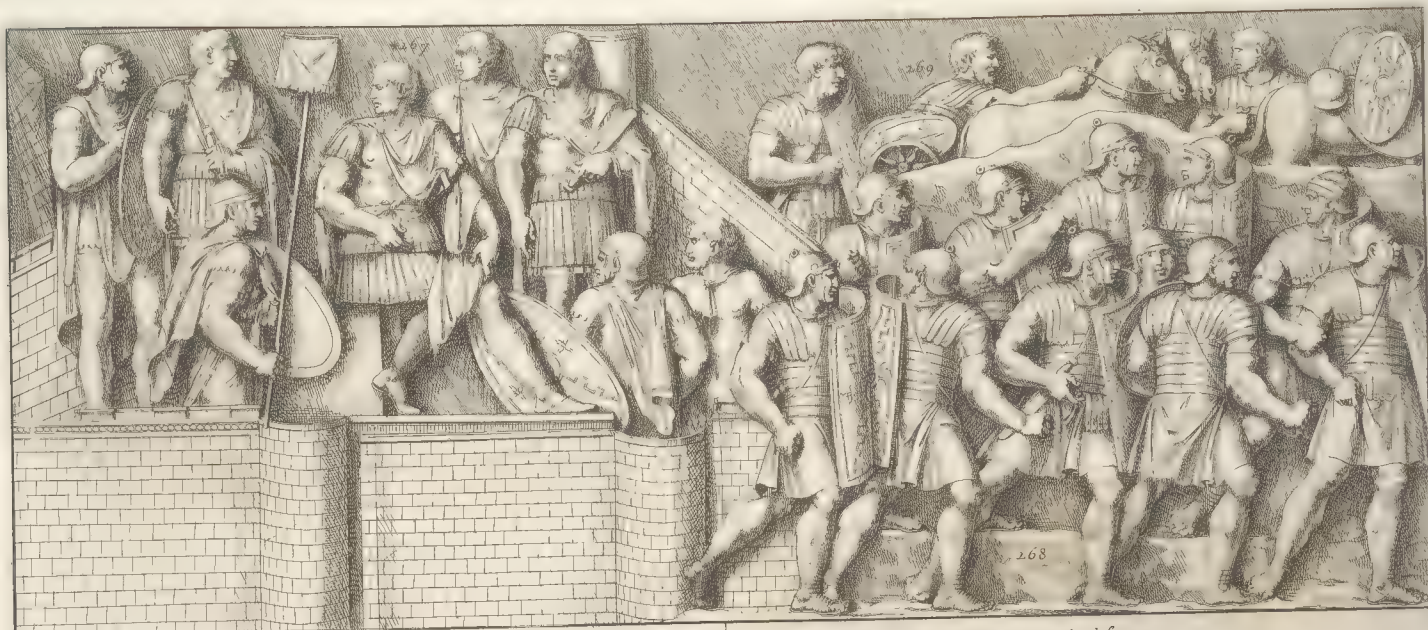




206 Allocutione, o parlamento di Traiano, animando i Soldati a vincer Decabalo già vinto, metten-  
do loro avanti le ricchezze dell' nimico, e la gloria del trionfo.







267. \* Traiano Augusto sedendo nel suggeſto di marmo, dopo haver parlato a ſuoi Soldati, Prefetti, e Tribuni,  
 innua l'Eſſerato ad ſpugnare i luoghi più forti, e debellare li Daci.  
 268 269 Precedono auanti li Soldati di leggiera armatura, e ſeguoſo qui nell'ultimo i Triarij, o Soldati di armatu-  
 ra

ra graue con elmo, corazzza, ſcuſo, e ſpada al fianco.  
 269. Carri tirati da muli carichi di armi, per uſo de' Soldati.





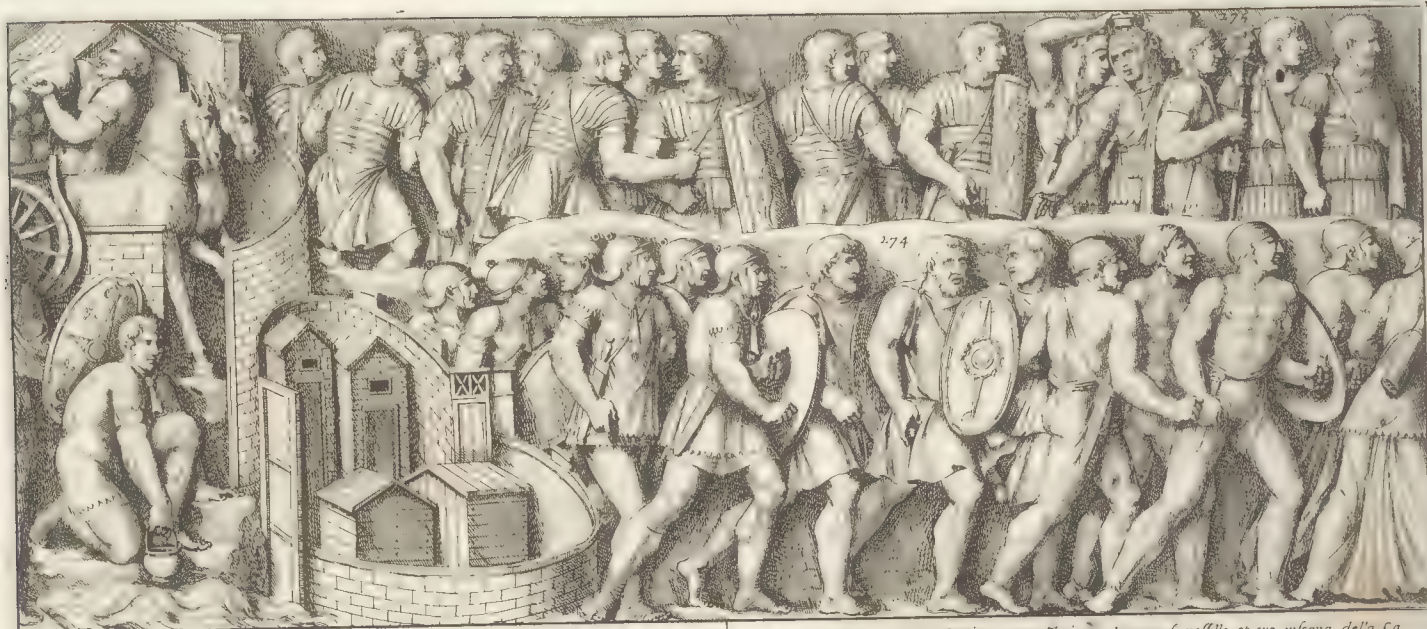


- 270 Soldati veterani con gli elmi laureati, corone donate loro dall'Imperatore, per qualche egregio fatto di guerra.
271. Trombetheri, o Buccinatori, si chiama Buccina secondo Vegeto, quell'istrumento di bronzo, che si piega in se stesso circolarmente, l'altro che è formato a linea retta si chiama tuba.

272. Traiano assiste all'Esercito, e provvede a i viveri per alimento de Soldati, con Saachi portati su i carri, e su i carri a gli alloggiamenti.
273. Aquiliferi, et Innuaguriferi che neggono le insegne con ornamenti mirati, come le antecedenti sono adornati di vestiti.







274. Prima Siera, oanguardia di Soldati di liue armatura copolta di Auxiliar, nella quale sono  
Germani, Vigheri, Schiaueri, e Dalmati, armati d'archi, e di saette.  
275. Aquila, e labaro d'una altra legione portata appresso l'Imp. Già si è detto che il labaro nome  
usate

usato al tempo di Costantino, e sono Traiani chiamati uessillo, et era usque della Ca  
ualleria come pare questa Aquila, ancora che si è veduta portare da Soldati a Cavallo.







\* *Questi* Arcieri con queste luoghe si sono veduti quando, nella prima guerra Daica combattere a Cavallo à favore de' Romani, con l'elmo acuto, e Corazza lamata de' sarmati, si che possono esser de' sarmati o altro popolo confine; un braccio è ignudo, l'altro coperto con bracciali di cuoio o di ferro affibbiato.

277. *Soldati che ussiti fuori de' gli alloggiamenti mietono il grano ne' campi de' nimici, e raccolto in manipoli, o fasci lo portano su le spalle ne' gli alloggiamenti \* e pascono li muli per li carri dell' Esercito.*







278 Soldati che fanno la sentinella perche gli alari, li quali mettono, non restino incautamente appresi da gli inimici.  
 279 Fortezza de' Dani vicino a gli alloggiamenti de' Romani, munita di presidio, li medesimi Dani fanno la sentinella, temendo l'insidie dell'Esercito di Traiano.

\* Li Dani si dimostrano tutti spaventati, rifuggendo dalla battaglia conforme, nella seguente figura, e pare che discorrono di rendersi, come uno di loro parla con li Soldati Romani.





\* Battaglia fra Romani e Daci li quali restano ninti parte cadendo e parte ponendosi in fuga  
li Romani stanno fortificati ne' proprij alloggiamenti  
per trovare scampo.

niumi à quelli de' nimici, dentro si uede l'Aquifero con l'insegna nelle mani







» 83. Li Romani tentano di ascendere le mura della fortezza, ben munita de' Dadi, li quali auuen-  
tano pietre, e dardi contro gli assaltatori, li soldati Cesariani portano le scale di legno,  
et ascendono su le mura, et in tanto li frondolatori ce' agghi scouiano li assessori, do-  
ue

ue, espresso viene, il ualore d' un Romano, che cheso su la scala troua la testa ad uno  
de' nimici, li Dadi sono fortificati parte con le mura, e parte col riparo de' monti.







283. Vn' soldato viene à dar nuoua à Traiano della battaglia, il quale giunge in aiuto de' suoi, e discorre dell'espugnatione del castello.

284. Rote con le quali si muouono le macchine portate, et accostate alle mura \* Pozzo utino gli alloggiamenti de' Daci doue non e comodità di acqua corrente.





285 Li Daci per impedir Triviano che non possa apportar soccorso à suoi, si oppongono per vietarli il passo, e si viene al conflitto \* qui si vede l'habito proprio de' sarmati Arrieri, combatte re in usita longa, con l'elmo acuto, e la corazzia hamata, et una copertura alla dita nell'impugnatura dell'arco

\* Nuova battaglia co' Daci, nella quale li Romani combattono accompagnati con le genti ausiliarie de' Sarmati, et di altri Germani, per acquistare un'altra fortezza, doua è da offeruarsi che le mura de' Daci non sono fabbricate di sasso quadrato, come le Romane ma con rozze pietre collocate a guisa di macera.

287 Soldato Daco fortissimo, che alza un' gravi sasso, e lo à tra contro nemici.







288. Traiano Augusto hauendo spionato la fortezza de' Daci per arte, e per natura minutissima, la fa demolire, perche di nuovo non uenghi in potere de' Daci riuolti in fuga.

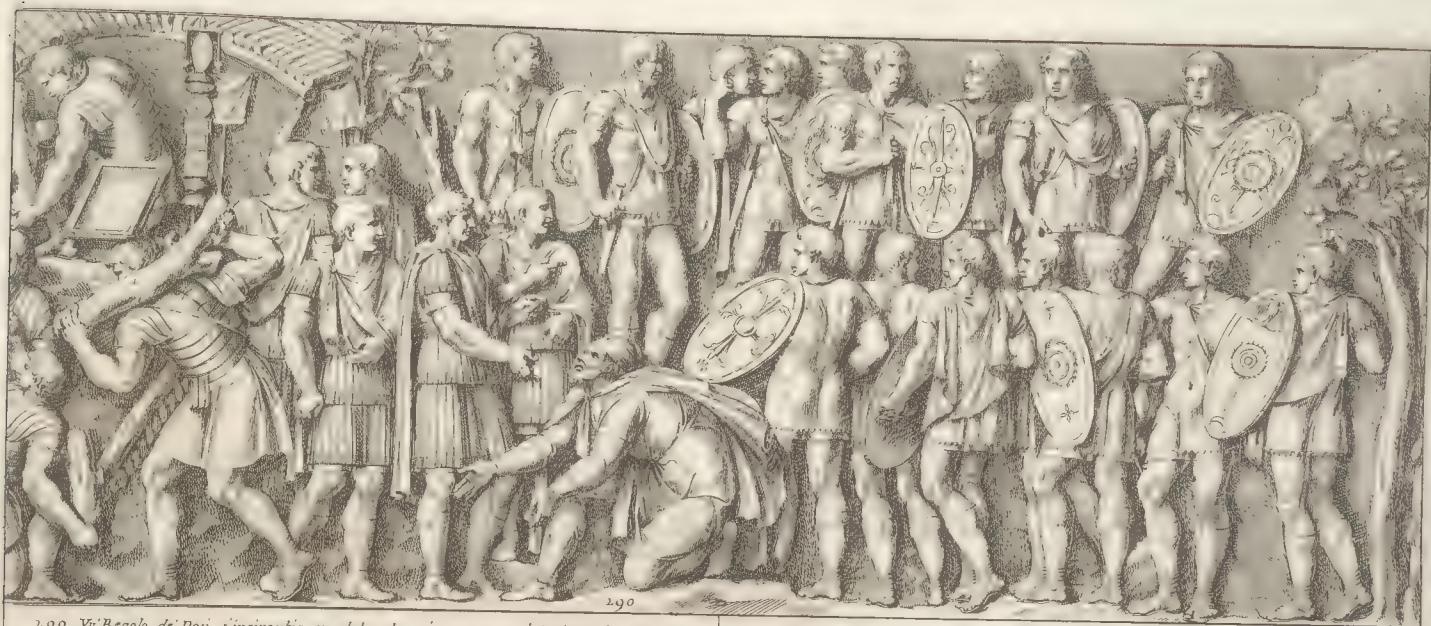






289 Taglieri la legna, la quale viene accommodata in catasse per uari usi dell' Armata.





290 Un Regolo de' Daci s'inginocchiava supplichevole, e si raccomandava à Traiano, il quale gli  
 fa segno che si sollevi.







291. Gli abitanti di una Città assediata dal vicino Esercito Romano, et oppressi dalla fame, e dal pericolo per non venire in servitù, eleggono più tosto la morte. Si che di comune consiglio incendiano le case, con le loro sostanze, perche non divenghino preda del vincitore, e portano fuori un giovane, et un vecchio animati dalla fame, o da altra malattia.

\* Questo giovane cade nelle braccia de'suoi, oppressi dalla forza, del nemico tenuto a volontaria morte, un altro si pone la mano alla fronte per lo stordimento della testa, come si ricorderà nel seguente foglio.







292. Li Dui disperati della loro salute si danno la morte con bere il ueleno, e corrono à prendere con tanto ardore di quino, stendendo le mani, che l'uno procura di precedere all'altro. Vedesi offeso nell' mezzo un uaso grande pieno di liquore mortifero, e due di loro somministrano col bicchiere a gli altri la bevanda, che in breue li fa cadere a morte

Altri giacciono spenti dal ueleno, altri restano perturbati, e cadenti \* e si riconosce qui la pietà d'un padre, che piange sopra il corpo del figliuolo spento. Miserabile spettacolo in nero, riputandosi pietà, e carità l'incrudelire contro li suoi, e contro se stesso.





293. Le Relique dell'Esercito de'Daci, escono dalla Città, e fuggono per li monti \* pare più tosto che li Daci ricusato il ueleno, distendendo la mano, et aprendo la palma, ricorrono, et inuochino la clemenza dell'Imperadore, come nella seguente figura.

Il Dragone nell'insegna era sollevato su l'hasta col' capo d'argento, e'l resto del corpo con: tosto di uarij colori, in similitudine di nero Dragone secondo Suida.







294. Traiano non sfidisse li Daci, che ricorrono alla sua clemenza per hauere tante volte rotta la fede, imperoche egli con la sinistra tiene il manico della spada, e con la destra l'estremità del paludamento per contrasfegno di uoler'proseguire auanti a: compagno da Tribuni.

\* Il modo col quale l'Imperadore tiene la spada, e l'paludamento, è usato nelle statue, et in altri luoghi di questa Colonna, nè è contrario alla clemenza di Traiano, che si ferma benigno, e perdona a quelli, che humilmente lo pregano



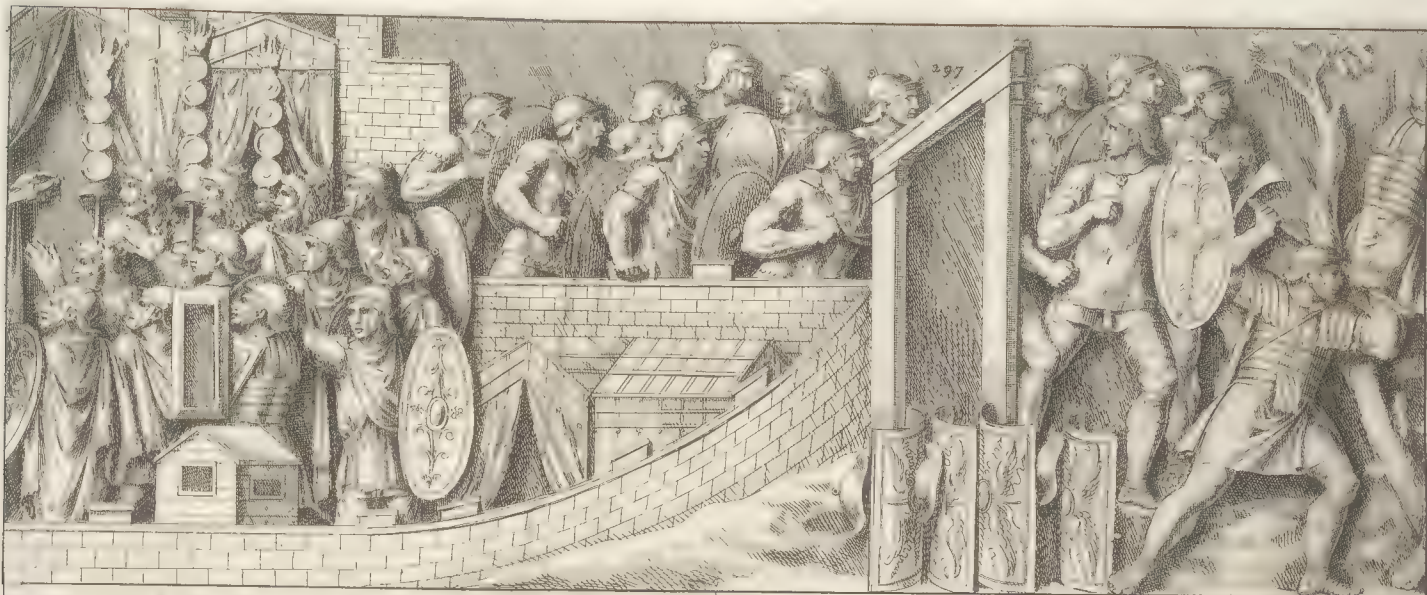




295. Distribuzione di grano à soldati, uè è preposto un' ueterano, che col 'noggio distribisce  
à ciascuno certa misura, la quale ricevuta ne' sacchi, uien trasportata da essi su le  
spalle

spalle à proprii alloggiamenti 296 Allocutione di Traiano alle Cohorti.





296. Allocutione di Traiano privatamente ad alcuni signiferi, o Alferi, e pare che rimproveri la loro codardia: poiche uno di loro, cinta il capo di pelle di leone, non ritene la sua insegna nelle mani, quagli gl'ia stata tolta. \* Pare che in questo parlamento di Traiano si rappresenti la fede de' soldati, difendendo tutti la mano

verso l'Imperatore, il che deliata ancora la mano sopra le tre insegne delle Cohorti. 297. Soldati di leue armatura escono dalla Porta Pretoria per fornire il restante delle fortificazioni de' gli alloggiamenti.







298. Li Soldan parte tagliato le legna, parte le portano, e le somministrano con le pietre à muratori per le fortificationi.

299. Soldan Pretoriani di due Cohorti fanno la guardia auant l'alloggiamento dell'Imperatore.







300. Ambasciatori del Rè Decebalò domandano la pace, la quale non ottengono come perfidi, e giudicati inimici del Popolo Romano.

301. Ponte d'istione su'l Tibisco, o altro fiume, per lo quale i soldati trapassano all'altra riva.





\* Soldati Duci che efcono dalle loro forfificationi, per affaltare li vicini alloggiamenti de  
Romani.  
302. Arfenale vicino all'Ifro, doue li Soldati Romani fabbricano barche, e li bume per nau  
gare

gare, radunata in catifte gran copia di legna, e due di effi ftanno in atto di lauorare, e  
battere li chiodi con martelli.







303. Li Daci procurando di espugnare un luogo munito, et occupato da Romani sono ributtati dall' assalto con grandissima strage da Cefariani, lasciati in preda da Traiano. li muni si difendono principalmente co' sassi, che dalle mura gettano sopra i Daci.

304. Li Romani per ischernio, e terrore espongono il cadavere di uno principale de Daci morto nell' oppugnatione, legato con catena ad un' trave dalle mura.







306. Li Dai hauendo riceuuto gran danno nell'oppugnatione della fortezza, temendo di nuove forze contro di loro, lasciano l'assedio, e partono in fuga.





106. Traiano parlamenta à due legioni, loda la loro virtù; et le esorta al glorioso fine della vittoria, e della guerra.

107. Sono portati a Traiano li tesori regij, che Decebala hauera nascosti sotto il fiume Sarpena non lungi dalla Regia fece il Rè di suoi prigioni diuenire il corso del fiume, e recata una fossa nel letto in ripose gran copia di uasi d'oro, e le più ricche suppellettili.

E

E perche il fatto non fosse ruelato fece uendere tutti coloro che n'erono consapevoli. Ma uno de' prigioni chiamato Bizio nascose il nasosto tesoro a Traiano, il quale parte ne distribuì a suoi Soldati, e parte ne conservò al fisco, et all'Eiaro del Popolo Romano sopra che leggesse Dione.





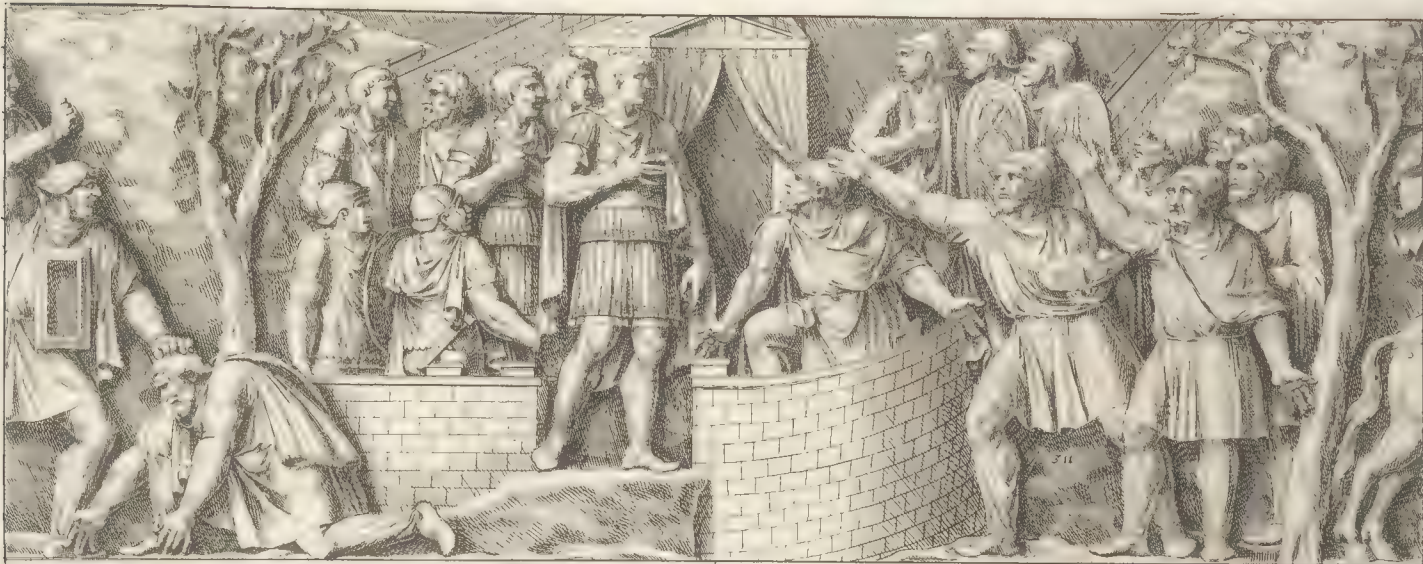


308. Decebalo perduti li tesori, e la Regia, e uedendo il tutto in potere de' Romani, parlamen-  
ta a suoi Soldati, e laquandosi dell' auuersa fortuna, si elegge, e loda la morte per fug-  
gire la seruitù, e conseruare la Magna Regia.

309. Decebalo disperate tutte le cose, per morire in libertà e non uenire in potere de' Romani  
con animo forte da se stesso si taglia la uita percuotendosi il petto col pugnale lo  
seguono i suoi uccidendosi insieme, e facendosi uccidere, e gli cadono appresso







310. Molti Daci si danno in potere di Traiano, portandogli altri vasi, e suppellettili d'oro de' re di Babilonia, con la novella della morte del Rè Decabalo.





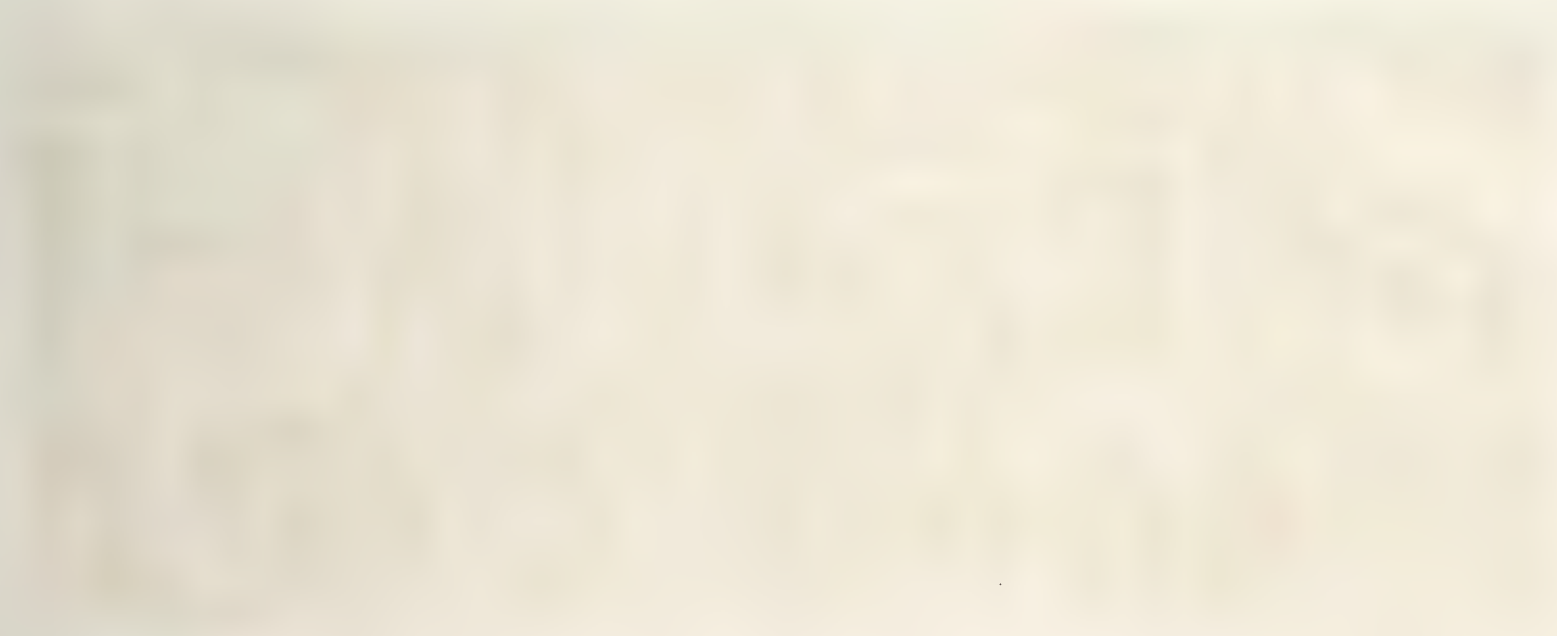
311. La Cavalleria Romana perseguita, e disfatta la Cavalleria Dacica, consumando le reliquie dell' Esercito di Decebalo.







*La Cavalleria de' Daci perseguitata da Romani si pone in fuga, e cade, rostando molti di loro  
morta per terra*



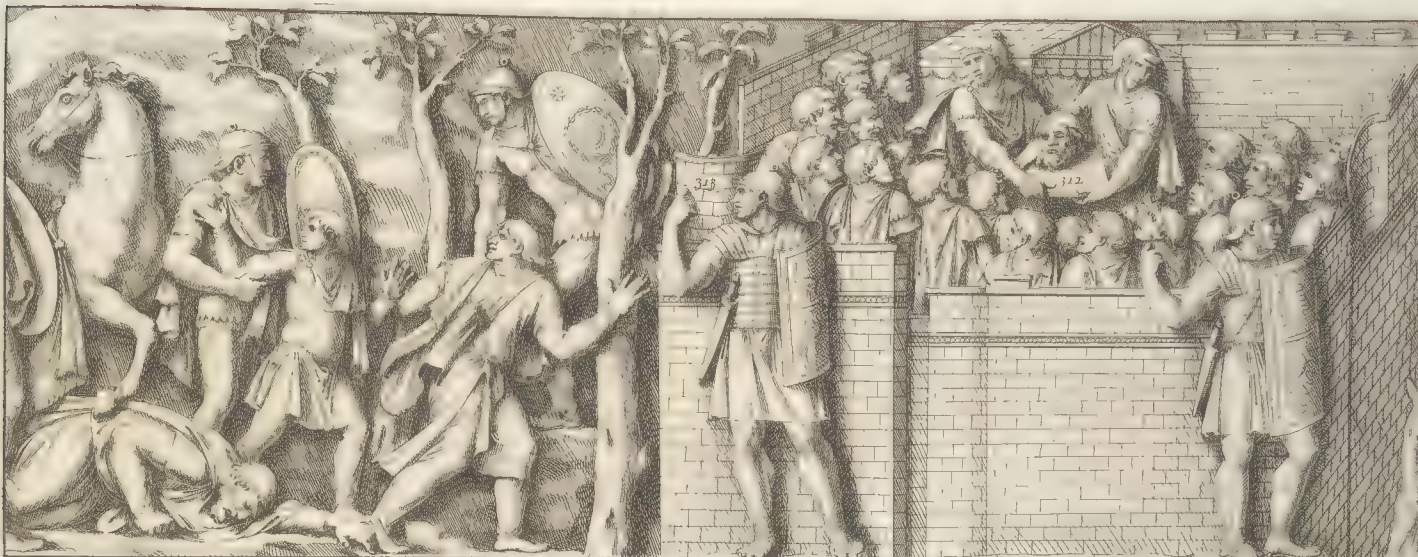




*Diffatta la Cavalleria molti Daci restano morti, e prigioni legati con le mani di dietro \* questi che si  
vede caduto in terra col pugnale in mano, sembra uno de' supremi Capitani di Decebalo, circon-*  
*dato*

*dandolo intorno la Cavalleria Romana per prenderlo, e facendo segni con le mani, se più  
tosto non è Decebalo stesso, che cade ferito, ritenendo un Soldato le redini del Cavallo.*





312. Viene esposta, e ingratata ne gli alloggiamenti romani la testa del Rè Decebalo, e la riguardano li Romani, e li Daci con ammirazione \* si uede la testa sola di Decebalo, ne vi sono le mani

mani insieme recise, come scrive il Cincone.  
313. Sentinelle avanti il Pretorio dell'Imperatore.







314. Reliquie de Daci rifuggiti nella sommità de' monti, presi, e condotti in cattività.

315. Animale chiamato Vro, descritto da Cesare nella Guerra Gallica, minore dell'Elefante, e di figura, e colore

colore del Toro fierissimo, e uelocissimo.

316. Alce simile alla capra, ma alquanto maggiore \* questo animale espressamente è un cervo, e l'altro un' (Bue.



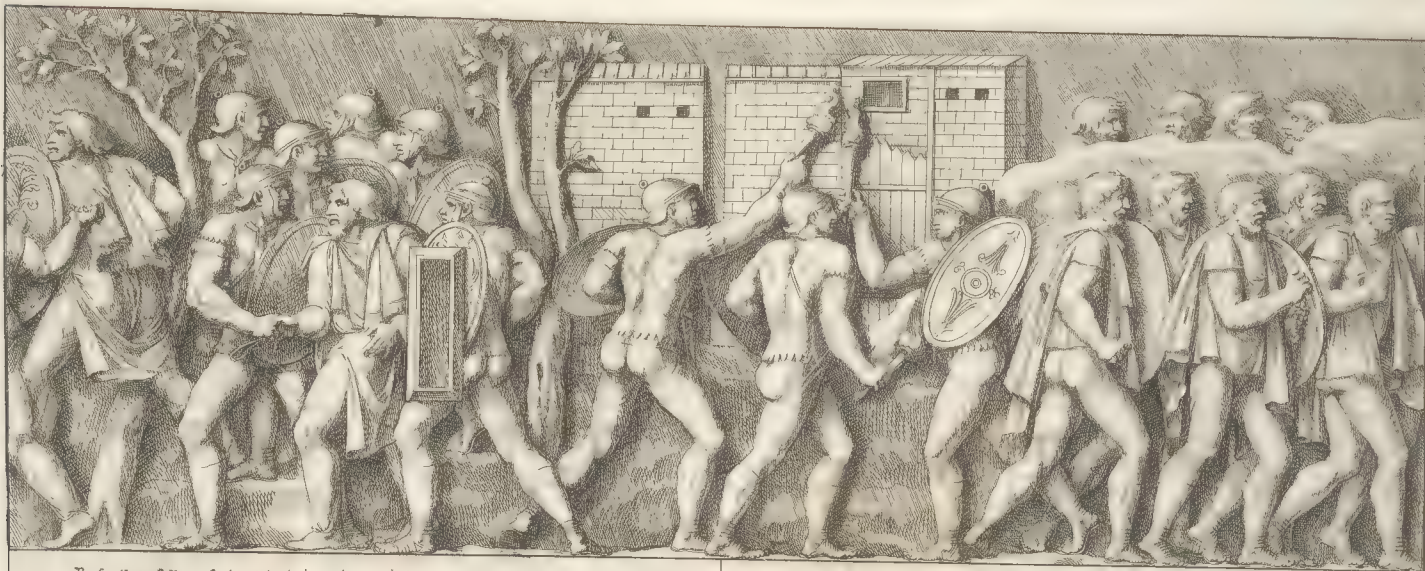




317. Figura del Sole oriente, espresso per significare il tempo della vittoria, o rappresenta alcuna Deità contraria à Daci, e fauoreuole à Romani, ouero alcun Genio del luogo.  
 318. \* Castello preso da Romani, mantenendosi in fede di Decebalo forse ignorandosi da difensori la

sen morte, e uien' difeso dalli Daci, e da Soldati d' altri popoli amici \* questo edificio ser-  
 ue di prigione, offendeui condotti li Daci adeta per mano da Soldati Romani.





*Preso il Castello, e fatti prigionieri li Daci, uanno li Romani con le faci, et incendiono le forti-  
ficazioni.*



THE  
LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY  
AND  
ZOOLOGY  
OF THE  
CITY OF LONDON  
1850



319. Gente della Dacia, che 'trasmigra ad habitare altroue, partono i mariti, e le mogli, e conducono  
 à mano, et in collo i figliuoli, e le robbe ne sacchi, precedendo avanti i loro armenti.  
 Altri uogliono che sia una nuoua Colonia trasmessa da Traiano nella Dacia











- 1 Toga di Traiano col petto nudo in forma di Ercole.  
 2 Professione alla guerra Dacia, medaglia rinvenuta nel Consolato VI one.  
 3 Espedizione.  
 4 Allocutione.

- 6 Insegne militari.  
 7 Danubio.  
 8 Danubio calca la Dacia, significando il ponte fatto da Traiano.  
 9 Traiano abbatte il Daci.  
 10-11-12-13-14. Vittorie della Dacia.

- 15 Statua dell' Imp. coronato dalla Vittoria a piedi l'insegne, e due figure supplicanti. Nello studio della Maestà della Regina.  
 16-17-18. Corone di lauro, e di quercia.  
 19-20. Trofei de Daci, e de Germani.











IMP. CAES. NERVAE. TRAIANO. AVG. GER. DAC. P. M. TRIB. POT. COS. V. PP. SPQR. OPTIMO. PRINCIPI

FORTVNAE  
AVG  
OMNIPOTENT  
VBI ERAS  
RHAMNVSIA  
VBI ERAS  
QVANTVM. ABFVIT  
NE. ROMA. LVGERET  
SED. VIVIT. TRAIANVS  
VE. TIBI. DECEBALE  
MILES. LEG. VI. ET. XIII. G  
DEVOTIS. CAPITIBVS.  
*In ruinis Warhel Transilvan.*

PROVIDENTIA. AVG. VERE. PON  
TIFICIS. VIRTVS. ROMANA. QVOD  
NON. DOMET. SVB. IVGVM. ECCE  
RAPITVR. ET. DANVBIVS

VICTORIAE. AVG  
NONNE. DIXI. TIBI  
DECEBALE  
FVNESTVM. EST  
HERCVLEM  
LACESSERE!  
NON. RECTE. FE. CISTI  
TVA. IPSE. QVOD. IACES  
MANV  
SED. TVA. VTCVNQVE  
CAESAR. VICIT  
TVLIT  
T. SEMP. AVGVR  
AVGVSTALIS.  
*in ruinis Warhel*

IMP. CAESAR. DIVI  
NERVAE. F. NERVA  
TRAIANVS. AVGVSTVS  
GERMANICVS. DACICVS  
PONTIF. MAXIMVS  
TRIB. POT. III. COS. IV  
VICTO. DECEBALO  
*ex Pontinio*

L. TERENTIO  
M. F. QVIR. RVF  
PRAEF. COH. VI. BRITTON.  
O. LEG. I. M. P. F. DON. DON. AB  
IMP. TRAIANO. BEL. DAC  
P. P. LEG. XV. APOLL  
TRIB. COH. II. VIC  
D D

*Braccaria in Lusitania*

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS  
IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE  
TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF  
MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P  
AD. DECLARANDVM. QVANTAE. ALTI. TVDINIS.  
MONS. ET. LOCVS. TANTIS. RVDERIBVS. SITE. GESTVS

*in basi Columnae in medio foro Traiani*

I. OM.  
ROMVLO. PARENTI  
MARTI. AVXILIATORI  
FELICIBVS. AVSPICHS  
CAESARIS. DIVI. NERVAE  
TRAIANI. AVGVSTI  
CONDITA. COLONIA  
DACICA  
SARMIZ  
PER  
M. SCAVRIANVM.  
EIVS. PROPR  
*e ruinis Warhel*















# HISTORIA

## VTRIVSQUE BELLIDACICI

### A TRAIANO CÆSARE GESTI

EX SIMVLACHRIS QVÆ IN COLUMNA EIVSDEM ROMÆ VISVNTVR COLLECTA  
AVCTORE F. ALPHONSO CIACONO.

#### INTERIORIS FRONTIS COLUMNÆ

##### DESCRIPTION.



**C**OLUMNAM marmoream cochlidem Romæ in medio Traiani foro erectam, nunc etiam extran- tem cxxvij. Ped. altam, ad cuius fastigium per 184. gradus confenditur, lucem fenestellis 43. ministrantibus, S. P. Q. R. Traiano Augusto, bellis Asiaticis implicito, dicavit. In cuius extima superficie quicquid optimus princeps gemina in Dacos, expeditione præclare & feliciter gessit, ad posterorum monumentum insculpsit. Quam licet morte præventus non viderit, ipsius tamen cineres in urbem relati, intra auream pilam in eiusdem fuere summitate, reconditi.

**2** Intimam columnæ faciem prior figura ostendit, sicut extimam posterior. Totius autem & singularum partium mensuram ex subiecto climas indiculo facillimè agnoscet.

**3** Constat tota huius columnæ moles ex xxxij. marmoreis lapidibus suspenda: magnitudinis, ita ut basis ex vij. ex singulari laurea corona superans, ex xxiij. rotidem gyri per intervalla in ipsamet columna conspicui, ex vno capitulum, supremus ex altero apex consurgat. Romanæ vitæ, potentia & splendoris argumentum, & moles adeo sumptuosa, quæ cum Memphiticis pyramidibus faciliè certare posset.

**4** Longitudinem huius columnæ licet cxi. Ped. Eutropius, & Cassiodorus prodant, Publius tamen Victor, aliam fortasse mensuræ rationem sequutus



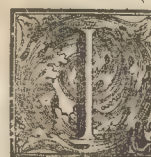
cxxvij. non excedere tradit, quod & nunc etiam deprehensum est. Gradus autem in vt idem P. Victor clxxxv. sed clxxxvj. nec fenestellas xlv. Sed xliij. hoc comperimus. Basis autem singula latera xx. Ped. Rom. habent: igitur simul lxxx. quos ego exacta mensura deprehendi.

**5** Columna altera ad exemplar huius facta, quam M. Aurelius Imperator Antonii Pio Augusto in Campo Marzio Area Flaminij dicavit, quæ adhuc hinc visitur rimis dehiscens, ignique parumper deformata, Traiani columnam xlvij. Ped. longitudine excellit, utpotè quæ alta sit Ped. clxxv. gradus habeat cxxj. fenestellas verò lvi. P. Victore attestante. Gradum autem numerus hodie deprehendi non potest, neque ad columnæ fastigium perveniri, in quo Colossus ingens fuit, qui imaginem ipsius Antonii Pij referebat, ut ex nummis antiquis colligitur. Qui tamen hodie nonstant.

**6** Columnæ huius erectio ideo à Senatu Populoque Romano facta, ut optimi rincipis, cunctisque Carissimi, memoria superesset æterna. Rerumque stellarum gloria, atque ferocium gentium victoria ad posterorum ita notam pervenirent: ipique præterea aſſentarentur, in urbem ex Asia redire arant: & ut forum, quod ipse omnium elegantissimum construxerat complanarent, & vndique conspicuum redderent, monte tante altitudinis, quantæ columna exiſtit, inde egesto: utque ea moles illius post citum cineribus recipiendis, vñi esse posset: non lecus atque Memphiticæ pyramides in regum Egyptiorum, Mausoleum Augusti, sua postea moleſtadriani, columna altera Antonini Pij, & septizonium demum, Septimii Severi Pertinacis sepulchra celsere.

#### EXTERIORIS FRONTIS COLUMNÆ

##### ORTHOGRAPHIA.



**N** basi quoque versum huius marmoreæ columnæ trophæa insculpta sunt, de superatis hostibus parta, inter quæ visuntur labarum, signa draconum, tubæ, tunica, paludamentum, Dacorum genti propria, galeæ, lorica, thoraces, scuta, clypei, hasta, gladij, acinaces, pugiones, clauæ, secures, falces militares, arcus, pharetræ, & sagittæ.

**8** Aquilæ signa Romani exercitus felicia, trophæis superstant: quarum duciū & auspicijs victoriæ parte, hostibusque præda adempta. Hæsertum ex quercu factum, vnguibus tenent, ex quo corona ciuica in circulum contorqueri posset, caputque victoris redimti, vitis vtrinq; pendentibus, quibus ad sinciput alligaretur. Quæ semel accepta, perpetuò vti licebat.

**9** Corona laurea Traiano de Dacis, & Sarmatis triumphandi, à Senatu Romæ de more data. Coronæ autem triumphales primum ex lauro, dein ex auro purissimo fieri ceptæ; vnde aurum dictum coronarium, quod esset omnium probatissimum.

**10** Dion Cassius Græcus auctor censet columnam hanc ab ipsomet Traiano constructam, & priusquam ad bellum proficisceretur Parthicum factam: neutrum tamen antiquæ inscriptioni, basi columnæ superaddita, consentit: quæ à S. P. Q. R. & ipsius etiam sumptibus erectam apertè proficitur. Cumque id acciderit xvij. Traiani plebis tribunatu, liquet eius im-

# BELLI VTRIVSQUE DACICI

imperij anno xvij, fuisse dicatam. Totidem namque annos tribunitia potestate Cæsares functi, quod imperio præfuerunt. Quo certe tempore Traianus Italia aberat Parthico & Armeniaco bellis distentus: incidereque in annum ab vrbe condita Dcccxvii. Christi autem cxv. Panvini fastos, si probatores sequamur, Q. Minio Hasta & P. Manilio Vopisco cons.

- 11 Simulachra, in hac Traiani marmorea columna incisa, parum à superficie eminent, duorumque circiter pedum longitudinis existunt: sed quo magis à basi versus capitulum procedunt, eo grandiora evadunt: adeo ut quæ capitellum proximè pertingant, eandem quam inferiora magnitudinem ferme ostendant, quod dupla ijs proportionem respondeant.

- 12 Traiani Augusti forum, in cuius medio hæc Hetrusco opere columna eminebat, inter Capitolium, collem Quirinalem, & forum Nervæ, ab Apollodoro peratissimo artifice testæ æneo super imposito, extructum fuit. In quo palatium Traiani vario ex marmore, statuis, & picturis ornatum; gymnasium, bibliotheca, arcus triumphalis ob superatos Dacos & Sarmatas, porticus amplissimæ excelsæque opere corinthiaco columnis, magnis epistilijs adiunctis (vt gigantum potius quam cæterorum hominum moles crederetur) statua equestris ipsius Traiani in medio porticus atrio columnis altissimis super posita. Huc à plerisque Cæsaribus illustrium hominum statue translate, non paucis dicatæ, inter quas Claudiani poete etiam insignis fuit. In huius fori ruinis, Symmachus Pontifex ædem Divo Basilio sacram construxit; sicut & Bonifacius viij. tres turres excelsas. Quarum, quæ media est, militiarum ideo dicta, quod in ipsius Traianorum militum stationibus superedificata fuerit. Harum rerum auctores existunt, Dion Cassius in vita Traiani, Ammianus Marcellinus lib. 6. Gellius lib. 13. cap. 23. Blondus lib. 3. Romæ instaurata, Marlianus lib. 3. cap. 13.

- 13 Cancelli ænei capitellum columnæ ambientes, ita vt spatium turum circum transeuntibus relinquerent, nunc non extant. Quare non levi se periculo exponunt ijs, qui summitatem columnæ conscendentes, capitellum ipsius circum ambulans repagulis destitutum, fieri enim facile potest, vt vertigine correpti in ima precipites labantur. Tutius igitur erit intra fenestram se continere ad quam gradus terminantur; & inde utcumque prospectare, quam foras cum tanto periculo erumpere.

- 14 Celebris hæc Traiani columna in fastigio colossus habuit super impositum, id est statuam ipsius Traiani immodicæ proceritatis erectam: cuius rei fidem faciunt eiusdem, qui videntur, nummi. Erat autem statua huiusmodi paludata, thoracata, & creata: orbem seu pilam auream tenebat in dextera, intra quam ipsius cineres reconditi aservabantur: sceptrum in sinistra, simile ijs, quibus Hispani hodie iudices pro insigni videntur. Statua autem hæc, vel à barbaris urbem vastantibus demolita, vel tempestatis vi alicuius deicta: nam illius caput, cum basis rudibus purgaretur, reperitur; & in ædes quondam Cardinalis dictæ de Valle, translatum. Pedes autem fastigio columnæ adherentes adhuc videntur. Fuit autem colossus hic longus pedes xxi. Romanos: nam caput à vertice ad mentum duorum pedum quatuorque unciarum existit, quod nona totius corporis pars esse solet. Decretæ autem in columnis statuae à Senatu plerisque fuerunt. In sepulchris vero, neque non monumentis reliquis columnarum ratio fuit, vt cuius nominis dicatæ essent, gloriæ supra cæteros mortales attolleretur. Hinc illa Ennii de Scipione verba. Quantam statuam faciet Populus Romanus? quantam columnam quæ res tuas loquatur? vel certe quod maioribus mos fuerit, principes viros sub montibus sepelire. At cum montes sepulchris excitandis vbiuis non sufficerent, pyramides, atque columnas super cadauera erigere: vel ipsa potius cada-

vera super columnas & pyramides recondere curarunt. Suis autem inter Imperatores, teste Eutropio, Traianus in vrbe sepultus sit. Nam Mausoleum Augusti, Moles Hadriani, & Columna Antonii Pij extra Urbis habitationem fuisse.

Prioris belli à Traiano Augusto aduersus Dacos suscep, initium. Qui postquam Italia excefferat, Alpius traiecit ad Noricos nunc Styriam, & Carinthiam cum copijs pervenit: per eandem enim am inter fecisse ab Vrbe in Germaniam, cum à Domitiano Cæsare Romanis legionibus præficeretur, Plinius in Panegyri auctor est.

Profecionem verò Traiani Augusti in Daciam quarto mperij sui anno extitisse fastorum monumenta produnt: & dum ætatis aget xlvij. Nam xlv. imperare cepit, non vt Dion Cassius scripsit xlij. qui nequaquam temporum serie coherere poterat. Cum enim ipse vixisset annos lxij. mens. jx. dies jv. imperasset annos xix. mens. v. ds xv. consequi necesse erat, aut xxij. annos ipsum imperasse, aut cet. lxj. obijisse, vtrumque tamen à rei veritate abest: vt ex historia ipsi & falsis, publicisque tabulis potest cognosci. Nec incommodum fuit hic adnotasse, quod ego diligentissime inuestigavi, Traianum Italie vrbe, Hispania proxima vij. Idus Novembris natum. vj. Kal. Februarij ipere cepisse, & vj. Idus Augusti dem vltimum obijisse. Erat autem Italica, vrbs Hispaniæ Bathicæ, ad ripas Bathis fluminis sita, decem ab ipsis milliariis distans, cuius nunc ruinae amplissime videntur non lotæ ab oppido, quod Alcala del Rio dicitur: vbi Hadrianus & Theodosius Imperatores etiam orbi.

Causæ huius belli suscipiendi Traiano Augusto fuisse: grana gravari, quam quotannis Daci capiebant: illorum copias indies vires augeri, effertiorque subinde animo fieri: provincias finitimas iamiciorum Populi Romani, fidemque suscepas, ijs summo opere infestas gloriæ audias, quam supra maiores ea sibi via comparare tentabat indicande iniurie dedecorisque abolendi desiderium, quod ex profligata nuper exercitu, signisque legionum amissis, conceperat.

Dacia, regio olim fuit situ munitissima, trans Danubium collocata, mediam Tibisco flumine alluente: provincias complectens, nunc Transylvaniam, Vvalachiam, & Moldaviam dicitur. Ab ea Smaræ parte, quæ nobis Russiæ, & Podolia est; Tyra fluvio diuidi veres Geographi scribere, ab inferiori autem Mæsia, quæ nunc Bosniæ & Serbia existit, Istro amne disungitur. Circuitus eius patebat, Dione, Amiano Marcellino, & Sexto Rusto auctoribus, decies centena millia usum: id est mille milliaria Italica, quæ consuevit ccl. leucas Hispanicæ, & totidem milliaria communia Germanica. Regio plurimum montuosa, arduisque alpius cincta, fodinis auri, argentique, & ætis abundans frumenti armentorum & pecoris ferax. Dacis per id tempus Decebalus Rex præerat, qui Oppium Sabinum virum Consularem, & Cornelium solum præfectum cohortium Prætoriarum, duces à Domitiano Cæsare, cum ingentibus copijs missos, turpi clade delegerat.

Daci vnus populus eademque gens cum Getis fuisse; cet Strabo libro 7. seductus diuerfam censuerit. Nos namque misse eros Getas sicut & Dacos, à Germanis & Gothis originem traxisse, Scandia prodijisse insula: Herulos abegisse Istri ripas habitantes inique consedisse, neque semel occupatas sedes vngam mutasse, alio concessisse, & Iordanus in historia, & Dionys Hieronymus super Eudam attestantur. Germanis præterea eisdem annumeratis, illorum quidquam fuisse locutos: Plinius item, & Iordanus prodidere. Neque aliendi sunt, qui vocum affinitate decepti; existimant Danos esse Dacos, el Daniam, Daciam. Nam Dania eadem est quæ Cimbrica Chersonesus, hodie Danmarcx & Iuziland, & corruptius Dinamarcha appellata: opugnissimè à nostra Dacia diffita. Est enim Dania Septentrionalis Oceanipenisula: maritimæ Saxonie lateri adherens, quam olim Cimbrii habitant, quos postea Marfus deleuit, in Italiam irumpere conantes: de quorum spo-

lijs trophæa Mariana dicta, Romæ excitata fuisse. Daci autem, de quibus nobis in præfenti est sermo. Pannonijs & Sarmatis sunt contermini, Transylvaniam, Vvalachiam, & Moldaviam hodie dicti, olim acerrimi, & pugnacissimi milites, qui sæpe multum detrimenti Romanis intulerunt. Sub Cotifone enim Rege in Pannonias & Mæcias irrumpebant concreto gelu Danubio. Contra quos Cornelius Lentulus ab Augusto missus, tres eorum Duces cum magnis copijs deleuit: citeriorem ripam præsidijs munivit, satis victoriarum putans, posse illos prohibere. Dein Augustus eosdem coercere parans, qui se in Pontum & Thraciam effuderant, morte præueniens est. Mox Domitianus per Alpes Iulias itinere facto, biennio Pannonios domuit, cum nullus ad eum diem ausus fuisset ad Danubium arma transferre, quamvis sæpe insultantibus Barbaris; cum Dacis tamen his infeliciter congressus, duces & signa amisit, licet de ijs Roma, vidus potius quam victor triumphauerit. Subsecutus Traianus, Dacorum insolentiam haud diutius ferendam ratus, aduersus eos arma movit duabus factis expeditionibus,

Sub priorem, ad pacem petendam supplices compulsi: sub posteriorem multis prælijs attritos se dedere, Decebalumque ipsorum Regem in desperationem lapsum, manus sibi inferre coegit: Dacia in provinciam Romanæ Imperij redacta. Sub Galieno perditissimo Imperatore Dacia amissa est. Aurelianus desperans retineri posse, omnem Daciam trans Danubium, sub lato exercitu provincialibus reliquit: abductisque ex ea populos in Mæciam collocauit, appellavitque suam Daciam quæ duas Mæcias diuideret; Seruam, & Bulgariam hodie dictas, vt Vopiscus in Aureliano scribit. Nunc Daci partim Turcarum Regi tyranno subsumt, partim proprium Principem agnoscunt, quem vulgo Vaivodam vocant.

Ex Asiaticis Parthi, ex Europæis Thracæ & Daci, molestantissimi & acerbissimi Romanis hostes fuisse. Daci autem adeo strenui erant vt multo plures clades Romanis intulerint, quam acceperint: gloriabantur enim Martem, quem bellorum Deum vana gentilitas credidit, suum incolam fuisse, cui rei alluit Virgilius 3. Æneid. dicens.

*Multa movens animo Nymphas venerabat agrestes  
Gradiumque patrem, Geticus qui præsidet arvis.*

Cuius etiam rei meminit Vegetius lib. 1. cap. 28.

- 15 Drausus fluvius, Germanis Drag dictus, insignis & navigabilis è Noricis Alpius ortus, rapidus, & violentus, in Danubium recta fertur meridiem versus, ad cuius ripas exercitus Traiani Augusti primum consedisse, aliquot consuetis colligimus. Noricum autem appellabatur, quod nunc Stiriam & Carinthiam dicimus, in defensu Alpium regiones suppositas, per quas ex Italia ad Germaniam, & inde ad Pannonios & Dacos iter compendiosius existit.

- 16 Horrea, instar parvorum castrorum, aggere & vallo munita, frumento, & omnis generis commestui reponendo, & hinc ad castra, prout necessitas posceret, in militum alimenta perducendo, veteribus procestris, quasi castris proxima, dicta: horrea nos, vel repositoria frugum subcastra appellare possumus.

- 17 Procestris hæc loco montuoso & aspero extructa, tam munitiones per ripam Draui fluminis perductas, quam militum custodias tuerentur.

- 18 Strues lignorum, ad munitiones castrorum, cibos condendos, impedimenta bellica, pontefque consuecendos collecta, & ordine quodam disposita & asseruata.

- 19 Fœnilia, seu palearia in pabulum eorumque, iumentorumque castrisum asseruata, in eamque formam composita, ne ab imbribus corrupti, aut ventis dissipari possent, vtque à cæteris nocuentis & iniurijs immunia essent.



essent, in castris, prout occasio exigeret, tuto transferenda.

- 20 Castellum per intervalla disposita, editis asperisque collibus, ripis Draui fluvij imminuentibus, vallo, aggere, & fossa munita, praefidioque militum tecta, interim dum locus opportunus metandis castris occurrat, vt si quae hostium irruptio fieret, intercepti commeatu gratia; tempestive occurrere queat. Quod & Vegetius lib. 3. cap. 8. in hunc modum edocuit: Si non reperitur antiqua munitio, opportunitis locis, circumdata maioribus fossis tumultuaria castra firmantur. Nam a castris diminuto vocabulo sunt nuncupata castra. Intra quae in angariis aliquantii pedes, equitque degentes; tutum iter commeatibus, praestant. Difficile enim, hostis ad ea loca audere accedere, in quibus a fronte & a tergo noxiter aduersarios commorari.
- 21 Faces accensae per fenestras castellorum productae, quibus nocturna hostium infidia, vel incursum, si qui essent, explorari, praesentiri, & mature praecaveri possent.
- 22 Praetorianus miles ante fores castelli sepius angariis vigil, intra, quod tantum Traianus Augustinus confederat, quandiu castra loco opportuno figeretur. In editoribus autem locis excubant, quo minus hostes obscurare valeant. Fides autem & vigilantia militum; sicut & complex manuum ita digiti erectione significabatur. Qui mos est hodie receptissimus. Quoties autem milites inducuntur, indices eleantes, praetorianos eos esse, stipatorisque corporis Augusti, custodiamque eius per vices agere ex serie simulachrorum huius columnae deprehendimus. Cum autem, haud ferri posse videretur in speculis per totam noctem vigilantes singulos permanere, ideo in quatuor partes ad clepsydram sunt divisae vigiliae, vt non amplius quam tribus horis nocturnis necesse sit vigilare. A tibiene, omnes vigiliae committuntur; & finitis horis a cornicibus reuocantur. Idoneos tamen Tribuni & probatissimos eligunt, qui vigilias circueant, & renunciant, si qua emeruerit culpa, quos circuitores appellant.
- 23 Libris peculiaribus annotabantur quotidianae in pace vigiliae, item excubiae siue angariae de omnibus centurijs & contubernijs, quae vicissim milites faciebant: vt ne quis contra iustitiam pregrauaretur, vel alicui praestaretur immunitas. Nam de singulis centurijs quaterni equites & quaterni pedes, qui excubias noctibus facerent, eligebantur. Equites extra vallum nocturnas excubias agebant. Per diem autem castris positos, alij post meridiem, propter fatigationem hominum, eorumque angarias faciunt. Nomina eorum qui vicibus fungebantur suis, breuibus inferebantur. Si autem exhibant milites ad vigilias vel angarias faciendas, tubicene vocante operabantur, & rursum tubicene admonente cessabant, Auctore Vegetio lib. 2. cap. 19. & 22. & lib. 3. cap. 8.
- 24 Munitiones per Draui fluminis ripas vsque ad castra perducere, ne hostes per alueum annis nauigantes; subitam aliquam incurtionem in processu vel castra molierentur.
- 25 Galea seu cassis, capitis armatura gnea subter mentum alligari solita. Confluenter vero milites omnes, pileis, quos Pannonicos vocabant, ex pellibus uti. Quod propterea seruauerunt, ne grauis galea videretur homini in prelio, qui gestabat aliquid semper in capite; Vegetio attestante, libro 1. cap. 20. Crediderim autem huiusmodi pileos galcis asiutos, ne se caput offenderet cum intercederet mollius aliquid.
- 26 Clypeus greus trium pedum longus, nonnunquam duorum, vel minimi vnius & semis, militi Romano olim in usu fuit.

- 27 Chlamys, vestimentum militare, laxum, nodo vel fibula connexum, quod supra humeros, vel in alterutrum latus reijci poterat, à Numa Romanorum Rege primo repertum, auctore Suida.
- 28 Sagum, vestimentum militare per breue, & succinctum, non fluens, sed artus vndique exprimens, quod candidum fuit, & index belli, sicut toga pacis: sicut ex 8. Ciceronis Philippica colligitur: quod Hispani & Itali Saum vocant, manicas illi superaddentes, quibus antiqua Saga militaria desiniebantur, vtebantur autem omnes milites Sagis in bello: exceptis consularibus. Licet aliquibus id genus vestis coriaceum videatur, quod Hispani Cuera, Itali Colletto, nunc vocant.
- 29 Campestre vestimentum militare ab umbrilico ad genua, & parum infra descendens, quod pudenda & femora tegebant: subligat alias dictum, à braciis eo differens, quod breuius & strictius, bracia autem diffusiores & laxiores erant. Italum vulgus braghe vocant, sicut Hispani saraguales: nam eos qui in usu nautis sunt ampliores, proprii calzones appellant.
- 30 Caligae tegumentum tibiatarum militare ad medias duntaxat tibias pertingens, nunc Latinis tibialia dictum. Italici & Hispani, calze, dicunt.
- 31 Calcei militares, qui ceteribus habinis astricti in cancelli formam pedibus nectebantur, solas planas munientes, soleae vel crepidulae alias nuncupati.
- 32 Semispacha genus gladij, quo milites nonnulli, spacha breuius, vtebantur. Spacha enim longior erat, & eadem cum gladio, quam Diuus Augustinus frameam & romphaeam dici ferit. Hispani & Itali spadum vocant. Ili autem tres milites per intervalla dispositi excubantesque, in angariis persistere dicuntur, nam per diem alij mane: alij post meridiem, propter fatigationem, quam pauci perpetuam durare non poterant, angarias faciunt: idemque proflus per noctem.
- 33 Clypeus veterani milites aeneus, quem catenula circumambit, floribus & orbiculis quibusdam distinctus: vel ornamenti gratia ita factus, vel ob egregium aliquod facinus commissum concessus. Aut certe, vt Vegetius dicit lib. 2. cap. 18. Ne milites aliquando in tumultu praelij à suis contubernalijs aberrarent diuersis cohortibus diuersa in scutis signa pingebant; quae ipsi digmata nominabant. Sicut & in aduerso scuto vniuersumque militis, literis erat nomen adscriptum, addito ex qua esset cohorte, quaeve centuria.
- 34 Scapha, seu fluiatilis naus est processitris vel castellis potius, vinum & acetum transportans, in militum usum, qui iter agentes ripas fluminis tenebant, quos alimenta & coetera necessaria per amnis alueum nauibus ferebantur. Scapham hanc vinariam recte ab onere dicere possumus.
- 35 Cuppae, similes prorsus ijs quae nunc vbilibet, in usu sunt, vinum & partim acetum continentes, quas milites ex castellis extractas à ripa in vinariam nauem transferentes collocant.
- 36 Scapha, seu fluiatilis naus frumento onusta, quod intra saccos, funicularis fide chordis adalligatos, & castellis in castra perducitur annonam exercitui futurum.
- 37 Clausus gubernandae navi idoneus, similis ijs, quibus nunc in suis nauiculis regendis naucleri videntur.
- 38 Scapha, alia, seu naus vinaria fluiatilis altera; vino onusta, ex ca-

stellis in castra à nautis militibus perducenda.

- 39 Danubius, flumini omnium Europae maximus 60. annibus minoribus aeneis medio ferme eorum numero nauigabili, non fecus ac Nilus, Aegyptius fluvius, septem ostijs in Euxinum Pontum descendit: mille ducentis miliaribus ab eius fonte deorsum. Plinius conser oriri cum iugis Arnobae montis Germaniae ex aduerso Rancici, Galliae oppidi, lib. 4. cap. 12. Cum autem non è monte Arnobae, ita enim in Plinio legendum est, sed è fontibus quibusdam ebullientibus propè villam notissimam, quae patria lingua Donéshingen appellatur, erumpat, adeo ab initio exiguus, vt vix sit anseribus nauigabilis. Per innumeras labitur gentes, Danubij nomine, inuenio aquarum austrum, & demum per Thraciam refluens in Pontum Euxinum fertur. Hunc recte Virgil. 3. Georgicorum, vnico versu pulchre descripsit, cum ait.
- Turpidus, & torques fluentes Ister arenas.*
- 40 Simulachrum Danubij, fluij inter omnes Europaeos, vt diximus, maximi, arundine coronatum, magna copia istius plantae in eiusdem ripis proueniente, faciem Orientem versus? & dextrum brachium, quo cursum dirigit, habet. Vbi primum Illyricum alluit, & Drauum & Saum, minores amnes intra se recipit, Ister appellatur, Danubij nomine abilito, vt Strabo & Stephanus attestantur. Hunc fluvium Amianus Marcellinus lib. 22. Ouidius in 4. de Ponto, & Aufonius poeta Gallus eleganter descripsit.
- 41 Dextrum Orientem, sicut sinistram Occidentem significares auctores sunt Pythagoras & Aristoteles 1. lib. de Caelo, Plato item Galeno cradente, Orientales esse dexteram à quibus initium motus, leuam autem Occidentem docuit. Licet Varro lib. 6. Latinae linguae contrarium sentiat cui & Plinius subscibit, minus exacte rem perpendentes. Hoc simulachrum, Danubij dextram, quo labitur extendens, versus Orientem properare, cursumque suum dirigere, facile concipimus.
- 42 Draui fluvius in Danubium se mergit propè Nandarabam oppidum, & arcem insignem, olim Taurunum seu Albanum Graecam, nunc autem vulgo Belgradum appellatum, non longe à Bacia antiqua inferioris Pannoniae urbs: teste Cuspiniano in oratione proreptica ad sacri Romani Imperij principes.
- 43 Exercitus ex castris, vrbe, vel oppido, istro proximo sua signa sequens proficiscitur. Singuli autem milites dum progrediuntur thoracati, galcis, humeris fibula astrictis, scutis item & gladijs armati procedunt; vallum, seu hastas ferentes, in quarum summitate sacculus alligatus, pane repleti bis cocto: pera vbi caesus & salita caro, vas aquae vel vino continendo, Sartago continendo cibo, & demum thyronellis comminuendo. Quod maxime fiebat, cum iter esset celerissime conficiendum, vel per loca inculta, deserta, & infrugifera transendum. Coctum panem hi deserebant nomine buccellatum, cuius in Italia alicubi vix est. Retortum enim in coronulae formam commodè praefertur: vulgus Italum Ciambellas vocat. Sequebanturque vt plurimum pistores exercitum, quibus erat cura: ex frumento legionibus publice dato, conficere singulis buccellatum, resceniumque Nigrum Imperatorem scribit Aelius Spartianus, prohibuisse pistores exercitum sequi: & iussisse milites omnes buccellatum in locis pacatis accepto, esse contentos. Quod & Blondus ex veterum auctorum lectione lib. 6. Romae triumphantis edocuit.
- 44 Pondus balulare vsque 60. libras, & iter facere gradu militari frequentissime milites cogebantur, quibus in arduis expeditionibus, necessitas



fitas imminere cibaria pariter ac arma portandi. Portabant verò cibaria summum 17. dierum, minimum trium. Nec hoc credatur esse difficile, si visus accesserit. Nihil enim est, quod non assidua meditatio facillimum reddat. Quam rem antiquiores milites fastidivisse Virgilius 3. Georgicorum docuit: cum ait,

*Non secus ac patrys acer Romanus in armis*

*Iuvisso sub fasce viam cum carpit & hosti*

*Ante expectatum postis stat in agmine castris.*

Et Cicero Tufculanarum 2. labor quantus agminis, ferre plus dimidiati mensis cibaria, ferre si quid ad visum velint, ferre vallum: nam securum, gladium, galeam, in onere nostri milites non plus numerant, quam humeros, lacertos, manus. Arma enim, membra militis esse dicunt.

45 Scura in longiorem formam quadrata, à Clypeis multis modis differebant. Materia in primis, quæ in clypeis ærea, in scutis lignea ex multis segmentis compacta erat: magnitudine & figura etiam diffidebant auctore Varrone.

46 Pons ligneus super Istrum, traiciendo ad alteram fluminis ripam militi, navibus fluvialibus constructus, & ad vtranque alvei extremitatem, quo firmior esset, reuinctus. Scaphas enim de singulis trabibus excavatas cum longissimis funibus, interdum etiam ferreis catenis secum legio portabat, quatenus contextis eiusdem (sicut dicunt) monoxylis, superextensis iniectione tabularis, flumina, quæ sine pontibus vadari nequeunt, tam à pedibus, quam ab equitatu sine periculo transeantur. Vt Vegetius dicit lib. 2.

47 Omnes signiferi, quamvis pedites loricas minores accipiebant & galeas ad terrorem hostium leoninis pelibus reatas: iuba supra collum, & humeros profuse pendentes. Et licet Vegetius vtrinas fuisse huiusmodi pelles doceat, Virgilius tamen leoninas eas fuisse censet, quibus signiferi & strenui duces in bello vterentur, quo ferociore visu, maiorem hostibus terrorem incurent. Namque Aeneas loquens 7. Aeneid. dicit.

*Ipse pedes, segmen torquens immane leonis,*

*Terribili impexum feta cum dentibus albis*

*Indutus capiti, sic regia testa subdat,*

*Horridus Herculeusque humeros iniecit amictu.*

Potuit autem fieri, ut vtriusvis indiceret signiferi in bello vterentur & vtrinis & leoninis: sed quæ hic exprimentur imaginem referunt, non vtrorum sed leonum, cum ex vnguibus pendentes facillime deprehendantur.

48 Signa concordiae, in quibus extensa manus perferrebat intra lauream coronam, longæ hastæ affixa, ornamentis quibusdam hinc inde pendens: quæ pacis tempore in ærario asseruabantur, & belligerantur promebant: ut Lilius in 7.

49 Apud Romanos nihil vnquam in bello aquila frequentius, honoratius aut sacratius fuit: ita ut Romana cognomento appellari meruerit, cuius ductu totum fere subiecerint orbem. Qui aquilam signifer gestabat, aquilifer dicebatur: & singulis legionibus vici duxtaxat aquila præferebatur aurea, ferulo seu haste longæ præfixa: & quo facilius humi desigi posset in acuta cuspidem ostendebat. Argenteam aliquando eam fuisse Cicero prima in Caeciliana ostendit. Nouem autem in legione perfecta signa extitisse, quot cohortes videlicet, miliaria, quæ aquilam ferebant, excepta. Dion Cassius, Plinius, & Vegetius docuere. Romanis legionibus aquilam C. Marius secundo fide Consultu propriè dicit: quamvis Persæ multo ante Romanos auream aquilam, pennas extendenti similem fæcerant. Erat & olim apud Romanos prima cum quatuor alijs, lupi, montani, equi, aprique singulos ordines attingens. Paucis autem annis sola

in aciem portari coepit: reliqua in castris relinquebantur. Marius in totum ea abiecit. Ex eo notatum, non ferè legionis vnquam hybernasse castra, ubi aquilam non sit in iugum, Vna legio sub vnus aquile ductu decem cohortes, ut diximus, continebat. Quæ si perfecta exiit, pedites, habet fere millia centum, equites septingentos vigintifex. Minor numerus esse non debet, maior interdum esse consuevit. Grauem ea armaturam, hoc est principes hastarios, triarios, antesignanos: item leuem armaturam, hoc est ferentarios, sagittarios, funditores, balistarios, continebat. Recentis qui adlegebantur milites, puncturis in cute pictis scripti, & matriculis inserti, iurare solebant per maiestatem imperatoriam: postmodum Christiani religione suscepta, per Deum Christum, & Spiritum sanctum, & Cæsaris nomen: iurabant: & ideo militis sacramenta dicebantur. Hæc de Aquila & legione satis.

50 Signifer manipulum, vel aliud quidpiat pro signo gestans, nisi forte, latera erat, quæ noctu iter agentibus militibus, viam illustraret quam ceteri sequerentur. Fuit autem manipulus trium contuberniorum idest xxx. militum signum, sicut concordia cohorti, Aquila, legionis proprium.

51 Præfexus prætorio, vel tributus aliquis thoracatus cum paludamento profusiori, latisclo, baltheo, à quo ensis pender, supplex libellos sinistra tenens, vel forsan indiculum militum, pontem transeuntium: quare in fine pontis consistens, non videretur progredi, sed potius stare, & centurionibus signiferisque singularem quid agendum, quomodo procedendum, indicare. De tribuni autem officio: Cicero lege secunda, Vegetius & Marcellus de re militari satis superque docuere.

52 Imaginarij, siue imaginiferi, qui in vexillis imagines passim & Deorum, & Imperatorum, Ductumque illustrissimorum depictas gerebant: ut Cornelius Tacitus lib. 5. & 18. Appianus Alexandrinus lib. 2. Suetonius in Vespasiano, & Lampridius in Diadumeno attestantur.

53 Signum victoriæ, quod erat, virgo alata coronam lauream manâ porrigens, subiectione orbis globo consistens: in Romanorum acie, quasi bonum & felix omen, quo alacrioris præliaturi milites redderentur, gestari solitum. Cæsar 3. ciuili belli: Herodianus lib. 5. Lampridius in Alexandro: Ammianus Marcellinus lib. 28.

54 Pons alter ligneus scaphis, vel cymbis suffultus, per quem milites in aduersam Istri fluminis ripam se tuto conferant in fine cuius tribunus consistit, simile, atque alter, cuius nuper meminimus, munus gerens.

55 Nullo tegmine caput velasse Romanos milites, quandiu in castris versarentur, nisi galea tantisper, dum præstarentur, monumentum hoc antiquitatis argumento est, ubi cuncti detectis capitibus inferuntur.

56 Hastæ, spicula lata habentes, quæ scilicet veteribus dicebantur: ut inquit Festus, & Ennius: incedit veles vulgo scilicibus latis.

57 Liticines seu buccinatores, vtriusque enim modo dicuntur, lituos seu buccinas portantes, instrumenta cana & retorta, quæ in semetipso æreo circulo fluctuant, quorum sonitu aliud exercitui nunciabatur, aciesque excitabantur. Nam per huiusmodi cornua & tubas, indubitatis sonis agnoscebat exercitus, vtrum stare aut progredi, an certe regredi oporteat, vtrum longè persequi fugientes, an receptui canere. Buccinatores enim, & cornicines ornamentum erant totius legionis, in congressu conficiendis eius redditu. Clarissimum etiam appellatur, quod buccinatores per cornu dicunt. Et quia classicum canitur Imperatore præsentem, vel cum in militum capitaliter animaduertebatur, ideo insigne censebatur imperij. Claf-

fico Virgilius alludit in 6. cum ait:

*Et lituo pugnas, insignis obibat & hasta.*

58 Lancearii, seu hastati, thurtores, corporis Traiani Augusti, hastas longas, ærcis Cuspidebus munitas, gestantes.

59 Equi primorum exercitus ducum Traianum Augustum comitantium, à militibus tenti, & asseruati, quibus ephippia, seu tegmina ad mollem vecturam inerant, sericea & aurea argenteoque ornata, Nonio teste. Frena habebant & habenas, quibus ab equite gubernarentur, phaleras præterea, & lora quæ ad pectus & subter caudam inflexa, ne ephippium excideret, anterius vel retrorsum laberetur, faciebant. Stapedarum autem, vsus quibus equitis pedes fulcirentur, veteribus profusè ignotus, sicut statuarum equestres, nummi antiqui, & vniuersa vetustatis monumenta aperte demonstrant. Franciscus Philéplus primus exercitus stapeda appellationem excogitauit, ne res tam familiaris proprio aliquo nomine destitueretur, quo pedum fulcra seu fulcimenta, in equitando significarem.

60 Brachia nuda in castris olim milites Romanos gestasse præfens hoc monumentum testatur. Quem morem hodie obseruant Turcæ cum hostibus pugnaturs.

61 Suggestus vel fuggestum (vtriusque enim modo rectè dici potest) locus fuit ceteris edictor, ex quadra & scælis lapidebus constructus, si temporis & materiæ copia suppetebat, vnde orationem ad milites Imperatores facere, vel inibi cum Tribunis, vel primioribus exercitus ducibus de rebus bellicis consilere, aliquid decernere solebant, quod esset Imperatoria maiestate dignum.

62 Traianus Augustus de bello hostibus acriter inferendo, pugnaque cum ipsis, quamprimum conferenda, cum Lucio præfecto legionum vel prætorij decernit, qui comes & præcipuus dux cum Traiano Aug. in hac professione fuit.

63 Sacerdotes consilio Cæsaris ritu succincti Gabino interfunt, ut de sacrificio Dijs placatis ageretur, antequam cum hoste manus conferantur. Qui mos fuit Romanis receptissimus, à sacrificio & bellum & certamen auspiciari, nihilque arduum gerere, nisi id prius præcessisset. Paludamentis autem, purpureis floccis prætextis, sacerdotes stantes vtuntur, Imperatoris consilio seu decreto interfuturi.

64 Securis ærea, quæ victima erat ferienda, à Popa vel sacerdote aliquo, seu insignis religionis, & sacrificij, iamiam futuri indicium gestata.

65 Insignis Traiani Augusti comitis, qui Lucium prætorio præfectum non secus atque focum & parem secum confedere faciat in suggesto, eodemque sedis genere dignetur: eisdem vestibus & ornatu. Paludari enim vtriusque lati clavis & balthei insignia erant. Hoc tantum Cæsar honore præcedit Lucium, quod dexter sedeat, Cæsaris sinistrum claudat. Sedes autem, eburnæ forsan, vel alia pretiosa materia confecta. Opercula serica floccis purpureis pendentes distincta. Carebant huiusmodi subsellia fulcimentis vndique, ad quæ brachia & scapulae reclinari possent. Necessariis contenti delicias & luxum Imperatores prohi in castris vtiq; declinabant.

66 Equi Cæsaris aureis & sericeis stragulis ornati, phaleris, frenis, habenis, pectoris & caudæ loris, quæ pectoralia & subcaudalia non inepte dici possent, instructi à Cæsaris ministris labara gestantibus, tenti.

67 Labara duo, alterum insignis Principis aureum, gemmis, vionibus, & purpura ornatum, ante Cæsam gestari solitum, lanceæ cuspidem pendens, f.



# EX TRAIANI COLUMNA EXPLICATIO.

5

fascijs vrinque fluentibus decorum, tantæ olim existimationis, vt à militari turba adoraretur, ceteraque signa ad eius præsentiam inclinarent. Alterum autem insigne erat Lucij Præfecti, cum Cæsare in ea expeditione militantis, ducis quidem strenuissimi, rubeum seu flammeum, at splendenti rubedine ita vocatum, Labarum enim Senatus, argenteum fuit: Imperatoris, aureum: Ducis, rubeum: Classis, ceruleum Labari Imperatorij deinde loco Constantinus Augustus Crucis insigne iussit præferri: religiosissimi principis specimen in ea re exhibens. Harum rerum auctores sunt: Tertullianus in Apologetico cap. 16. Dinus Ambrosius in Epistolis: Sozomenus in historia tripartita lib. 1. cap. 5. Prudentius lib. 1. contra Symmachum, Ammianus Marcellinus lib. 16. Procopius lib. 4. Eutropius in vita Constantini Magni.

68 Sacerdotes, laureati, ritumque Gabino succincti solemnibus sacrificiis affluunt, hymnos forsitan, lætæque choro pæana canentes, præcesque aliquot sacrificio præfenti dicarunt. Cinctus autem Gabinus vestimenti genus erat quo sacerdos cuiusque Dei, ritus, & templi pariter vacaretur, quale est camisium lineum candidum, quo nunc Christiani vitæ sacerdotes, ab Italis, Corta; ab Hispanis rectius, Alua, vocatum. Et cum esset latum, adeoque oblongum, vt discinctum per solum traheretur, postea cinctum, pendente supra cingulum faciebat vndique sinum. Qui ritus perhibetur fuisse Gabinus: à Romanisque usurpatus: vt Lilius in 5. & Virgil. in 7.

*Ipsæ Quirinali trabes, cinctuque Gabino*

*Insignis, referat stridemia limina consul.*

Vide Blondum lib. 1. Romæ triumphantis. Fuit autem huiusmodi sacerdotum vestimenta linea, alba, nulloque profus colore infecta.

69 Labellum aureum, argenteum, vel aureum, frondibus, floribus, & præcocibus fructibus plenum, à sacerdote portatum, vt Dijs nouorum fructuum primitiæ facerentur. Hinc autem forsitan colligi potest, sub initium veris hanc à Traiano in Dacos expeditionem susceptam, cum primum fructus maturefcere cœperant.

70 Vas aureum vel argenteum, aque iustitiae continende, quæ in sacrificia, & locum, ubi fiebat, & in circumstantes expandis criminibus spargebatur: quemadmodum nos Christiani, aqua benedicta, ad eleuandas leues animi sordes, locumque contagio-malignorum spirituum purgandum, & in sacris tum frequenter, tum efficaciter vitimus. Ethnicis autem supersticio inanis & inefficax fuit, sicut ceteræ religionis sue obseruantia.

71 Popa seminudus & succinctus, minister sacrorum, lauro redimitus, qui victimas venales habebat, aris alligabat, ferebatque, vt Propertius lib. 4. *Succinctique calant ad noua sacra Popæ.* Suetonius horum meminit in vita Caligula, & Spartianus in Geta.

72 Limus genus vestis qua Popæ utebantur victimas consecrari, ab vmbilico ad medias vsque tibias descendens, vt illorum pudenda tegerentur, habens in extremo sui purpuram liram, id est flexuam vnde & nomen accepit, nâ limum obliqui dicimus. Huius generis vestis meminit Virg. in 12. *Velati limo, & verbena tempora vincti.* Et Sernius ibidem.

73 Theca recondendis & expromendis cultis ad victimarum occisionem, quam Popa de more gestabat.

74 Puer ingenuus vitæ tempora redimitus, Camillus dictus, Pontifici maximo in hoc sacrificio ministrans, vrcolam habens in dextra, ex quo vinum, vel liquorem quempiam, in pateram Imperatoris sacrificantis infundat. Antiqui namque Camillos, & Camillas vocabant ministros & mini-

stras impuberes, sacrificijs inferuientes. Romulus enim instituit, vt qui sine liberis essent, gratissimos sibi ex omnibus, singulos pueros, & puellas curijs eligerent: qui ad pubertatem vsque sacris ministrarent; puella verò quoad essent nobiles, more ex Græcia translato; coronis autem interrim dum sacrificarent, vel vitæ essent redimiti, Camillique huiusmodi pueri ingenui vocarentur. Cuius rei auctores sunt Dionysius Halicarnasæus lib. 2. & Sextus Pompeius: Pannius in Fastis & lib. Reip. Rom.

75 Tibicines, interim dum sacrificium peragitur, tibijs de more cœcinentes.

76 Traianus Augustus ante Prætorium, siue Imperatorium tabernaculum; veste linea candida indutus, vsque ad talos demissa, velato capite, super ara lapidea, in usum sacrificandi constructa, igne superacenso, flores odores, & præcones fructus, myrrham, cassiam, thus; & crocum Dijs adoleret, & patera vinum, vel liquorem alium super infundens, aut certe sanguinem maciatæ victimæ; quod Cicero in Paradoxis, & Macrobius in Saturnaliis prodidere. Sacrificium autem solebat fieri ante congressum prælij, neque licebat Imperatori congressi, nisi prius Dijs esse sacrificatum.

77 Patera infundens erat æreum pannum, quo particula sanguinis maciatæ victimæ super aram infundebatur. Cicero namque in Paradoxis, excipi sanguinem patera, dixit. Patera etiam præter sanguinem, vinum infundebatur aris, vt Ouidius Fastorum 4.

*Cumque meri patera, iubar æreæ fuit.*

Idem Metamorphos. 15.

*Vinaque dat pateris, maciatæque bidentem, &c.*

78 Suetoniatilla, sacrificium ex sue, one, & tauro: toties fieri solitum, quoties milites recensebantur, & exercitus iustitiae fiebat, vt docet Lilius lib. 7. Fuisse autem mascula ea animalia, taurum videlicet, arietem, & verrem, ex hoc monumento liquet.

79 Dorsuale fericeum discolor supra tauri dorsum, & verris, & victimæ cuiusque maciandæ, imponi solitum. Prætextatum hoc erat, purpuramque in limbo habens.

80 Popa cornua tauri maciandi dextera tenet, quæ deaurata in victimis fuisse auctores produnt: sinistra securum qua hostiam ferat.

81 Victimarius Sacerdotum minister, qui victimas ligabat, deducebat, aquam & molam parabat, & reliqua quæ sacris erant necessaria: vt Valerius lib. 1. cap. 1. & Lilius lib. 40. meminit: hic verrem deducit. Fuisse autem Romæ castra victimariorum, Victor refert.

82 Aquila labarum, & alia exercitus signa, sacrificium dum peragitur, adhibentur, humique deiguntur.

83 Tibicines, interim dum sacrificium perficitur, tubis clangentes. Tuba autem instrumentum est ex ære, vel argento cauum & rectum, cuius sonitus in castris, & prælij, & sacris etiam maxime in via erat. Tuba autem quæ directæ est appellatur, sicut buccina, quæ in semetipsam æreo circulo flectitur. Quoties autem ad aliquod opus exiituri sunt soli milites, tubicines canunt, & soli milites ad eorum signa obtemperant. Si verò ad vigilias vel angarias faciendas, siue ad opus aliud, vel ad decursionem campi exeunt milites, tubicine vocante operantur, & rursus tubicine admonente cessant. Hispani hoc instrumentum Annafili, vel trompeta bastarda dicitur.

84 Litricines, qui lituis infonant, qui & buccinatores dicuntur, & buccinis infonare. Erat autem lituus vel buccina, instrumentum ex ære vel argento

cauum, quod in semetipsam æreo circulo flectitur. Hispanis, Trompeta dicitur.

85 Vir quidam hoc loco describitur, tunica ima amictus, ceterum nudus, qui ab asino, vel mulo, quem equitabat, excutitur. Clauam habet in dextera, cribrum in sinistra: symbolum (vt æstimo) alicuius rei tunc notæ, vel insignis cuiusdam facti historia, quam commentarijs scriptorum destitutus diuina neque. Canus autem genus vinculi maxillas afini veluti retinaculum complectens, vinciensene: & capistrum quo illius impetu coerceri ceu fræno possit, simillima sunt, imò eadem cum ijs, quibus nunc muliones & rustici ad simile munus vtuntur.

86 Tunica ima, siue intima forma hic expressa, quæ, ideo dicta, quod cuti esset proxima, carnemque contingeret. Hanc nonnulli dormitorium appellant, quod ceteras vestes exuti, solum hanc cubitum concessuri retinebant. Quidam supparum, aut subuculam & insulsum etiam dixere, quod ea subris induamur: alij unicam liatam, vel lineam, quod ex lino plurimum fieret. Vulgus camisiam nunc vocat, & in camisia incedere barbari dicunt, quod latine & eleganter, tunicaum incedere veteres dixerunt. Hoc autem inter nostrates & veterum subuculas interfuit, quod illorum sint manicis, nostræ autem manicatæ extitere.

87 Adlocutio Traiani ad milites è suggestu lapideo, Præfectis & Tribunis comitantibus, signis legionum & cohortium à proprijs signiferis coram, inducis, qua singulos ad castra sedulo munienda, & itrenue se in bello aduersus hostes gerendum adhortatur. Habitus autem Cæsaris in concione prodentis is erat. Paludamentum diffusum & laxum, chlamis confecta, lati clauia, super thoracem vel lorica gestari solita, baltheus fibula astrictus: indusium subus campestris, caligæ & calcei militares, gladius capulo eburneo, vel auro, gemmis ornato: dextera ad milites: quibus cum loquebatur, extensa: libellus in sinistra, veluti inuolucrum, quoddam, qui à voluendo volumen etiam dicebatur. Continebat autem is vel preces & ritus sue religionis, vel indiculum rerum gerendarum, vel commendandarum memorie: supplex libellus.

88 Suggestus vel suggestum, vt ronis enim modo rectè dici potest, ex sedis & quadratis lapidibus constructum, Imperatoris maiestati decens, ceteris locis circumstantibus eminentius, toties erigebatur, quoties concionem, ad milites Imperator esset habiturus. Sicut oratores olim prostris, concionarios etiam nostrates è locis editoribus verba faciunt, vt & facilius percipi, & melius à populo spectari possint.

89 Signiferos omnes, quamuis pedites minores loricas gestauisse & galeas ad terrorem hostium leoninis vel vrsinis pellibus rectas ex Vegetio lib. 2. cap. 16. Virgilio in 7. iam doctum.

90 Milites, ne aliquando in tumultu prælij à suis contubernalijs aberrarent, diuersis cohortibus, diuersa in scutis signa pingebant: quæ ipsi designata nominabant, vt fulmina, coronas, flores, & huiusmodi pleraque. Eæ dignatis autem clypeorum consilio tot familiarium insignia ad polteros emanasse, & hinc primam originem fluxisse. Præterea in aduerso scuto vniuiscuiusque militis, literis erat nomen ascriptum addito ex qua esset cohorte quæ centuria, Vegetio auctore lib. 2. cap. 18.

91 Milites thoracati, galeati, & securati, intentissimi concione principis interfuerunt, vt morigeri, & qui in illum essent propensissimi.

92 Thorax vel ex crudis coriaceis cingulis, vel ferreis laminis confectus, Romano militi in via fuit.

C

93 Mi-

- 93 Miles securi ingentes arborum truncos in frustra secat, quò facilius commilitones in castra conehere & transportare queant. Securis autem encum vel ferreum instrumentum erat, à secando dictum, quo materies cædebatur; & ad feriendum hostes militi Romano in vñ, sicut & magistratibus ad fontes plectendos fuit. Præferbantur autem à magistratibus fascibus illigatz. Huius instrumenti inuentrix fertur Penthesilea Amazon teste, Plinio lib. 6. cap. 56. vnde & Amazones securigæ à poetis dictæ sunt.
- 94 Miles cophino onustus, ex quo calcem fabro murario ministrat, lapidea in castris monumenta confruenti. Fuit autem cophinus vas rusticum è vimine contextum, calci, arenæ, terræ transportandæ accommodum: corbis etiam dictus: cuius Vegetius & Columella frequenter meminerunt. Eius autem formam ex hoc monumento colligere licebit.
- 95 Sicam, genus gladii breuioris, quasi secam dictam, à qua sciaris appellati, miles in baltheo gestat, vbi antiquam eius formam & figuram deprehendens.
- 96 Milites vario ministerio Fabris murarijs inferuientes, dum alij calcem è cophinis, alij lapides quadros & dolatos, alij verò tigna, & trabes ad murorum castrorum fabricam comportant. Lapidea autem plerumque castra fuisse cum copia lapidum esset, hostisque non imminueret, hoc monumentum, & pleraque alia in hac columna reperta demonstrant. Deseritis namque castris, quod nobilis structura ea esset; insignia oppida succedere: sicut in Italia Castrum nouum, & Bilincionis: in Hispania, Batia, Castra Gemina, Vinaria: in Lusitania, Castra Cecilia, Iulia: in Africa Castra Cornelia, Germanorum, Lælia: in Locris Castra Hannibalis: in Pannonia, Castra Flauiana: & innumera alia quæ recensere longum esset.
- 97 Veterani ad castra excubantes, ne repentinus aliquis hostium incurfus; aut munitiones castrorum euertere, aut operarios impedire posset.
- 98 Pons ligneus, fluuij, castris proximo; traiciendo, magnis tignis intra alueum defixis, suffultus. Ipsa autem tigna trabibus opere cancellato hinc inde coherent, clauisque ingentibus æreis firmantur: quo facilis aditus à castris ad agros frugiferos esset, ne annonæ difficultate, fluuij aucto exercitus premeretur.
- 99 Archifaber seu architectus, ministris operas indicens, & quo ordine singula disponenda sint in ponte construendo, edocens. Malleo autem, ferro Clauj ærei insiguntur ingentes & oblongi, vt tigna securius contineant, trabefque inter se firmius cohereant.
- 100 Scuta & galeæ militum interim sepulta, dum munitionibus castrorum intenti necessaria comportant.
- 101 Præfecti & Tribuni de absolueendis castris, & optimè aduersus quoscunque hostium impetus, insidiasque muniendis, inter se decernunt.
- 102 Archifaber murarius, qui alios vrget, & operas inter milites distribuit.
- 103 Prætorium, Augusti Traiani domicilium in castris, seu tabernaculum, dicere maus: iuxta quod quæstorium erat, & prætoria porta.
- 104 Prætoriani milites in custodiam principis adiecti, ante vestibulum prætorij excubantes. Qui præter aliorum morem, baltheo à sinistro humero in dextrum latus procedente, insigniti existunt. Dextera autem brachia & indices erectos habent, vt fidem vigilantiam erga suum Imperatorem,

custodiamque accuratissimam testentur. Quam consuetudinem pleraque gentes hodie obseruant, dum aliquid pollicentur, vel fidem alicui suam, atringunt, indicem, & brachium simul dextrum nonnunquam eleuant, sicut Galli pollicem sinistra manus.

- 105 Traianus Augustus milites aliquot expeditos, exploratores in hostiles fines mittit; vt de illorum statu cognoscat.
- 106 Pons ligneus secundus, super fluuium, castris proximum, factus: ad ripas namque illius exercitus confederat, castrametatus, quo & adaquatio propinquior & copiosior, & annonæ in castra vestitio facilius foret.
- 107 Via, quæ à castrorum porta vsque ad fluuium ducit, adaquationis gratia, vnde hic miles eleganti vase aquam è flumine haurit.
- 108 Lorica, quam parapetum vulgus appellat, quod vt lorica, ita eminentia illa in muris pectus defendat. Pinna autem mediæ sunt inter extrema, summitates inquam currium & murorum, quas Itali, Merli di muro, Hispani Almenas vocant.
- 109 Milites in sylua castris vicina, partim ligna cædunt, partim in castra comportant, vt milites exciter ad operas sedule & alacriter præstandas, & vt, si quid videat minus rectè dispositum, in melius corrigat. Miles autem genuflexus Imperatorem aliquid sibi indicentem adorat: non tamen lignum, quo erat onustus, reponit; vrbanius id agens, ne tantisper principe præsentè, ab inuncto sibi munere vacaret.
- 110 Tertius pons ligneus super fluuium fabrefactus in vsum castrorum.
- 111 Equus Caesaris priuatim oratus, & à milite Prætorio tentus, interim dum castra perculsit.
- 112 Archifaber murarius, qui ministris, quæ sunt facienda, disponit.
- 113 Traianus Augustus singulas munitiones & castrorum partes circuit & contemplatur, vt milites exciter ad operas sedule & alacriter præstandas, & vt, si quid videat minus rectè dispositum, in melius corrigat. Miles autem genuflexus Imperatorem aliquid sibi indicentem adorat: non tamen lignum, quo erat onustus, reponit; vrbanius id agens, ne tantisper principe præsentè, ab inuncto sibi munere vacaret.
- 114 Foenilia in pabulum eorum intra vallum inclusa, quo munitiones & tutiora ab hostium insidijs forent: iuxta quæ pons quartus ligneus super fluuium fabrefactus, quo palæ & fœnum commodius per flumen, & per pontem in suum locum reponerentur.
- 115 Prætoriani milites, stipatores & custodes corporis Traiani Augusti, ipsum circumstant, quorum vnus indicem eleuatum habet, in signum fidei, vt & alibi.
- 116 Exploratum in hostium fines milites missi, Dacis duobus vi captis ad Caesarem reuertuntur, & coram, manibus loro post terga reuinctis eodem statunt: vt ab illis hostium arcana consilia perquirat, & etiam extorqueat. Caligis autem laxioribus, & vsque ad talos demissis, vt parum à braciis differrent, & calcis integros pedes regentibus, ij vtuntur.
- 117 Pons quintus, cæteris vastior, & magnificentior, super fluuium castris proximam ex lignis constructus: cui superlat præfectus fortasse fabrorum, aut archifaber pontis construendi. Fissum vel fudem manibus tenens, minoreque artifices ad opus vrgens; quorum alij ligna comportant, alij

tigna intra vadum component: alij malleis æreis clasos insigunt ob operis firmitatem. Quis autem fuerit hic fluuius, certo deprehendi nequit. Ister autem esse non potuit, qui ob immensam eius profunditatem, vadofus hand foret, vt tigna intra eius alueum figerentur. Rursus curfus est illi adeo rapidus, vt nequeant similes pontes super ipsum constitui, diutius permanfuri.

- 118 Calcaria forsan vbi calx vel conficiebatur, vel macerabatur, in vsum murorum castrorum construendorum; nisi arenarium maus, vnde arena fossicia extrahebatur, & cophinis, hoc est vimineis cistis à militibus perferebatur ad murorum fabricam.
- 119 Instrumentum ex duobus sustibus confectum, quo lapides asportari sint faciliores. Traianus autem Augustus præfens adeit, per singulas cohortes & contubernia discurrens, vt si quid deest, imperet, & milites ad quotidianas operas, ad abfoluionem castrorum, ad pugnam imminentem cum hoste fortiter subeundam, excitet: armaque & bellica instrumenta, annonæ copiam, vel inopiam, & cætera huiusmodi inquireat.
- 120 Scuta & galeæ militum, ex sudibus, terræ infixis, pendentes, interim dum munitionibus castrorum conficiendis vacabant.
- 121 Equi Caesaris, sericeis & aureis stragulis ornati, purpureis floccis, è limbis pendentibus: à Cæsareis famulis per prætoriam portam aquarum, educti, frenis, quo commodius biberent, interim abiatis & in colla reiectis: vt mox eques ad protectionem è castris fe Cæsar accingat, aduersus hostes acie dimicaturus.
- 122 Porta Prætoria castrorum, per quam legiones tres peditem, & alæ aliquot equitum aduersus ingruentes hostes egressæ proficiuntur.
- 123 Prætoriani milites ad prætoriam portam excubantes, custodes & stipatores Imperatoris, fidem erga principem indicis dextræ elevatione, accuratamque in prælio, Cæsaris se solertiam habituros, nouo sacramento, de more profitentur.
- 124 Pons sextus ligneus portæ prætorie: Castrorum proximus super fluuium constructus, per quem equites & pedites è castris egressi, traiciunt, in agroque hostium vicinos fe transferunt prælium confecturi.
- 125 Equites leuis armaturæ, cristas in galearum conis gerentes, quarum altera cauda existit, vt censeo, hippopotami, altera ex pennis struthionis appareat. Caudæ namque hippopotami, elegantissimæ sunt, & dignæ quæ conis galearum inferantur. Quem morem hodie Imperatores Turcarum seruant, primioribus suæ gentis, quo prouincijs administrandis præficiunt, vnam caudam hippopotami donant, quam capitis ornamento super mitram præfigant, vt præfectusque insigne. Quare Aegyptij, si quos hippopotamos cœperint, caudas tenentur principi referuare & transmittere, nec priuato cuiquam licet illarum aliquam citra Imperatoris permiffum apud fe retinere. In antiqua Romanorum militia insignia etiam huiusmodi centuriones vsurpabant: Cassidum cristis vntes, vt nullus error existeret, cum centeni milites sequerentur non solum vexillum, sed etiam centurionem, qui signum habebat in galea: quare transuersas & argentatas cristas ij habebant, vt facilius à suis militibus agnoscerentur, vt Vegetius lib. 2. cap. 13. & 16. attestatur.
- 126 Pedites grauis armaturæ, thoracati, cum galeis & clypeis æreis, qui prelium excipiebant, & tanquam ferreus murus perstabant: & non solum missilibus, sed etiam gladijs cominus dimicabant: hostes tamen fugientes non



# EX TRAIANI COLUMNNA EXPLICATIO.

7

non persequerentur, ne aciem suam, ordinemque perturbarent: vt Vegetius lib. 2. cap. 17.

127 Legiois vnus signum aquila, ab Aquilifero gestata, triginta autem legiones fuisse sub Traiani imperium constat, sicut & sub finem belli Punicum sub imperium Iulij Caesaris 16. sub Vespasiano autem 26. Traianam. verò primam legionem & limite Rheni à Traiano fuisse abductam in hac expeditione Dacia aduersus Decebalum Regem Dacorum, Vvolfgangus Iazius lib. 5. Commentariorum Reip. Rom. docet, sed quæ harum trium fuerit signatim non liquet.

128 Syluam densissimam, intra quam hostes se abdere, & ex insidijs predeuntibus nostros interciperi poterant, & quæ impedimento erat exercitui progredienti, Imperator iubet vniuersam à militibus fucidi, vt fit.

129 Secundæ legionis signum, aquila intra lauream coronam.

130 Aquila tertiæ legionis signum, intra lauream itidem coronam: hoc tamen intererat, quod prior nullo erat ornamento conclusa, sed frondibus tantum ornata: secundam verò laurea corona cingebat, tertiæ, ultra lauream fertum, coronis quædam accedebat: vt singule in eum modum facis distinguerentur, & Centuriones & legionarij quicumque milites, suam aquilam ab alijs distinctam agnoscerent.

131 Duo Regulorum capita, Traiano Augusto in acie consistenti, à militibus, qui ea succiderant perferunt, gratiam principis ob strenuam rem gestam, & præmium suscipere sperantibus.

132 Prælium atrox à Romano milite cum Dacis confertum; vbi diutius pugnatum strenue se hostibus tuentibus, & dimicantibus, tandem equitatu Caesaris opportune subsidium ferente, victoria parta, licet satis cruenta, ingenti frage edita in Dacos, multisque ex his captiuis abductis. Cum autem tres legiones Romanorum militum huius pugna interfuerint, singulaque pedum sex millia centum, equites sex centos viginti sex continerent, consequens sit decem & octo millia, & trecentos pedites, & mille octingentos sexaginta sex equites aduersus Dacos hoc in certamine pugnaße: præter auxiliares copias à socijs, vel federatis missas, quarum fortassis concordie imagines, propria in bello signa fuere. Et singuli Consulium, non amplius quam duas legiones aduersus exercitus hostium, etiam numerosissimos eduxerint. Imperatores tamen illarum numerum pugnatu auxerunt, vt multitudinem reficerent, quod virtus & disciplina militaris minor obseruantia ademerat. Adde quod hostes potentiores peritioresque multo euaserant, auxerant præter solum copias; & demum arma, altus, & disciplinam Romanorum, edocti, aliter, auctis copijs inquam, erant debellandi.

133 Iupiter fingitur subsidio Romanis aduersus Dacos in prælio adfuisse, vt potè cuius numen ante congressum hostium sacrificijs placasset: & proinde credebatur Romanorum partes fouere, Dacisque aduersari. Quare expostatam dexteram versus Romanorum acies habet, quasi auxiliaturus, oculis sinistram, vultum habes ad Dacos versus, sed iratum & truce. Nisi ex virilis imago simulachrum quoddam solis sit, & per hoc significetur tempus & hora, quibus victoria parta fuit, post meridiem inquam, cum sol à Meridiano versus occidentem partes incipiebat declinare: & Dacorum oculos sua acie perstringere, & quasi excacare, Romanis autem lumine auro fauere: & forsitan huius rei beneficio victoria læta successit. Nam sol ante faciem eripit visum, quasi occipitium debet respicere, aduersariorum impetere faciem. Ducor hac coniectura, quod alia similia simulachra in aere consistentia, circumambientem sericeo vel purpureo

panno, in processu huius columnæ cernuntur, & cum hic viri, alibi fenis, & iuuenis forma describantur, triplicem solis statum, orientis, progredientis, & occidentis hieroglyphicè antiqui significare poterunt.

134 Signa Dacis in bello fure Labarus, & draco: sed qui fummitate caudæ & pinnis per corpus sparsis, magis piscem alique, quam draconem referret. Arma autem, quibus in hoc certamine vsi, elypei, gladij, & arcus fuere; thorax nullus, neque galea; tunica, sinuosa, licet succincta, quæ brachia tegerent, supra quas vestem aliam induebant, vtrinque pendentem, & ad humeros duobus fibulis connexam: & vsque ad genua demissam, non dissimilem ijs, quas monachi supra tunicam gestare solent, si caput demas, quas Itali patientias, Hispani scapularia vocant: nisi quod Dacorum aliquanto ijs breuiores erant & latiores. Romani verò milites expeditiori habitu, & armis in pugna commodioribus utebantur: quibus & hostes acriter offedere, & tutius se ab illis tueri poterant.

135 Ingenuus (vt apparet) & pulcher adulescens Dacus in hoc prælio strenue pugnavit occubuit. Cuius cadaver ex acie rapturn, à suis in castra, vel tutum aliquem locum, rogo, aut sepulchro, iuxta propriæ gentis ritum tradendum, maximo cum more deducitur.

136 Traianus Augustus, qui simul cum Lucio præfecto huic certamini interfuit, hostibus superatis & ad intercessionem cessis, castra illorum inuadit, occupata, præcipit diripi, & à Romano milite succendi.

137 In editioribus castrorum hostilium locis, signa Draconum labarus & draco, prælio interceptæ, eriguntur, simulque hostium insigniorum capita hæsis affixa collocantur, quo & terror reliquis incuteretur, & Romano militi vires & animus accrescerent, hoc ceu trophæo conspecto.

138 Daci, qui è pugna superfuierant, fuga sibi consulentes in sylvas, & loca tuta se abdunt.

139 Romanus miles de victoria lætus, hostes insequendos ratus, vterius progreditur, Tibisco amne, mediam Daciam abluente, tranao: qui nunc vulgo Tyssa dicitur.

140 Romani milites fluvium aliquem vadis repertis, tranaturi, arma exuti & vestes, scuto superponebant, quod capite fulcientes, tenebant manibus vsisque, & ita ad alteram fluminis ripam perueniebant. Significari autem signa trajicebant super humeros: vt monumento præfenti antiquitatis liquet.

141 Traianus Augustus è suggesto, signis, assistentibus, prætorianisque militibus, legatos Dacorum excepit, nihil tamen ab eo impetrarunt præter bellum & cædem, quam aduersus illos iratus moliebat, pilum sinistrâ ostentans, indicem belli, & furoris. Est autem pilum telum missile ferreo triangulo vnciarum novem, hastili pedum quinque & semis, quod & spiculum dicebatur, quod si arte dirigeretur & virtute, & scutatos pedites, & locaricatos equites sæpe transuerberabat. Erat & aliud pilum minus, ferro triangulo vnciarum quinque, hastilium pedum & semis, quod olim vericulum & postea verutum dicebatur. Huius secundi generis scilicet pilum minus, sed verutum existimo fuisse, quod princeps manu gestabat.

142 Daci super nudum equorum dorsum equitabant, nullis stragulis, aut phaleris equos ornantes, solo freno contenti.

143 Daci, incolæ oppidi vel vrbs finitima, Caesarem veniunt petendæ pacis causa, quorum antesignanus corona erat laurea insignitus, vt se paci-

ficos adeße profiterentur, & proinde immunes à quibusque militum iniurijs futuros. Cum autem iustas pacis condiciones abnuerunt, neque vrbs arbitrio Caesaris exponeret, re infecta edeunt. Cuius rei signum, dextra Caesaris depressa & minanti similis, finitima etiam capulo ensis adhibita.

144 Daci oppidani in extremam desperationem lapsi, armenta & pecora, omnia interficiunt, ne viuentia in potestatem & vilitatem hostium veniant, cunctique facto agmine, rabie potius quam ratione ducti, cum Romanis configunt, & ita miserandis facis occumbunt, gloriose tamen pro patria, laribus, vxoribus & liberis, facultatibusque pugnantes.

145 Oppidum direptum à milite & incensum, sceminis tamen & pueris clementia principis parcitur, militibus eos iamiam in captivitate adducere parantibus. Vbi & Dacorum forinarum habitum capitis ornamentum, puerorum vestimenta, antiquitatis studiosus facile colligere potest.

146 Dacorum equitatus ab exercitu Traiani interceptus, fuga saluare querentes, Tibiscum flumen nimis ea parte profundum, trajiciunt, vbi multi submersi & suffocati, partim ad alteram fluminis ripam incolentes enati sunt. Draconarij autem superstites, duo signa draconum assueant, quæ reliquæ exercitus per aspera & montuosa loca sequerentur.

147 Equites Sarmatici in subsidium Decebali Regis Dacorum venerunt, quorum corpora & equos lorica hamata tegebant, galeis in conum, seu cuspidem quandam desinentibus. Est autem Sarmatia Europæ regio, latè patens ab Arcton, quæ complectitur provincias hodie dictas, Poloniam, Prussiam, Russiam, Liouoniam, Lituoniam, & Moscouie etiam portionem aliquam, quæ nunc Regi Poloniæ maxima ex parte subest.

148 Decebalus Rex Dacorum, reliquijs exercitus collectis, recentibusque copijs auctis, & Sarmatico equitatu adiuncto, vrbs munitam, quam Romanus miles occupauerat, obsidione cinxit, in potestatem suam iterum venire posse sperans, cum præsertim copia esse æstionæ desituta. Ad muros sæpe pugnatum. Daci sagittis Romanos lauciabant; Romani Dacos saxis & missilibus plerisque interimebant: & ita obsidio per aliquod tempus protrahata fuit Romanis militibus acriter se tuentibus.

149 Ne milites aliquando in tumultu prælij à suis contubernalijs aberrarent, diuersis cohortibus, diuersa in scutis signa pingebant, quæ ipsi designata nominabant: auctore Vegetio, vt hic est videre, fulmina, lunas, flores, stellæ, catenulas, in scutis depictas.

150 Ariete Daci vrbs obsessæ muros concutiunt: interim sagittarij, in eos qui vrbs tuebantur sagittas intorquent, ne propius adeant ad muros accedere. Arietes autem machina fuit, qualis hoc loco depingitur, ex trabe & capite arietino aereo confecta, cuius icus muros obruebat, more arietum, inter sese pugnantium, retrocedens. Nec est vlla tam valida turris, aut murorum ambitus adeo latus, vt & si priores icus foris sustineret, assiduos vincat. Hanc machinam Peni Gaditanam Hispanicæ insule vrbs expugnantes. Romanos primo docuere, cuius rei meminit Vitruuius lib. Architecturæ 10. in hunc modum. Carthaginenses ad Gades pugnando castra posuere, cum autem castellum ante esset, id demoliri sunt conati. Postquam non haberent ad demolitionem fermentum, sumptuerunt tignum, idque manibus sustinentes, capiteque eius summum murum continenter perfrantes summos lapidum ordines deiecebant, & ita gradatim ex ordine totam communionem dissiparunt. Postea quidam faber Tyrus, nomine Pephaphenos, hac ratione & intentione inducitur, malo fatatus, ex eo alterum transuerfum, vti trutinam suspendit, & in reducendo & impellendo vehementibus plagis deiecit Gaditanorum.

D

MUROS



muros. Arietis figura etiam extat Romæ in arcu L. Septimij Seneri in radicibus Capitolij. Plinius lib. 7. cap. 56. inventionem arietis in muralibus machinis Epeo ad Troiam tribuit. Eius machinæ vim pulchrè describit Virgilius lib. Æneid. 2. cum ait.

*Labat ariete crebro.*

*Ianna, & emoti procumbunt cardine postes.*  
Eiusdem etiam machinæ meminere Iosephus lib. 3. de bello Iudaico, Cæsar de bello Gallico, Cicero lib. Officiorum primo. Liuius lib. 1. Veget. lib. 4. cap. 14. Ammianus Marcell. lib. 23. & Robertus Valturinus lib. 10.

151 Traianus Augustus obfessis opportunè adfuit: annonamque fecit inferri, fame iamiam laborantibus, nauigiâ frumento onusta quod faccis erat illigatum, per flumen, vt creditur, Istrum transmittens.

152 Traianus Augustus per Istrum liburnicis vectus, noctu Urbem obfessam ingreditur, obuiam sibi factis primioribus ducibus, militibus, & imaginarijs cum cereis accensis super signa positis, quæ lauro erant ornata, quod virtute & constantia, aduersus quoscunque hostium imperus, Urbem commendatam validissimè effendit tutati. Quos lætus Cæsar suscipiens commendauit, bonoque animo esse iussit: subsidio militum & commeatu copioso illis relicto. Quibus post aliquot dies dimissis. iterum naues nocti descendere parat, vt nouas Dacorum copias & Sarmatarum, quæ se, exercitui Deceballi coniungere volebant, adortus, ante opprimeret, quam vtriusque exercitus vires essent coactæ. Sæta autem nauez & remiges faciunt, vt se lætos coronent.

153 Antiquæ biremis forma, à remigibus actæ, qui partim ex Romana iuuentute spontanei, partim ex captiuis Dacis coacti, ad id munium obeundum erant adlecti. Biremis autem eo dicta quod duorum remorum ordinibus ageretur.

154 Arcus seu porta in honorem Traiani Augusti constructa, vel saltem ornata, ad fluminis ripam, eo loco, quo vel nauibus descendit, vel consendere parabat. Supra arcum vix Mars galeatus conspicitur, bigam equorum agens, in principis adulationem simulachrum factum, vt illius virtutem in bello, parem vel communem cum Dijs fore infinuaret: vel certe quod illius Dei numine & ope, victoriam fuerit affecturus, ita enim commentitios illos Deos mortales iuuare vanâ gentilitas credit.

155 Equi, & commeatu, alendo exercitui necessarius, longis scaphis per Istrum vecti, Clypei, thoraces, armamenta omnis generis, & impedimenta bellica. Nauarchus autem puppi insidens, Clauo nauim gubernat.

156 Biremes alia: rostris areis, à remigibus actæ, Clauo eas naucleris dirigentibus, quæ partim cum nostris liburnicis conueniunt, partim dissident.

157 Traianus celerem navigationem vsus, Urbem ad ripam Istri fluminis à Romanis militibus occupatam nouo præsidio munit, arma & annonam inferri facit: ne aut inopia militum, vel armorum, aut rei frumentariæ, Vrbis in hostium potestatem veniret.

158 Traianus Augustus copias ex hac Vrbe in agros hostiles educit, equitatum & peditum, in acies & turmas distribuit, sine signis tamen procedit, aut quod repentinus hostes opprimere, tacitusque progredi veller: aut quod integram legionem haud nactus, legionis signum, quod alia sequebantur, anteferre dedecet, legionarijs præsidio vrbibus relictis, & reliquis munitis oppidis, quæ expugnarat, & à Lucio præfesto abductis, qui aliundè Dacos oppugnabat. Et auxiliarijs & federatis socijs suas copias Traianus inflatur.

159 Germani federati & vestigales populo Romano, vel alij populi in amicitiam Traiani Augusti suscepti, commune aduersus Dacos bellum, suscipiunt, Cæsaremque in ea protectione comitantur, prælio interfunt, nudi tamen & inermes præter clauas, quibus durissimis ictibus aduersarios feriebant.

160 Traianus eques exercitum præit, certiorque per exploratores factus de hostium statione, nouiter arrepto, summaque celeritate vsus, ante lucis ortum somno correptos, & nihil tale metuentes incautos opprimit. Ambulare enim celeriter & æqualiter docebantur milites Romani, ita vt militari gradu, viginti millia passuum, horis quinque duntaxat æstiuis, conficerent: pleno autem gradu, qui citatior erat, totidem horis, viginti quatuor millia peregrisse auctor est Vegetius lib. 1. cap. 9.

161 Sarmatici equitis sagittarij, Romani exercitus virtutem formidantes, repentino terrore, & incurfu pauescunt, aufugiunt, paucis illorum pugnantibus, pluribus cadentibus. Superasse autem simul cum Dacis eam gentem Traianum, argumento est, & quod Sarmaticus dictus, & de Sarmatis & Dacis pariter triumphum egerit, & in numismatis antiquis, huius rei monumentum extat. Fuerunt autem hi Sarmatæ non ex Sarmatia Asiatica, quæ longius aberat, sed Europæa, quæ erat finitima, complectente (vt dixi) prouincias hodie dictas, Poloniam, Prussiam, Russiam, Liunionem, Lituaniam, & non exiguum portionem Moscouiæ.

162 Simulachrum, vt existimo, Auroræ, vel Dianæ, quod vel noctu, vel certè sub matutino crepusculum hic fuerit cum hoste confectus. Nisi Deam aliquam crediderit vana gentilitas in eo sibi prælio propitiam adfuisse: vel templum aliquod fuerit, Deæ huiusmodi consecratum, iuxta quod, prælium commissum.

163 Tertius hic fuit cum hoste congressus, in quo multi pedites Daci, equites Sarmatæ ceciderunt, quorum occasu, victoria parata. Clauis Daci in hoc certamine pugnarunt.

164 Currus hostium, annona, signis, vasis, clypeis, & gladijs onusti, in potestatem militis Romani venerunt. Rotæ autem currus vnus, miles aliquis Romanus captiuus, velut alter Ixion alligatus; multisque cruciatibus à barbaris peremptus conficitur. Qui ob seuitiam & immanitatem, quam in captiuos exercebāt, penitus merito, ingenti clade suscepta, lucrare.

165 Spectaculum miseratione dignum. Parentes senio confecti, infantes filios, vt dulce onus super humeros gestant. Matres itidem cara pignora complexæ, imminentes Romanos milites fugiunt, & in syluas, saltus, locaque munitiora se recipiunt, propriæ salutis consulentes.

Dacorum feminarum habitus, tunica fuit manicata, sinuosa, succinata, & vsque ad talos demissa, super quam laceras inducebant, Romanorum togis parum affimiles. Velamen autem capitis, lineum regmen fuit vitta alligatum, & versus humeros vel dorsum pendens. Ornamentum profecto quod gratiam, venustatem, maiestatemque patiter ferebat.

166 Daci aliquot Traiano Augusto se dedentes, salutem & clementiam ab ipso consequuntur, licet illis videatur exprobare ingratitudinem, instantiam, & dubiam fidem.

167 Nouorum castrorum munitio. Pars calcem intra cophinos seu vimineas cistas vehunt; pars scalprio ferro & malleo, lapides dedolant; pars lapides dedolatos fabris murarijs ministrant, vt suo quemque loco reponant.

168 Daci captiui è pugna abducti manibus post terga loro reuinctis, faucij sub signa, securitatis ergo, à militibus perferuntur.

169 Milites Romani non pauci, à Dacis in pugna, quæ factis eruenta fuit, fauciat, ad locum vbi signa consistebant, vt tutiorem reducantur: quo illorum vulnera à chirurgis exercitus curantur, vt fit. Et cum vulneribus ligamenta desecant, Cæsar singulari pietate vsus, propriæ vestis non pepercit, quam in lacinias conficiam, fauciatibus partitus est: qua illorum vulnera obligarentur: cæsiique prælio aras flammis, quibus quotannis parentari iussit, teste Dione.

170 Carroballistæ, bellicæ machinæ, rela longius iacentes, à duobus mulis tractæ, antiquis maxime in vsu fuere. Quæ per singulas centurias, singule haberi consueverunt: quibus muli ad trahendum, & singula contubernia ad armandum vel dirigendum, hoc est vndecim homines deputabantur. Quanto verò maiores existerent, tanto longius & fortius tela iaculabantur. Non solum autem hæ machinæ castra defendebant, verum etiam in campo post aciem grauis armaturæ ponebantur. Ad quarum imperum, nec equites loricati, nec pedes scutatis obistere poterant. In vna autem legione quinquaginta quinque carroballistæ esse solebant, auctore Vegetio lib. 2. cap. 25.

171 Dacus Romano militi se dedens, dexteram dextera apprehendit, in fidei signum.

172 Profligatio Dacorum exercitum, insigni victoriâ parata, paucis hostium è certamine superstitibus: Traianus Augustus pro suggesto suorum militum virtutem laudat, illorumque strenuam nauatam operam commendat, gratiasque agit, quod illorum opera insignem fuerit victoriam consecutus: congiarium illis proinde pollicetur.

173 Primores Daci in bello capti, intra castrum munitum, sub fida militum custodia in triumphum Romanum perducendi asseruantur. Fidelis autem custodia signum: index militis prætoriani cretus.

174 Miles quidam in commilitonis amplexu & oscula ruit, vel quod mortuum in acie crediderit, superstitemque insperat nunc videat: vel quod ex captiuitate hostili, postliminio fuerit reuersus: vel certe quod fuerit aliquo insigni præmio ob res bene in conspectu gestas, aut dignitate à Cæsare donatus.

175 Miles sacco onustus, intra quem congiarium à principe susceptum, frumentum scilicet pecuniam, & alia huiusmodi, Cæsaris liberalitate.

176 Traianus Augustus in suggesto sedens loco editiori congiarium militibus viritum distribuit: singulis ob beneficium susceptum & munificentiam, Cæsaris manus osculantibus. Quamuis magnum honorem Cæsares impenderent, si quempiam ad manus osculationem admitterent.

177 Femina Dacica, manes suorum maritorum & natorum, qui in prælijs aduersus Romanos occubuerant, vindicta placare volentes, captiuos milites Romanos, etiam viuentes, facibus fauissimè exurunt, manibus loro postterga reuinctis, quos facili à principe suæ gentis, vt in eos conceptam iracundiam exerceant, impetrant.

178 Germani, aut Pannonij, vel certe gens aliqua finitima, Populoque Romano federata, vel denuò in amicitiam & gratiam recepta, commeatu exercitui Traiani, quem supplices reuerentur, pollicidi, onustas frumento naues per Istrum ducunt, à quibus milites acceptum in castra comportant.



# EX TRAIANI COLUMNA EXPLICATIO.

9

179 Cæsar Traianum re frumentaria probe curata, exercitum iterum educit ex castris, pugnam cum hoste denuo iniurus, qui præteritis iacturis hanc fractus, cornua superbus & insolens erigebat.

180 Intra signa Aquilæ & concordie, arietis simulacrum præcedens ad signifero gestatur rarissime in exercitu Romano gestari solitum. Indicturi enim Romani cuspide bellum, arietem per faciem præmittebant, quem non nisi pronocati & laceffiti bellum gerere cogerentur, & vitionis procuracionem non à se, vtpotè qui ex mansueti & innocuo essent genere, ptoceati, proficisci, sed ab hostium improbitate atque iniustitia indicare, testatumque facere vellent; vel, quod alij malunt, vt hostilem agrum, suæ iam prædæ expositum, indicarent: Quod & Pierius lib. Hieroglyphicorum 10. testatur, vtraque autem ratione Traianus, & quod prouocatus bellum gerebat, & ira percitus hostilem agrum Romanis militibus in prædam exposuerat, appositissime fecit arietis signum in acie præfetti: eo hieroglyphico suum aduersus hostes animum testatus.

181 Pons ligneus, magnis cymbis suffultus, militi per Istrum, vel Tibiscum amnem traicendo.

182a Commeatus, pila, scuta, galeæ & armamenta alia, cum reliquis impedimentis bellicis, curribus vecta, & ab equis bobus acta, exercitum proficiscentem sequuntur.

183 Castra ab hostibus superatis & in fugam versis, deserta, Traianus occupat, cum machinis aliquot; quas Daci parauerant: militumque inibi præsidio relicto, quod locus esset natura munitus, ne ab hoste desertionis penitente iterum occuparetur, vltius progrediendum ratus, cum exercitu proficiscitur.

184 De pugna denuo cum hostibus conferenda, & castris probe muniendis Traianus Augustus, cum primioribus exercitus ducibus deliberat. Quæ de re milites præsentibus signis, in concione alloquatur.

185 Traianus Augustus legatos Dacorum in colloquium admittit: sed inducijs quas vasse postulabant non impetratis, qui tempus potius redimere & interciperet Cæsari curabant vacui abscedunt. Interim milites non oculos, alij ligna cedunt, diuidunt, & castris denuo muniendis perdunt; alij calcem, arenam, lapides fabris murarijs ministrant.

186 Traianus cum Dacis denuo congressurus, Deos sacrificio prius placandos censet: non enim licebat religioso cuiquam principi cum hoste congressi, nisi antea sacrificio eos delinisset. Sacrificat autem Traianus velato capite, vt mos est sacerdotibus, vinum vel sanguinem mactatæ victimæ patera super aram igne flammantem infundens. Assant signa: sacerdotes & tibicines lauro coronati: Camillus ingenuus adolescens minister facrorum: vt diffusus antea suo loco exposuimus. Libasse autem Israeliticum populum precipiente Domino in veteri lege vinum in sacrificijs, sanguinemque super aram effundisse, multa facrorum librorum testimonia producit. Ex Hebræis Græci cum ritum mutauerunt, ex Græcis Romani idolis seu commentitijs dijs sacrificantes. Vnum hoc adnotasse non alienum ab hoc loco erit, Romulum lacre non vino libasse: indicioque fuisse sacra ab eo instituta in quibus non vinum fed lac adhibebatur. Numæ regis posthumia lex erat, vino rogum ne inspergeret. Quod sanxisse illum propter inopiam rei nemo dubitat. Profanum autem & impium habebatur inter sacrificandum vinum offerre imputatæ vitis, fulmine tactæ, quamque iuxta, homo laqueo pendidisset, aut vulneratis pedibus calcata, & quod circumcisus vinaceis profluxisset, aut superne deciduo immundiore,

lappu aliquo polluta fuisset. Item Græca, quoniam aquam haberent: vt refert Plinius lib. 14. cap. 12. & 19.

187 Sueuetaurilla, sacrificium in lustratione exercitus, pugna imminente fieri solitum, ex tauro, veruere, & verre. Adfunt Popæ succincti victimas consecrati: victimarij, qui illas deferunt: Veruere autem & verres lauracis dorsualibus ornatu sicut taurus ferico.

188 Sacerdotes reliqui lauro coronati, ritumque, vt diximus succincti Gabinio sacrificio interfunt.

189 Cæsare suggesto milites adhortatur, vt fortiter se & strenue aduersus hostes in prælio iamiam conferendo, gerant, neque patiantur tot victorias de Dacis partas, vno solo certamine perire, robore & disciplina militari ipsos præstare, suamque fortunam superiorem esse: proinde facilem victoriam futuram, quæ honorem & opes conciliet.

190 Syluam densam, ne hostes intra ipsam delitescerent, insidias, iter agentis exercitus parare possent, & vt miles viam haberet commodiorem, Traianus cunctum fucidi iuber. Vbi duorum exploratorum capita, qui comprehensi fuerant, longis hastis affixa, ad aliorum proditorum terrorem publico & edito loco spectanda constituuntur.

191 Traianus eques Tibiscum amnem, vt coniectura est, per pontem ligneum magnis signis suffultum, & intra vada firmatis, traicit, simulque exercitus cunctus. Quem continuo à militibus succendi iuber, ne hostes per eum transitum haberent. Dubium autem ipse Traianus pontem fecerit, vel ab hostibus iam factum repererit. Vtuncque id fuerit, facultatem illius Dacis ademit, postquam suum ipse exercitum ad alteram fluminis ripam incolumem traduxisset.

192 Daci non audentes Traianum ponte prohibere, ad montana, draconum propria signa sequentes confugiunt. Romani autem milites interim, illorum in statione vel castris, munitiones exurant.

193 Traianus Augustus loco natura satis munito castrum construere, ligna, militibus quibundam cædentibus, & è sylua proxima comportantibus, quibundam lapides, alijs in copinis arenam & calcem fabris murarijs ministrantibus, summa in eo opere diligentia & celeritate vfus. Causa autem ne hostes à tergo irruptionem aliquam facere tentarent, commeatumque in castra comportandum interciperet.

194 Dacorum regulus aliquis Traianum supplex adorat, implorat clementiam ipsi se dedens, præsentibus Præfedis, & Tribunis, signa assant, prætorianique Cæsaris milites circumstant. A Tribuno verò regulus honoris gratia deducitur.

195 Vasa lignea circulis ambientibus, quas cuppas vocamus, vinum continentia, commeatus, & arma plantitis sue carris imposita, & à mulis & bobus acta, in castra perferuntur, vbi opportuno tempore exercitus futura. Vbi carrorum forma & iugorum, quibus bones ad carra vincuntur, consideranda.

196 Prætoriani milites, & Romani exercitus signa, Traianum angulum in acie progredientem comitantur.

197 Equitum ala Germanorum, aut gentis alicuius federatæ, subsidio Traiano Augusto venientium, & in hoc prælio aduersus Dacos dimicantium: qui nec fræno, nec fragulis vllis in equitando vtebantur, barbaricum &

iacturæ plenum morem in ea re sequentes; vtpotè qui facile equis excuti; & ipsos vix continere aut regere sine fræno possent.

198 Peditatus Romanorum, & auxilliarum equitatus, copias Dacorum, pugnantes, delent, paucis qui se certamine subduxerant, & ad tutiora loca confugerant cum signis aliquot draconum, seruatis.

199 Traianus vltius cum exercitu progressus noua castra metatur, ligna, lapides, arenam, calcem, militibus sedulo fabris murarijs ministrantibus.

200 Legati Dacorum supplices ad Cæsarem veniunt, pacis conditiones postulaturi, indulgenter ab ipso suscepti: re tamen infecta discedunt.

201 Multi carenis æreis iugati carro, bellicam machinam vehunt.

202 Triarij, hoc est, robustissimi milites intra lignorum frutes, randiu consistentes, quando exercitus reliquis non periclitaretur; cum hoste pugna congregiendi. Triarij enim, vt requiet & integri acris inuaderent hostes, post vltimas acie federe confueuerant, si quid enim primis ordinibus accidisset, de horum viribus reparacionis spes tota pendebat. Triarij, namque grauis erant armaturæ milites, Cataphraces & cassides gestantes, veterani & spectatæ virtutis, qui post alios interiores profligatos pugnam capebant. Ius etenim legionis erat; facile nec fugere, nec sequi, cum grauis armatura staret pro muro. Lignorum verò frutes fabricandis naubus erant aggestæ, vbi machinam Triarij habent: quam in hostes intorqueant.

203 Milites loricati, squamis æreis ferme contecti, & galeis, in conum, siue cuspidem quandam abeuntibus, muniti, quorum imaginem tam hic quam in arcu triumphali Constantini adhuc Romæ extante, cernere est. Erat autem propriè lorica Constantini adhuc Romæ extante, cernere est. Erat autem propriè lorica Constantini adhuc Romæ extante, cernere est. Erat autem propriè lorica Constantini adhuc Romæ extante, cernere est.

*Loricam confertam hamis, aureque trilecem.*

204 Funditorum ala, lapides fundis iactantium, ex auxiliarijs Germanis, vel federatis populis alijs collecta. Funditores autem sunt, qui fundis ex lino, vel fetis factis, contorto circa caput brachio dirigunt saxa. Funde, verò, quod ea lapides fundantur, dicta. Balcaricos supra cunctos morales ea arte excelluisse, Linius 28. auctor est. Balcarites namque femine, vt Vegetius prodit, à teneris vnguiculis ita natos erudiebant, vt nullum, cibi genus contingere sinerent, nisi quem, ex fundis emissio lapide, percussisset: vnde summa in ea arte dexteritate vigeant. Quod & Virgilius 1. Georgicorum fati innuit: cum ait.

*Stupea torquentem Balearis verbera funda:*

Proinde sunt qui Balearum insularum habitatores funde vfum primos inuenisse asserant: quamquam Plinius hoc idem apud Syrophonicas dicat inuentum. Sed antiquiorem eius vfum Scriptura sacra prodit, cum 20. cap. libri Iudicum commemoret septingentos viros fortissimos habitatores Gabaa, ita sinistra vt dextera præstantes, & sic fundis lapides ad certum facientes, vt capillum quoque possent percutere, & nequaquam in alteram partem, ietus lapidis inclinare. Dauid etiam Israeliticus rex ante regni auspicia adolescens, ietus lapidis è funda ita dixit, vt frontem immanissimi gigantis Goliath percussit, ipsumque ea via interemerit, qui cuncto exercitu Israel solus, terror erat.

205 Ala altera auxiliarijs, leuis armaturæ, vtpotè quæ clypeis solum & clauis pugnaret, cæterum nudæ & inermis. Funditores autem & ferentarij, hi, leuis armaturæ milites, præcipue in cornibus locabantur:

E

&



# BELLI VTRIVSQUE DACICI

- & ab his pugnandi fumebatur exordium. Rectè verò sinistris pedibus fundiores. & clavis pignantes anteire exprimuntur: præceptum namque militiæ erat à Vegetio recitatum lib. 1. Cum missilibus ageretur, sinistros pedes anteriores, milites habere debere, quod vibrandis spiculis vehementior ictus sit. Sed cum ad pilum venitur & manu ad manum gladijs pugnatur, tunc dextros pedes anteriores milites habere debent, vt & latera eorum subducantur ab hostibus, ne possint vulnus accipere: & proximior dextra sit, qui plagam possit inferre.
- 206 Machina, vt videtur, aliqua, quam Daci in Romanos dirigunt & torquent. Pugnantem autem Daci hoc prælio tum clavis, tum etiam acynacibus, clypeis recti, cæteris armamentis destituti.
- 207 Victoriæ de Dacis hoc certamine Traianus Augustus confectus, non castra hosti viciniora munire constituit; lignatoribus in eam rem vel Germanis, vel Dacis aliquot, in amicitiam & fidem receptis vsus.
- 208 Noua castrorum munitio.
- 209 Captiuis ex primoribus Dacorum in conspectum Cæsaris adducitur, Tribunis & Prætorianis militibus stipatus. Cui Cæsar succensens, capulo ensis utraque manu apprehenso, excidium, & extrema quæque Dacis mala illaturum minatur.
- 210 Militibus Romanis, è castris lignatorum prodeuntibus, Daci in syluis abditæ insidias moliantur. Cuius rei cerrior Traianus factus alam militum leuis armaturæ, sagittariorum, funditorum, & ferentiariorum comodo loco disponit. Irrumpentes autem ex insidijs Dacos, ala militum expeditior excipit, cunctosque ferme trucidavit; insidias insidijs compensans, necemque quam in alios meditabantur, & captiuitatem impiagens.
- 211 Cæsar hac clade Dacis illata, castrum proximum militum præsidio centum oppugnat strenue, qui intus erant Dacis sese tuentibus.
- 212 Testudo, id est, congregata militum multitudo, confertis scutis recta, aduersus impetum lapidum, aliorumque telorum, desuper incidentium: cuius, & Lilius 10. ab vrbe condita & Cæsar 5. belli Gallici meminere; aliud profusum à machina quadam bellica, quæ testudo etiam nominatur. Conferti igitur hic milites testudine facta, muros suffodiunt, diruunt, arceque potiuntur.
- 213 Dacis, qui subsidium munitissimo castrò, à Romanis militibus nuper capto, latius veniebant, copie Traiani occurrunt, acris sit vtrinq; confictus, sed in quo Daci superati, Cæsariani victores euasere. Capitæ autem hostium illustriorum Traiano, in acie editiori loco stanti, prætorianis stipato, coram præferuntur.
- 214 Reliquæ exercitus Dacici hac pugna delete: regia Decebalæ capta.
- 215 Traianus Augustus cum præfectis & tribunis exercitus, de conditionibus & pace cum Decebalæ rege faciendâ, quam enixè, & submississimè precabatur decernit. Ad quascunque enim fœderis condiciones venturum, imperataque facturum per legatos pollicebatur: præsertim, cum provincia ferme omnis in potestatem esset recepta, & ob id se Decebalus in summam esse desperationem adductus.
- 216 Lignorum cæsis, secatio, transportatio, & in fruem congestio.
- 217 Castra hoste vicino, & nondum pace firmata, tuto loco Traianus con-

stituit, vbi lignorum, pabuli, & aquæ copia suppetabat. Adaquatio enim ex copiosissimo vno fonte seilicet torrente proximo, à militibus fiebat, qui intercipi, aut alio deriuari ab hoste nequibat.

- 218 Frumentum copiosum, milites intra saccos contentum, super humeros vehunt, in castraque deducunt.
- 219 Pace his conditionibus firmata; vt Decebalus, Dacorum Rex, arma, & bellica instrumenta, machinas, earumque artifices traderet. Transfugas sine Romanos, sine socios remitteret. Castella & arces deductis præsidij euerteret: & vt omni præterea terra decederet, quam de finitimis per vim capisset: eos denique amicos & inimicos haberet, quos senatus censuisset. Decebalus licet inuitus & merens, præsentibus tamen iacturis coactus, per legatos primiores pileatorum assensus tandem est.
- 220 Traianum Augustum in suggesto sedentem, præfectis, tribunis, prætorianisque militibus stipatum, Decebalus Rex Dacorum genuflexus adorât, illiusque manus osculaturus apprehendit. Circumstantibus signiferis, qui aquilas & labarum tenebant.
- 221 Transfugas manibus loro post terga reninctis ex Romanis vel socijs, qui ad Dacos confugerant, traditi, & Cæsari relicturi: crimen iuxta puniendi.
- 222 Reguli & præcipui Dacorum duces, Decebalum Regem suum comitati, ante Cæsarem procumbunt, illiusque se imperio & potestati submitunt.
- 223 Dracones Dacorum, & Labarus regis Decebalæ, aquilas Romanorum signa Cæsarique labarum & imaginem, inclinatione & submissione quadam adorant, & vt superiora reuerentur.
- 224 Castella & arces, iuxta pacis condiciones, diruuntur.
- 225 Daci cum vxoribus & filijs, armentis & pecoribus terra discedunt, quam à finitimis per vim coeperant, suis eam antiquis colonis restituentes, vt fuerat fœdere sancitum. Nonnulli etiam loca munita, dulcem inquam patriam deserere coacti, in aliaque oppida concedere & immigrare iussit pacis decreto perurgente.
- 226 Traianus Augustus legionem xij. Dacicam appellatam, ex superiori Pannonia, victo Decebalæ, abductam, Daciæ præsidio relinquit, vbi nunc Transyluania Hungaria existit: vt inscriptio sequens apud Transylvanos reperta comprobare potest, in hunc modum se habens.

FORTVNÆ AVGVST. OMNIPOTENT. VBI ERAS  
RHAMNVSIA VBI ERAS. QVANTVM ABFVIT NE  
ROMA LVGERET. VIVIT TRAIANVS VE TIBI  
DECEBALE MILS. LEG VI ET XIII. G. DEVOTI  
CAPITIBVS.

Huic igitur legioni provincie custodiam & præsidium committit, commendatque, ne iniuriam vel vim aliquam provincialibus inferant, de qua merito apud ipsum conqueri possint, subdituri severum supplicium si fecus fecerint.

- 227 Trophæa ex Dacis & Sarmatis deuictis, stipitibus arborum affixa loco editiori collocata, in Traiani Augusti memoriam erecta videntur, eo præcipue loco, vbi hostes profligati & deleri fuerant. In priori trophæo ex spolijs hostium conspiciuntur Dracones ipsorum signa, paludamenta,

gentis propria, galeæ, clypei, labara, pila, veruta, pharetræ, & sagittæ.

- 228 Victoria alata, stans, pede galeam calcans, genu basi columnæ innixa, media inter vtrumque trophæum, stylo intra Clypeum lauro coronatum, res hoc Dacico bello præclaras, famæ posteritæque commendandas, scribens. Basis autem columnæ, cui victoria innititur, firmam & solidam gloriam significat.
- 229 Alterum trophæum, præter draconum signa clypeo; galeas cælatas, paludamentum cum priori communia, thoracem habet squammis æreis confectum: gladium capulo aureo vel eburneo, intra vaginam reconditum, auro gemmisque ornatam: Acynaces plumbatas, & falces militares. Ostio autem draconum signa, & tria labara his trophæis appensa, quod totidem fortassis signa exercitus Dacici, & Regis Decebalæ, in potestatem Cæsaris venerint, totque fuerint hostium legiones profligatæ.
- 230 Regi Decebalæ; vbi palatium magnificentissimum, columnis & porticibus ornatum ad ripam Istritum: quod Traianus cum regia suppeditis occupavit. Quod maximi momenti fuit ad pacem inter Cæsarem & Decebalum conciliandam. In porticu autem superno, statua, vt conijcio, ipsius Decebalæ Regis conspiciatur, vlt alterius insignis maioris, qui præcesserat, proprio Dacorum habitu induta.
- 231 Porta regij palatii Istro fluenti contigua, in cuius supero limine tria iuuenum nuda simulachra, singulas facies accensas tentantia, videntur. Quorum, quod modum est, indicem dextrum cum brachio eleuatum habet, sinistra faciem tenet, sicut reliqua duo, dextra & æque larium simulachra exultantia possunt, à Dacis ita exprimi solita, quibus & custodia domus curæ esset, vt potè quæ starent, & excubarent ad ædium fores, nihilque illa domesticum latere posset, quæ igne perpetua luce vrerentur, maximeque fida incolis forent, quod per indicis eleuationem satis significabant. Nisi totum in hoc monumentum fuerit, quod Traianus Augustus in Alemannorum solo condidit, suoque nomine appellauit, cuius meminit lib. 17. Ammianus Marcellinus.
- 232 Priori Dacico bello absoluto, paceque cum Decebalæ Rege firmata, Traianus Augustus, nihil quod ipsius præsentiam exposceret, superesse ratus, in urbem redire constituit. Quare legione in provincia relicta, præsidijque militum per opportuna loca dispositis, tribus secum legionibus abductis, quarum totidem aquilarum signa, in biremi vehuntur, vale faciens Daciæ, nauibus per Istrum, & id noctu, facibus accensis, & luminibus vndique illatis, eius consilij duces & nauclos certiores faciens, expansis velis, remigibus impetu pulsq; remorum adnecitibus, letæ se navigationi committit.
- 233 Biremis liburnice forma: quæ ideo biremis dicta, quod duplici remorum ordine ageretur, superiori quidem vno, inferiori verò altero: Rostrum eadem habet æneum & aquilam in prora incusculptam: vbi naucelus remiges ad sedulam operam nauandam exhortatur. Labarum gerit in puppi & tria aquilarum signa, vt totidem è Dacis legiones cum Cæsare adnauigasse intelligamus.
- 234 Prætoria triremis, trium remorum ordine acta, in qua Cæsar vehitur: labarum in puppi, & lumen clarissimum intra laternam præferunt, quod vulgus funale seu fanale vocat: prætorie insignis, quod cætera naues noctu sequantur. Hippocampus supra rostrum æreum in prora habet.
- 235 Triremis liburnica altera, trium remorum ordine distincta, pulchra puppi, carbass, funibus ad traseruum malum, adligatis, in prora tria cor-



## 11

F



# BELLI VTRIVSQUE DACICI

- 255 Romani, munitiones natura colles Dacis resistentibus, praecoccupant, triplicique muro per intervalla disposito, viam illis nocendi obstruunt, tuta se statione locantes. Daci autem acinacibus pugnant, gladijs inquam versis cuspidem, intortis, vt Persae olim & Medi, nunc ergo Turcae videntur. Pars autem militum pugnat: pars summa cum festinatione, munimentis castris absolvendis, intendit: Dacis eo loci per vim exturbatis.
- 256 Traianus Augustus equos, milites suos, vt hostibus profigatis, praepere loca munita occupent, reliquis vt cum festinatione incepta munimenta absoluant, adhortatur: subsidio cum reliquo equitatu pugnantibus aduersus Dacos Romanis, opportunissimum adueniens.
- 257 Miles Romanus fossam faciens; ceteri ligna caedunt, secant, secta in castra munientia comportant.
- 258 Veterani milites iter ingressi thoracati, clypeati, & galeati, Traianum Augustum praeventem sequuntur, & signiferos tres, aquiliferos inquam, duos, & imaginarium vnum, vterius progredientes. Quo proculdubio colligitur duas fuisse in hoc Romano bello tunc legiones in Daciis, a Caesare assidue inductas, & sub imagine principis alios auxiliares & socios militasse.
- 259 Traiani Augustus vt expeditius praedia traduceret, quoties a barbaris Romani qui trans Danubium agebant, premerentur, lapideum pontem super Istrum facere excogitavit: opus sane mirandum, & maxime memorabile: cui cetera illius opera vix adaequari possunt: impenso profecto ingenti, & quae fidem superat. Illud enim mirari conuenit, quae nam ratione & quibus viribus, quoniam artificio in illa gurgitis altitudine, tamque praecipiti fluuii, cum singulae columnae extrui valuerint, tantarumque molium fundamenta stabiliiri. Vada praetera limosa erant: neque annis alio aucti poterat. Quanta vero altitudo sit aquae, & quam late pateat amnis, narratu difficile existit. Fuerunt autem huic stupendo ponti viginti pile ex quadrato lapide, altitudinis centum & quinquaginta pedum, praeter fundamenta, latitudinis sexaginta. Distant inter se centum & septuaginta pedibus: fornicibus vero coniunguntur. Haec moles, & pons per saecula memorandus, ab Hadriano Caesare Traiani succedere, ex causis non recte perpenis dirutus & demolitus postea fuit, vestigijs tanti operis vix relictis, adeo vt hodie incomperis esset locus, nisi opera & inuestigatione Ioannis Cuspiniani proderetur. Hic enim in Austria descriptione, in inferiori Pannonia non procul a Canniza oppido, situm assignat, ubi proximus existit fons quidam celeberrimus, qui in sanguinem verti solet: obitus vel infortunium ingens Regum Hungariae si imminet. Quod multa incolarum experimenta comprobant. Et quantum in hac pontis orthographia omnia integra non sint, vbi non tot pile, tot fornices, non libri fluens designentur, praeternituntur tamen ab seculis mariorum ob loci angustiam, & vt alijs simulachris inibi inductis locus vacuus relinquatur, aliquo iudicio rem testifici contenti. Fuit autem Traianus adeo magni & excelsi animi, vt res magnificentissimas non solum excogitaret, sed & fecerit plurimas. Extruxit enim Martianopolim in Moesia, quam a nomine sororis Martiae, appellavit. Nicopolin in Thracia, geminam ob victoriam, de Dacis vnam, de Sarmatis alteram. Traianopolim, vrbes insignes. In Vrbe Forum adificauit, Palatium, Bibliothecam, Porticum, Thermas, in ostijs Tiberis, Portum sumptuosissimum, Hispaniae pontem de suo nomine Traiani appellatum super Tagum, vias inibi longissimas construxit, & glarea & calce munivit, vt vsque ad nostram aetatem integra maxima ex parte perseverent. Vrbes locas magnifice iunxit: easque aquis, portibus, frumento, operibus publicis, pecunia, honoribus, ceterisque rebus auxit, atque ornavit.
- 260 Traianus, pinas & alios pro tempore & regione fructus, in sacrificium super aram adolet, ob pontis abolitionem Dijs praecipue gratias agens: vinum de super & alios liquores suave olentes & patera superinfundens. Cui assat tibij canens, Camillus cum thuris acerra, Popa taurum in victimam mactaturus.
- 261 Decebalus primoribus Dacis: & Sarmatis aliquot ad Traianum missis condiciones pacis simulatore postulat, non tamen fuit a Caesare exauditus, qui semel & iterum prodegerat fidem, quare infecto negotio ad Decebalum redierunt. Vbi & Sarmatarum habitus pacis tempore, vestes scilicet promissas vsque ad talos, cingulum vel baltheum latissimum, vittam quorundam capita redimentem, pileum aliorum amicientem, videre est.
- 262 Per praetoriam castrorum portam Traianus Augustus exercitum educit ponte ligneo Tibiscum fluuium (vt creditur) transiit, trophaeis prius in montium cacuminibus erectis, quae ex hostium spolijs bello ademerat.
- 263 Taurus in victimam mactandus a Popa succincto, lauratus, & cum serico dorsuali inducitur. Ara foco accensa, quam circumstant liticines lituis insonantes, & Camillus minister sacrorum: labarum Caesaris proprium insigne, & tria aquilarum exercitus signa, & demum veterani milites, thoracati, & clypeati.
- 264 Sueuonaurilia, in lustratione exercitus, ex tauro, verre, & arietate fieri consuevit. Mafcula enim haec animalia fuere. Taurum Popa succinctus, & lauro coronatus deducit, camoque confectum regit: clauam longo manubrio gestans, quae taurum conficiat. Victimarij autem, vtrum dorsuali ornatum serico, & arietem agunt. Praecedunt liticines & tibicines, lituis & tibijs insonantes, laureis cincti redimiti.
- 265 Sacrificium, quod Caesar, habitu Pontificio, velato capite, super aram igne fumantem, patera perficit: cui assant Camilli, sacerdotes etiam plerique ritu succincti Cabino, lauro coronati, laureoque ramos manibus portantes: sunt & luminigeruli cereos in candelabris deferentes. Sunt qui etiam vasa, aquae forsan lustralis, vehant, lustrationi exercitus, aspergillo faciende.
- 266 Adlocutio Traiani Augusti ad milites e suggesto lapideo, praesentibus Praefectis & Tribunis exercitus, quatuorque aquiliferis cum quatuor aquilarum signis: totidem enim iam legiones conuenerant & in eo bello militabant. In qua Caesar, iustas belli causas aduersus Decebalum suscepti, Dacorum Regem enumerat, quantumque fuerit perfidus & iniurius Romano Senatui, prouide ad fortiter & strenue se in pugna quae imminet gerendum, adhortatur: ad gloriam ex victoria, & triumpho, & immensas opes ex praeda & manibus hostium parandas inflammant, vicinasque Dacorum stationes & castra mature occupare iubet. Licet cum falcibus Consulibus retro Caesarem stat.
- 267 Traianus Augustus in lapideo suggesto, quid faciendum, quo ordine procedere debeat exercitus, quae loca in munimentum castrorum praecipue occupanda, qualiter inuadendus hostis, qualiter debellandus, Praefectos & Tribunos exercitus consulit, & demum iuxta a seniore sententiam decernit. Perfictus inibi praetorio, seipsum gerit, miles labarum. Hadrianus, postea Augustus, assat, qui secundo bello Dacico interfuit.
- 268 Profectio exercitus: leuis armaturae milites antecunt, triarijs seu grauis armaturae militibus postremum agmen tenentibus, vt potest qui thoracati, galeati, & clypeati, gladijsque accincti incedunt.
- 269 Impedimenta exercitus, farnaeque militum, curribus, quos muli trahunt, & equis vecta.
- 270 Veterani milites aureis laureis ob egregium aliquod facinus ab Imperatore donati, quas galeis supergerant.
- 271 Buccinatores classicum canunt Imperatore praesente & indicente, nam, ijs solum huiusmodi negotium obeundi cura incumbit. Hi namque non, nisi Imperatore praesente, vel cum in militem capitaliter animaduertitur insonare solent. Appellatur autem buccina quae in semetipsam aereo circulo fleuitur: sicut tuba, quae directia est: teste Vegetio lib. 3. cap. 3.
- 272 Traianus Augustus milites vrget, vt rem frumentariam, in exercitus alimenta, curribus & doris equorum impositam, ad castra quae iam iam muniebantur, quam celeritate traducant.
- 273 Aquilifer, imaginarij, & labari gestator ad buccinae sonitum, cum signis gradientes.
- 274 Primum agmen militum leuis armaturae ex auxiliariis constatum, in quo sunt Germani, Pannonij, Illyrici, & Dalmatae arcubus, & sagittis pugnae.
- 274 Legionis alterius aquila, cum labaro, iuxta Caesarem gestato, prius quam, classicum buccinator insonaret, & ipse Traianus locum indicaret, quo castra metanda.
- 276 Metatores, qui praecedentes, locum eligunt castris. Praefectus item castrorum, qui tabernacula, & militum casas, & impedimenta omnia, num curat. Tentoria insuper & tabernacula figuntur.
- 277 Milites frumentarum extra castra egressi, maturas fruges in hostili agro deprehensas falcibus messorijs in manipulos collectas secant, & in falces alligatas super humeros in castra comportant, in exercitus alimenta: equosque ad agrum educos, pabulantur.
- 278 Milites excubias agentes, ne dum fruges, palantes & diuersi demunt, hostis incautos inuadat.
- 279 Arx Dacorum, castris Romanorum proxima, militum praesidio munita, iuxta quam Daci excubant, Traiani exercitus insidias metuentes.
- 280 Romani aliquot milites leuis armaturae, explorare Dacorum arces pergunt, quibus hostis occurrit: pugna confertur, in qua tamen Daci succumbunt.
- 281 Romani milites, castris hostium munitissimo potiuntur, intra quod signa inferunt: vteriusque alia inuadere & oppugnare pergunt, machinis & scalis aduectis.
- 282 Romani milites muniti oppidi muros conscendere tentant, quos valide Daci propellant, sagittas, & ingentia saxa in oppugnatores denolentes. Scalas ligneas Caesariani milites admovent, ad murorumque membra euadunt, multos eo impetu trucidantes; interim funditores; lapidibus & fundis praecitis, Dacos ad muros accedere prohibebant: sicque error vbi dis diffunditur. Romanus miles caput hostis, vnico gladij ictu amputat, quae diffunditur. Romanus miles caput hostis, vnico gladij ictu amputat, truncum super muro cadaver relinquit. Pulcher etiam & ingenuus, vt apparet, adolescens Dacus strenue dimicans occubuit. Scalae autem quae hic videntur ligneae erant, nostrique saeculi similes: quarum oppugnatio immen-



- invenit fuit Capaneus, qui tanta vi, scalas conscendens, occisus est à Thebanis, ut extinctus fulmine diceretur.
- 283 Miles Traiano Augusto nuntiatum venit, acriter hostes intra oppidum munitissimum se tueri, Cæsarianos continuis oppugnationibus cadere, in periculoque non levi versari, nisi suppetias illis quamprimum ferat, proinde opus esse noua continuè auxilia submittere. Hæc re cognita Cæsar, Prætorianorum agmine accurrit, ut copiis interim vniuersis collectis, cum integro exercitu hostili confligat.
- 284 Rotæ, quibus machinæ vestræ aguntur, & muris admouentur.
- 285 Daci, ne Traianus suppetias suis ferret, in itinere se opponunt, pugna conferitur, sed in qua Daci victi. Romani victores euasere.
- 286 Sagittarij Romani exercitus, loricati & galeati; ex arcubus sagittas iacientes.
- 287 Miles Dacus, summa vi pollens, qui ingens saxum solus eleuet & in hostes projiciat.
- 288 Traianus Augustus castrum natura munitum & arte, præsidio Dacorum tentum, quod perniciter aduersus Cæsarianos tutati fuerant, ipse, præfens expugnat: captum diruit, ne iterum in hostium potestatem veniret. Daci enim lignatione, pabulatione, aquatione, & frumentatione inde egressi, Cæsarianos prohibebant.
- 289 Lignorum cæsis, dissecatio, & instruem in varios vsus à milite Romano congestio.
- 290 Regulus aliquis Dacorum à Decebalus Rege deficiens, supplexque ad Traianum veniens, illi se dedit: clementiam ab eodem affectus & gratiam. Astant hinc & hinc prætoriani milites custodes & stipatores Cæsaris, in quorum clypeis varia simulachra, vel picta, vel adsculpta, visuntur.
- 291 Dacici cuiusdam vrbis ciues, fame oppressi, quos vicinus Romanorum exercitus obsidebat, nullum suæ salutis suffugium superesse rati, cum quid vterius tentarent non haberent, mortem prius optetere, quam direptionem & seruitutem Romanorum perpeti decernunt. Quare communi omnium consilio urbem incendunt, cunctasque opes in vnum rogi collectas exurunt: ne præda vlla hostibus superesset, de qua possent gaudere vxores & feminas reliquas cum infantibus trucidant: ipsique sub noctis silentium clam se ex vrbe subtrahunt, exanimem adolescentem, fame vel morbo aliquo oppressum, & alterum grandævum senioque confectum secum educunt: & in vastum antrum, ad radices montis cuiusdam situm, cum in locum abditam, & à cognitione hostium semotum, concedunt.
- 292 Daci qui ex Vrbe aufugerant, consilij inopes, cunctisque rebus desperatis mortem sibi veneno epoto conficiunt: tanto ardore animi, ut alter alterum præcedere certaret, & primus ad necem vellet accedere. Vas autem ingens in medio erat expositum, liquore aliquo lethifero plenum, ex quo nonnulli exiguis poculis venenum hauriebant, singulisque bibere dabant, ea mensura, quæ breui interire fumescentes posset. Alij exanimis iacent, quos virus iam extinxit, alij concidunt moriuri, alios vis vexat veneni in viscera transfusi. Miserandum profecto spectaculum, in quo charitas & pietas habebatur, in suos & in se ipsos etiam lethaliter seuit.
- 293 Dacici exercitus reliquæ per aspera loca & ardua montium iuga fugientes, draconis signum quod ex acie superfluerat, sequuntur. Erat autem secundum millefimum quemque militem draco peritica sublati, cui argenteum caput, reliquum corpus cum ex ferico contexto, coloribus variato, instat veri draconis. Suida auctor.
- 294 Cæsar, Dacos; clementiam ipsius implorantes, non exaudit, qui toties fidem fregerant, illiusque animum irritant. Sinistra namque capulum gladij, quo erat accinctus apprehendit, dextera paludamenti laciniam, quod & vterius progredi, & arma aduersus ipsos exercere parabat. Clavum baccinator cecidit: labarus & signa cum milibus prætorianis à tergo succedant, Tribunus Cæsarem comitantibus.
- 295 Annona militibus viridum distribuitur. Veteranus huic rei miles erat Præfectus, qui modio certas cuique mensuras distribuit, quas faccis exceptas, humerisque impositas in propria singuli tabernacula vel casas asportant. Tota ramen lagio particulam aliquam in sacco peculiarem conferebat, sepulture causa, ut si quis ex contubernaliis decessisset, de illo sacco ad sepulchrum ipsius promeretur expensa. Hæc ratio apud signiferos in copioso feruabat.
- 296 Adlocutio Traiani Augusti priuatim ad milites aliquot, signiferos inquam cohortis & centuriam habita. Quorum videtur ignauiam obijcere, alterumque illorum exaurare ob facinus aliquod indigne admissum, vt potè qui pelle caput amictus leonina, nullum signum gesserit in manibus; sed illi videatur creptum. Reliquis autem muniendo castrorum partis curam committit.
- 297 Leuis armaturæ milites prætoriani portam egressi, ad reliqua castrorum munimenta absoluenda pariter se accingunt.
- 298 Milites partim ligna cadunt, partim comportant, fabrisque murarijs ministrant, tum quadros & dolatos lapides: qua materia artifices vsu, munitiones à remotis locis ad castra vsque perducunt.
- 299 Duarum centuriarum prætoriani milites, aut tentorium principis excubantes, quarum totidem signa humi defixa cernuntur.
- 300 Legati Decebali Regis pacem petunt, quam à Traiano Augusto; ut perfidi & hostes Populi Romani iudicati non obtinent.
- 301 Pons ligneus super Tibidem, vel aliam quempiam fluuium stratus, per quem milites ad alteram annis ripam traiciunt.
- 302 Nauale, istro proximum, vbi Romani lintres, scaphas, & liburnas etiam, navigationi accommodas edificant, maxima lignorum copia instrues pro eo vsu congesta. Que scalpris & malleorum ictibus, aliisque instrumentis, secant, exaquant, conferunt, ætisque clauis artifices compingunt. Apud veteres ex cypro, pinu domestica, siue sylvestri larice, & abiete liburnæ conficiebantur: æci, ferreis, clauis præferbantur, quod hoc tempore & huiusmodi celeriter rubigo consumat: illos verò nec ætas aut stultus atterat, sed magis indices seruet, licet dispendio sint maiori. Obseruatur præterea à maioribus, vtilissimum post solstitium, æstium vsque ad æquinoctium autumnale, & deinceps ad Kalendas vsque Ianuarias fortiores, duriores & sicciore esse trabes abscessas, quod si accesserit à quintadecima Luna ad vigesimam tertiam vsque cædi materiam; immunitis seruatur à carie, reliquis autem diebus abscessa continuo fenescit, in tabem & puluerem vertitur: quod ars & quotidiana experimenta comprobantur: Romanorum etiam religio docuit, his tantum
- octo diebus pro æternitate sacrificia celebranda.
- 303 Daci castrum, seu oppidum quoddam munitum à Romano milite occupatum expugnare conantes, maxima vi & cæde repelluntur à Cæsarianis militibus, qui præsidio à Traianæ fuerant relicti. Saxis autem, quæ ingentia in Dacos ex muris deuolunt, maximè se obfessi tuerentur.
- 304 Romani milites qui præsidio arcem tenebant obfessam, cadaver Daci insigni, qui in oppugnatione mœniorum occubuerat, catena vincum, trabique è muris prodeunt alligatum, obfidentibus prouincialibus suis in ludibrium & contumeliam offendant.
- 305 Daci magno detrimento in oppugnatione arcis accepto, veriti ne nouus miles in subsidium veniret, obfidiorem soluere, & in fugam se conuertere, coguntur.
- 306 Traianus Augustus ad duas astantes militum legiones adloquitur. Colaudat illorum virtutem, quod strenuè in omnibus se gesserint, fortissimeque pugnaverint: proinde ad futurum belli finem feliciter obeundum summo opere exhortatur: præmia illis & præsentia & futura pollicetur.
- 307 Reges Thefauros, quos Decebalus subter vada Sargetiæ amnis, hand procul à regia occultat, Traianus Augustus inuenit. Flutuam namque Decebalus Rex, captiuorum dumtaxat manibus & opera, de proprio cursu auerterat, atque suffocatis deinde vadis in specu magnam vim auri condiderat, preciosissima quæque, & eos liquores qui asserviri poterant eodem congerens. Quibus confectis, ne quispiam quæ gesserit, proloqui posset, omnes qui facti consij erat, occidi iussit. At Biculis captius, cui res cognita erat, thefauros indicauit. Inuentos autem, equisque asportatos in castra, partim militibus distribuit, partim fisco, & ærario P. R. asservauit. Erant autem in his pleraque vasa aurea, & argentea ingentis, & mediocris magnitudinis, gemmæ omnis generis, & preciosissima suppellex coribus ornatissimis contenta.
- 308 Decebalus regia amissa, cunctasque ferè in potestatem Populi Romani prouincia redacta, thesauris, quos abdidit ereptis: concionem è suggesto ad suos milites habet, in qua fortunam suam nimis aduersam conqueritur, nihil ærummarum esse quod non forti animo tolerare decreuerit, præter seruitutem & indignitatem regie maiestati inferendam, proinde cum ab his calamitatibus se erueri nequeant, mortem sibi conficere statuerit: quam ipsi debent ferre acceptam, quæ momento temporis ab vniuersis extimat malis. Hæc cum Dacis proposuisset, abnuunt multi, sententiamque veluti duram detrahant, nonnulli acquiescunt, si dem obferuare, secumque commune periculum & necem subdituros pollicentur.
- 309 Decebalus maxima animi angustia pressus, desperatis cunctis rebus, manus sibi inferens, pugione ad pectus adacto, se interimit. Reguli non pauci idem mortis genus subeunt: dum quidam vulneribus se confodiant, quidam alios prouocant, precibusque inducunt, ad necem alter alteri inferendam.
- 310 Daci non pauci Traiano Augusto se dedunt: ipsumque necis Decebali Regis certiores faciunt.
- 311 Equitatus exercitus Romani equites Dacos profligat, Traiano Augusto ita iubente, quod prouinciæ supererat, vastat, diripit, & subigit, multis in captiuitatem ex primioribus, redactis, manus dum loro post terga reuincit.

- 312 Ante prætorium Traiani in castris, caput Decebal Regis & manus veraque à cadavere abscisse, Dacis captivus; & militibus Cæsarianis; maxima cum admiratione vtrorumque ostenduntur, dum illi infelicis sortis miseri communem suam calamitatem deplorant, hi autem lætitiæ gestunt, quod pacem & securitatem vultus hostis acerrimi nece redemerit.
- 313 Prætoriani milites ante tentorium Cæsaris in castris excubantes.
- 314 Reliquiæ Dacorum, qui in montana & edita loca confugerant, à Romano milite delentur; & qui obstinato animo rebelles supererant, in captivitatem miserè abducuntur in triumphum aservandi. Loca dein munitissima, expugnatæque difficilia, Romanus miles conscendit, vniuersa diripit, occupatque, licet adeo essent ardua, quæ vix nisi vis & alcibus essent peruia, quibus hi saltus abundabant.
- 315 Animal, tauro ferè simile, hic expressum, vrus existit: vt loca ea fuisse saluosa & edita quæ postremo Cæsariani occuparunt, intelligamus. Est autem Vrus, animal à Cæsare lib. 6. belli Gallici descriptum, paulò minus elephantro, specie, colore, & figura tauri: feritate tanta, vt ne paruum quidem exceptum manueat. Cornuum ea figura & amplitudine, vt Germani eorum labris, argento circumlitis pro poculis vterentur. Magnavis est eorum, & magna velocitas, neque homini, neque feræ, quam conspexerunt, parcunt. Hos studiosè foucis captos interficiunt.
- 316 Alces, sed Alce vtroque enim modo rectè dici potest, animal est, vt Cæsar lib. 6. belli Gallici scribit, cui consimilis capreis figura & varietas

pellis, sed magnitudine paulò antecedens, mutilumque est cornibus, & crura sine nodis, articulisque habet; neque quietis causa procumbit, neque si quo affixum casu conciderit, erigere sese aut subleuare potest. Huic arbores pro cubilibus. Ad eas se applicat, atque ita, paulum modo reclinatum, quietem capit: cuius ex vestigijs, cum est animaduersum à venatoribus, quo se recipere consueuerit: omnes eo loco aut à radicibus subruunt, aut abscindunt arbores, tantum vt summa species earum stantium relinquatur. Hac cum se consuetudine reclinauerit, infirmas arbores pondere affligit, atque vna ipsam concidit. Alcibus autem formam & imaginem animal hic expressum habet, nisi cornua obstant, ex corne, enim Cæsar, vt modo diximus, facit. At verò Pausanias, Heliano de natura animalium testante in supercilijs cornua habere mares testatur: feminas contra, omnino carere. Olaus Magnus qui in regionibus vbi frequentissime proueniunt non solum diu versatus, sed natus etiam, cornuas nobis alcas describit, qualis est hac in hac columna marmorea sculpta. Cæterum vide Plinium lib. 8. cap. 15. & Solinum cap. 32. Fateor me, harum vngulas solidas bifidas, vt speculum lucentes ex regionibus, Borealibus aduertas, sapissime vidisse & habuisse etiam, cornua verò nunquam.

- 317 Sol oriens, forma imberbis iuuenis, intra circumambientem amicium expressus, quo tempore, & hora diei, hi Reguli fuerint capti significans, aut Deus aliquis fingitur, eorum, quos vana gentilitas credit, aut Ducis aduersus, vel Romanis propitius: aut certe delubrum aliquod in saltu & editissimo monte constructum, religioni Dei alicuius consecratum, incolique frequens, illo loco, vbi hoc prælium gestum, vel victoria parta.

- 318 Reliquijs Dacorum subactis, Daciaque regionis facilè Romani potiti, Reguli se dedunt, captiui vincti dicuntur: vrbes vacuas à ciuibus fugientibus desertas, iidem diripiunt, vastant, ignique succedunt.

- 319 Ciues vrbiū, quæ in hostium potestatem venerant, ipsorumque præde paruerant, aliò fugientes commigrant, dulcia pignora, sarcinasque, humeris portantes: armenta, pecora, illius & ætatis & regionis præcipuas opes secum abducunt. Quos fugientes Romani milites persequuntur, non tamen assequuti, liberè prouincia omni excedunt. Vbi & feminarum, & puerorum habitus, venusti fati, exprimuntur,

Hoc secundo bello Dacico absoluto, Decebal vita defuncto, proceribus captis partim; in amicitiam & fidem Populi Romani partim susceptis, Dacia in prouinciæ formam redacta, præsidijs vbique locorum dispositis, arcibus dirutis, quæ facilè teneri haud poterant. Traianus Augustus Cæsarum strenuissimus, tot victorijs clarus, tot opibus & spolijs onustus in Urbem ex Dacia remigrauit, terrestri, vel maritimo itinere, incertum, vbi secundum de Dacis triumphum egit summa pompa, gratulatione, & applausu Senatus, totiusque Populi Romani. Non autem liquet quo anno eius imperij id gestum, nam prior triumphus anno septimo Imperij sui de Dacis & Sarmatis est habitus, triennium eo bello durante: quod autem tempus inter vtrumque triumphum intercesserit, quantum secundum bellum Dacicum dilatum, non constat. Exitus huius belli sicut Dacis funestissimus, ita Traiano Augusto felicissimus & clarissimus fuit.

## SECUNDI BELLI DACICI FINIS.



Cuius numeri ad illos qui in Columnæ eiusdem commentarijs existunt, non ad paginas referendi sunt.

									
Cinases gladij quales	255	Cannisia	86	Columna Antonini gradus quot	ibid.	Daci opes suas incendunt	ibid.	Decebalus Sargetiani auerit	ibid.
Adlocutio Imperatoris ad milites	87	Camillus & Camilla quid	74	Columna Antoniana altitudo	ibid.	Daci uxores & filios interficiunt	ibid.	Decebalus captivos occidit	ibid.
Adolescens pulcher pugna exercitus	135	Campestre quid	29	Columna Antonini fenestellae quot	ibid.	Daci veneno epoto se necant	292	Decebalus thesauros captives prodit	308
Alee animal quale	316	Cancelli aenei in columna Traiani	13	Columna Antonina Traianicam excedit	ibid.	Daci etiam supplices non exaudiantur	294	Decebalus suos adloquitur	308
Alee masculum comitum	ibid.	Canninus Rufus Bellum Dacicum Graecis	241	Columnam Antoninam quis fecerit	6	Daci Castrum neque unum expugnare	303	Decebalus pugione fe interimit	309
Alcibus salus Dacici abundans	ibid.	Capaneus fœdum inuenit	282	Columna Antonini aescens non patet	5	Daci obfidione solunt	305	Decebalus capiti affissum & manus	312
Amesingani qui	49-26	Capaneus d T hebanis occisus	ibid.	Columna Traianice erethonis canje	6	Daci ab equitata Rom. profugati	311	Dextrum oriens dicitur	41
Appollodorus arifex peritissimus	12	Capitium fœne d Dacis occisus	164	Columna Traianica bafi trophaea	7	Daci primores capti	318	Dignata quae dicantur	33-90-149
Aqua lustralis Ethnorum	70-265	Capitium Dacorum bafis affixa	190	Columna Traiani ab ipfo non constructa	10	Daci urbes deserunt	319	Domitiani in Dacos expeditio	14
Aqua benedicta Christianis	70	Capita hostium Traiano perforantur	213	Columna Traiani à quo erecta	ibid.	Dacici feminis & pueris parcitur	145	Dorsale in Vistima quid	79-53
Aquila militie Romanae signum	8-49-82	Caput Decebal obfidunt	312	Columnarum erigendarum ratio	17	Daciel Reguli Traiano se dedunt	232	Dracoen Dacorum signa qualia	ibid.
Aquila aurea fuit	ibid.	Carroballistae machine quales	170	Congiarium Traiani	146	Dacica legio. xij. distila se	236	Dracoen signum quot milites haberet	293
Aquila argentea nonnumquam	ibid.	Castroballista Romanorum	20	Constantini tempore scilpioris ars deterior	239	Dacicus & Sarmaticus Traianus dicitur	241	Drauns fluuius ubi	15-42
Aquila pacis tempore in acrio	ibid.	Castra Bilineionis	96	Cophinus quid	94	Daciel Reguli fœsi interfecit	310		E
Aquila legionum signa	127-129-130	Castra Caecilia	ibid.	Cornelius Lentulus cum Dacis confixit	14	Daci cum famulis & pecoribus fugiunt	319	Equis & bobus quateriter strati	66
Aquilifer Aquilam gestans	49	Castra Cornelia	ibid.	Cornicem vigilas reuocat	23	Dacicus triumphus prius	ibid.		
Archifaber qui	99-102-111	Castra Flauiana	ibid.	Corona victricis aurata	80	Dacicum bellum prius triennium durat	319		
Architectus	99	Castra Gemina	ibid.	Corona triumphalis Traiani	9	Dacorum abfissa capita	131	Equitatus Dacorum in Tibisco submersus	146
Arcus triumphalis Traiani	12	Castra Germanorum	ibid.	Corona triumphalis postea ex auro	ibid.	Dacorum habitus	319	Equitatus Sarmaticus Decebal subuenit	147
Arcus Traiani ubi	239	Castra Annibalis	ibid.	Corona Cinica ex quercu	8	Dacorum prelio Traianus interfuit	136	Equitatus Romanus Decebal profugit	311
Arcus Traiani dirutus	ibid.	Castra India	ibid.	Corona Cinica ob ciues seruatos	8	Dacorum castra Traianus succendit	ibid.	Equites quot Traianus in acie habebat	132
Arcus Constantini ex alio factus	ibid.	Castra Ledia	ibid.	Christe galearum	125	Dacorum signa capta	137	Equites nec frenis nec stragulis videntes	237
Aries machina quid	150	Castra V maria	ibid.	Cuellus unde ortus	243	Dacorum legati iudibus affixa	ibid.	Equeorum ornamenta veteribus qualia	59
Arietis inuentor quis	ibid.	Castra d Dacis deserta	182	Cuppa vino & aceto contiendo	35-195	Dacorum legati nihil imperant	141	Exercitia	97
Arietis signum quid indicet	ibid.	Castra hostium occupata	ibid.	Cruas in sacrificio adoluit	76	Dacorum equitatus in Tibisco submersus	146		F
Aries reliqua signa precedens	ibid.	Castra commodi Traianus metetur	217	Cuallat in sacrificio adoluit	236	Dacorum impedita capita	136		
Ares erecta Traiano	240	Castrorum munitio	267-208	Cuellatis pallijs videntes	ibid.	Dacorum scutia	164	Facies nostrae accense	
Arma Dacorum propria	131	Castrorum munitio qualis	254		D	Dacorum scutia	164	Fenestella quae in columna Traiani	1
Arma Sarmatarum quid	147	Castrum nouum	96	Dacia non est Danis	14	Dacorum capita bafis affixa	127	Fenestellae quot in columna Antoniana	4
Aurelianus Dacum deseruit	163	Cause belli in Dacos	14	Dacis situs & descriptio	ibid.	Dacorum legati ad Traianum	200	Ferentarii quid	1
Aurora simulacrum	163	Ciblenis quid	27	Dacia media à Tibisco aene fœcatur	14-129	Dacorum legati pacem petunt	215	Fenilia Romanorum	19-114
Aurum coronarium unde	109	Ciberia 17. diuerum milites portabant	44	Daciarum femininarum habitus	165	Dacorum Regularum statua octo ubi	278	Federati comitatus Traiano praebent	178
		Cimbriae Cherfonesus ubi	ibid.	Daciarum femininarum scutia	177	Dacorum exercitia		Forma Traiani ubi	12
		Cimbriae Cherfonesus ubi	ibid.	Daci & femina captiuis vicentes exur unt	143	Dacorum signum quid	223	Frugum in hostili agro demessio	278
		Clausus pacte statua	12	Dacice urbis legati	143	Dacorum status quis capita ademit	239	Frumentatio	277-218
		Clausus nauticus	37	Dacice urbis direpto & incenso	143	Dacorum crucele frons	292	Frumentum qualiter faciat portabatur	36
		Classicum quid	57	Daci qui & quales populi	14	Dacorum crucele frons	292	Funale quid	234
		Clypeus olim qualis	26	Daci Germanice loquebantur	ibid.	Dacorum crucele frons	292	Funale praetoris insigne	ibid.
		Cobortes quot in vna legione	49	Daci Ingentes	138	Dacorum crucele frons	292	Funus cur dicta	204
		Colossus columnae Traiani	14	Daci oblique stragulis equebantur	142	Dacorum crucele frons	292	Funda insigne David Rex	ibid.
		Colossus Traiani quantus	ibid.	Daci nihil in obsequio proficiunt	148	Dacorum crucele frons	292	Fundam qui primi innecerunt	ibid.
		Colossus columnae Antonianae	5	Daci arietie machina vbi	150	Dacorum crucele frons	292	Funditores eximii Dalecarii	201
		Columna Traiani qualis	10	Daci filios buumeris gestantes	165	Dacorum crucele frons	292	Funditores dexterrimi Gebonite	ibid.
		Columna Traiani quo tempore dicata	10	Daci aliquot Traiano se dedunt	185	Dacorum crucele frons	292		G
		Columna eiusdem altitudo	1	Daci castra deserunt	210	Dacorum crucele frons	292	Geabonite funditores dexterrimi	ibid.
		Columna eiusdem gradus quot	ibid.	Daci insidiantur caduntur	ibid.	Dacorum crucele frons	292	Gabinus vitiis fœd cinctus quid	68
		Columna eiusdem fenestellae quot	ibid.	Daci castrum obfidentes	213	Dacorum crucele frons	292	Galea vir cassis olim qualis	219
		Columna eadem ex quo lapidibus confect	3	Daci loca munita diruntur	234	Dacorum crucele frons	292	Galea Dacorum amictus	14
		Columna Antonini in Campo Martio	5	Daci locis munitis abscedunt	235	Dacorum crucele frons	292	Geta idem cum Dacis populi	ibid.
		Columna eadem igitur deformata	ibid.	Daci Vrbem exurunt	235	Dacorum crucele frons	292	Gradus quot in columna Traiani	4
						Dacorum crucele frons	292	Gradus quot in columna Antoniana	ibid.
						Dacorum crucele frons	292	Gravis armaturae milites qui	49-126-658
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		
						Dacorum crucele frons	292		



# I N D E X

<i>Gymnasium Traiani ubi</i>	12	<i>Loricati milites quales</i>	203	<i>Principes milites qui</i>	49	<i>Signa aquilarum in arario</i>	49	<i>Traianus obsessis subuenit</i>	151. 152
<i>H Adrianus Imperator Hispanis</i>	14	<i>Lucius Praefectus</i>	62	<i>Prior Triumphus de Dacis quando</i>	319	<i>Signa lupi minotauri, &amp;c.</i>	ibid.	<i>Traianus noctu navigat</i>	152
<i>Hadrianus Italensis</i>	ibid.	<i>Luminigeruli qui</i>	265	<i>Profectria quid</i>	16. 17	<i>Signis sine Traiani acies</i>	158	<i>Traianus Urbem praefidio munit</i>	152
<i>Hadrianus adolescens Dacorum bello inter-</i>	268	<i>M Anipulus qui</i>	50	<i>Profectio exercitus</i>	258	<i>Signum draconis millenarium continebat</i>	293	<i>Traianus vestes in sacris partitur</i>	168
<i>faat</i>	239	<i>Militum complexus</i>	174	<i>Puncturis in cute novi milites signabantur</i>	49	<i>Signum militie Romanorum Aquila</i>	49	<i>Traianus legatos audit Dacorum</i>	185
<i>Horatius Pons ad radices Auentini</i>	137	<i>Militie sacramentum quale</i>	49	<i>Q Vatuor legiones in bello Dacico</i>	266	<i>Signum concordiae quale</i>	48	<i>Traianus castrum construit</i>	193
<i>Hofium capita sudibus affixa</i>	137	<i>Manum ad oscula Caesarum vari admitte-</i>	176	<i>Quot miliaria conserbat exercitus</i>	160	<i>Signum victoriae quale</i>	53	<i>Traianus per Danubium navigat</i>	238
		<i>bantur</i>	49	<i>Quarto Imperij sui anno Traianus in Daciam</i>	14	<i>Simulachra in columna Traiani quanta</i>	11	<i>Traianus per Hadriaticum in Italiam</i>	ibid.
<i>I Maginarii siue imaginiferi qui</i>	52	<i>Marini antiqua Romanorum signa ablegant</i>	259	<i>R Egia Decebal</i>	230	<i>Singulas legiones consules olim ducebant</i>	133	<i>Traianus ad ostia Tiberis portum construxit</i>	ibid.
<i>I Impedimenta Dacorum capta</i>	136	<i>Martianopolis urbs</i>	202	<i>Reguli Dacorum Traiano se subdunt</i>	222	<i>Solis Orientis simulachrum</i>	317	<i>Traianus arcus quando divinus</i>	239
<i>Indicis elucatio quid significet</i>	86	<i>Materia nauium quando cadenda</i>	276	<i>Reguli Dacici cum Decebal se confodiunt</i>	309	<i>Spatha</i>	32	<i>Traianus in Capitolio sacra facit</i>	241
<i>Indusium quid</i>	132	<i>Metatores castrorum qui</i>	175	<i>Rex Decebalus pugione se interimit</i>	ibid.	<i>Stapeda nomen Philadelphus inuenit</i>	59	<i>Traianus in Decebalum arma mouet</i>	ibid.
<i>Imperatores legiones auxere</i>	40	<i>Miles conglarium sacco desert</i>	282	<i>Rimis debiscens columna Antoniana</i>	4	<i>Stapedis veteres caruere</i>	ibid.	<i>Traianus per Hadriaticum in Illiricum</i>	242
<i>Ister quando Danubius dicitur</i>	226	<i>Milites Caesaris manum osculantur</i>	270	<i>Romani in castris nudo incedebant capite</i>	55	<i>Statua Decebal</i>	230	<i>Traianum Iaziges excipiant</i>	ibid.
<i>Inscriptio antiqua legionis xij.</i>	210	<i>Milites aureis laureis donati</i>	14	<i>Romani nuda brachia in castris gestabant</i>	60	<i>Statua equestris Traiani ubi</i>	65	<i>Traianus Iaziges solatur</i>	ibid.
<i>Infridus Dacorum non succedunt</i>	14	<i>Montana Daci expugnatur</i>	314	<i>Romani milites qualiter lumina tranabant</i>	140	<i>Subucula</i>	86	<i>Traianus ponte absolutum sacrificat</i>	260
<i>Italica ubi</i>	133	<i>Myrrha in Sacrificio adolebat</i>	76	<i>Romani singa montium praecipitant</i>	255	<i>Sueonetaurilia sacrificium quale</i>	78. 187	<i>Traianus supplicis obsessis fere</i>	151
<i>Iupiter Romanis suuere fingitur</i>	82			<i>Romani castrum Dacorum munito potiuntur</i>	281	<i>Suggeflus quid &amp; suggestus idem</i>	61. 88	<i>Traianus castrum expugnatum diuini</i>	288
<i>L Abarum, quid</i>	67	<i>N Leopoli</i>	250	<i>Romanus equitatus Dacorum profugit</i>	311	<i>Suggeflum quid</i>	ibid.	<i>Triarii grauis armatura milites</i>	49. 268
<i>Labarum aureum</i>	ibid.	<i>Nortum quid bodie &amp; Norici</i>	15	<i>Romani vrbes Dacorum diripiunt, &amp; in-</i>	318	<i>Suppans</i>	86	<i>Triarii milites qui</i>	202
<i>Labarum argenteum</i>	ibid.	<i>Nudi solis clauis pugnantes</i>	159	<i>cedunt</i>	283	<i>Syluam densam Caesar succidi iussit</i>	191	<i>Tribuni munit</i>	51
<i>Labarum caru. enm</i>	ibid.			<i>Romannus miles frustra castrum oppugnat</i>	74	<i>Symmachus Papa ad em D. Basilio adificat</i>	12	<i>Transfuge Romanis restituti</i>	231
<i>Labarum rubeum seu flammeum</i>	ibid.	<i>P Acis Decebal conditiones</i>	219	<i>Romulus Camillo instituit</i>	74			<i>Trivernis cur dicta</i>	235
<i>Labaro Crux successit</i>	134	<i>Palatium Traiani Roma ubi</i>	12	<i>S Acerois vinum Dijs libabat</i>	76. 186	<i>T Eftudo militaris qualis</i>	212	<i>Trivernis forma</i>	234
<i>Labarus &amp; Draco signa Dacorum</i>	137	<i>Palearia Romanorum</i>	19	<i>Sacerdotis sacrificantis habitus</i>	ibid.	<i>T heca cultraria</i>	73	<i>Trivernis pratoria qualis</i>	234
<i>Lancearii seu bastarii qui</i>	302	<i>Pallia cucullata qualia</i>	236	<i>Sacerdotum gentiliu ornatus</i>	68	<i>T hefauros suos Decebalus occultit</i>	207	<i>Triumphalis arcus Traiani ubi</i>	239
<i>Larix fabricandis nauibus commoda</i>	261	<i>Pallijs cucullatis qui primi vsi</i>	ibid.	<i>Sacerdotum vestes linea &amp; candida</i>	ibid.	<i>T hefauri Decebal reperti</i>	ibid.	<i>Triumphalis Urbis porta</i>	ibid.
<i>Legati Sarmatarum</i>	200	<i>Pallio longo Hispani pro lucu vtuntur</i>	243	<i>Sacramentum militare quale</i>	49	<i>Thorax qualis</i>	92	<i>Triumphus de Dacis</i>	319
<i>Legati Dacorum nihil impetrant</i>	141	<i>Pallio longo Lusitani semper vtuntur</i>	ibid.	<i>Sacrificium Traiani</i>	265	<i>Thracae molestissimi Romanis</i>	14	<i>Trophea quid continebant</i>	227. 239
<i>Legio quae equites &amp; pedes habebat</i>	49	<i>Pallium Hispanicum quale</i>	ibid.	<i>Sacrificium Traianus pigne praemittit</i>	248	<i>Tibiscus annis nunc T yssa</i>	14. 139	<i>Tuba quid</i>	83
<i>Legio Traiana prima, qua</i>	226	<i>Paribis molestissimi Romanis</i>	14	<i>Sacrificium ante congressum fiebat</i>	63. 76	<i>Tibiscus mediam Daciam secat</i>	ibid.	<i>Tubacines qui</i>	ibid.
<i>Legio xij. Daciae quae</i>	258	<i>Pax cum Decebal facta</i>	219	<i>Sagum quid</i>	28	<i>T yssa</i>	ibid.	<i>Tunica dormitoria</i>	86
<i>Legiones quot in secundo bello Dacico</i>	241	<i>Pilam quid</i>	141	<i>Sagittarii quales</i>	49	<i>Tibicines</i>	75	<i>Tunica ina</i>	ibid.
<i>Legionem secum Traianus adducit</i>	132	<i>Pinna quid in manijs</i>	108	<i>Sagittarii quales</i>	ibid.	<i>Traiani columna qualis</i>	1. 3. 4	<i>Tunicatum incedere quid</i>	ibid.
<i>Legiones singulas singuli Consules ducebant</i>	ibid.	<i>Pondus a milite portari solitum</i>	44	<i>Sanguis vltima libabatur</i>	43	<i>Traiani forum ubi</i>	12		
<i>Legiones in bello Imperatores auxere</i>	127	<i>Pons mirabilis Traiani super Istrum</i>	259	<i>Sarcina militum</i>	261	<i>Traiani palatium</i>	ibid.	<i>V Ernum quid</i>	141
<i>Legiones quot sub Traianum</i>	ibid.	<i>Pons Traiani super Tagum</i>	ibid.	<i>Sargetta annis</i>	14	<i>Traiani gymnasium</i>	ibid.	<i>V eneno epoto Daci se necant</i>	239
<i>Legiones sub finem belli Punici</i>	ibid.	<i>Pontis Danubij vestigia ubi</i>	ibid.	<i>Sarmatarum in pace habitus</i>	147. 161	<i>Traiani bibliotheca</i>	ibid.	<i>Vestigia pontis Istrici</i>	252
<i>Legiones sub Iulium Caesarem</i>	ibid.	<i>Pontes lignei 46. 98. 99. 106. 110. 114. 117.</i>	124. 181. 191. 261. 301.	<i>Sarmatia quae</i>	ibid.	<i>Traiani porticus</i>	4	<i>Vie Traianica in Hispania</i>	ibid.
<i>Legiones sub Vespasianum</i>	47. 89	<i>Popa qui</i>	71. 80	<i>Sarmatia Europa quae</i>	ibid.	<i>Traiani columnae Antonini minor</i>	12	<i>Vltima cornua deurata</i>	80
<i>Leuina pelles signiferi inducant</i>	49. 125. 268	<i>Porta Praetoria</i>	132	<i>Sarmaticus quare Traianus dictus</i>	ibid.	<i>Traiani colossus</i>	12	<i>Vltima qui</i>	81. 264
<i>Liburnice ex qua materia</i>	203	<i>Porta triumphalis Urbis</i>	239	<i>Sarmaticus equitatus superatus</i>	282	<i>Traiani arcus triumphalis</i>	12	<i>Vltima quid</i>	53
<i>Litor cum sacculus</i>	267	<i>Porta in honorem Traiani</i>	154	<i>Sarmaticus equitatus admotus</i>	ibid.	<i>Traiani Angusti comitas</i>	65	<i>Vltima qualiter a veteribus pingebatur</i>	238
<i>Ligna in frus aggesta</i>	78	<i>Portio stipendi in militum funera</i>	295	<i>Scalarum inuentor quis</i>	34	<i>Traiani pons super Danubium</i>	259	<i>Vltima de Dacis 132. 144. 160. 161. 163. 173</i>	
<i>Limus genis vestis quale</i>	72	<i>Praetia cum Dacis 132. 144. 161. 163. 169. 198.</i>	211. 212. 214.	<i>Scapha vinaria, quae</i>	36	<i>Traiani pons super Tagum</i>	265	<i>Vltima de Dacis 132. 144. 160. 161. 163. 173</i>	
<i>Liticinus qui</i>	57. 84.	<i>Praetoria trivernis qualis</i>	255	<i>Scapha seu fluminis natis, quae</i>	45	<i>Traiani sacrificium</i>	310	<i>Volumen a voluendo dictum</i>	87
<i>Liticines idem qui &amp; buccinatores</i>	57	<i>Praetoriani milites qui</i>	104. 115. 123	<i>Scutum a clypeo differebat</i>	93	<i>Traiano Daci se dedunt</i>	178	<i>Urbis direptio &amp; incendio</i>	145
<i>Litus quid</i>	57. 84.	<i>Praetorium quid</i>	103	<i>Securis quid</i>	64	<i>Traiano federati annonam largiuntur</i>	259	<i>Urbis pellicibus signiferi vsi</i>	47. 89.
<i>Litus idem quod buccina</i>	57. 83.	<i>Primis fructuum Dijs offerri solite</i>	69	<i>Securis area in Sacrificijs</i>	32	<i>Traianopolis vrbs Traiani</i>	10	<i>Vrus quale animal</i>	315
<i>Loca munita Daci dirunt</i>	224	<i>Primores Daci capiuntur</i>	317	<i>Semispalba qualis</i>	10	<i>Traianus quae etate in Daciam profectus</i>	14	<i>Vri saltus Dacie abundant</i>	ibid.
<i>Lorica in muris quid</i>	108	<i>Primum bellum Dacicum triennium durat</i>	310	<i>Senatus Traiano columnam erexit</i>	165	<i>Traianus Hispanis Italensis</i>	ibid.	<i>Vulnerati sub signa ducentur</i>	169

F I N I S.

















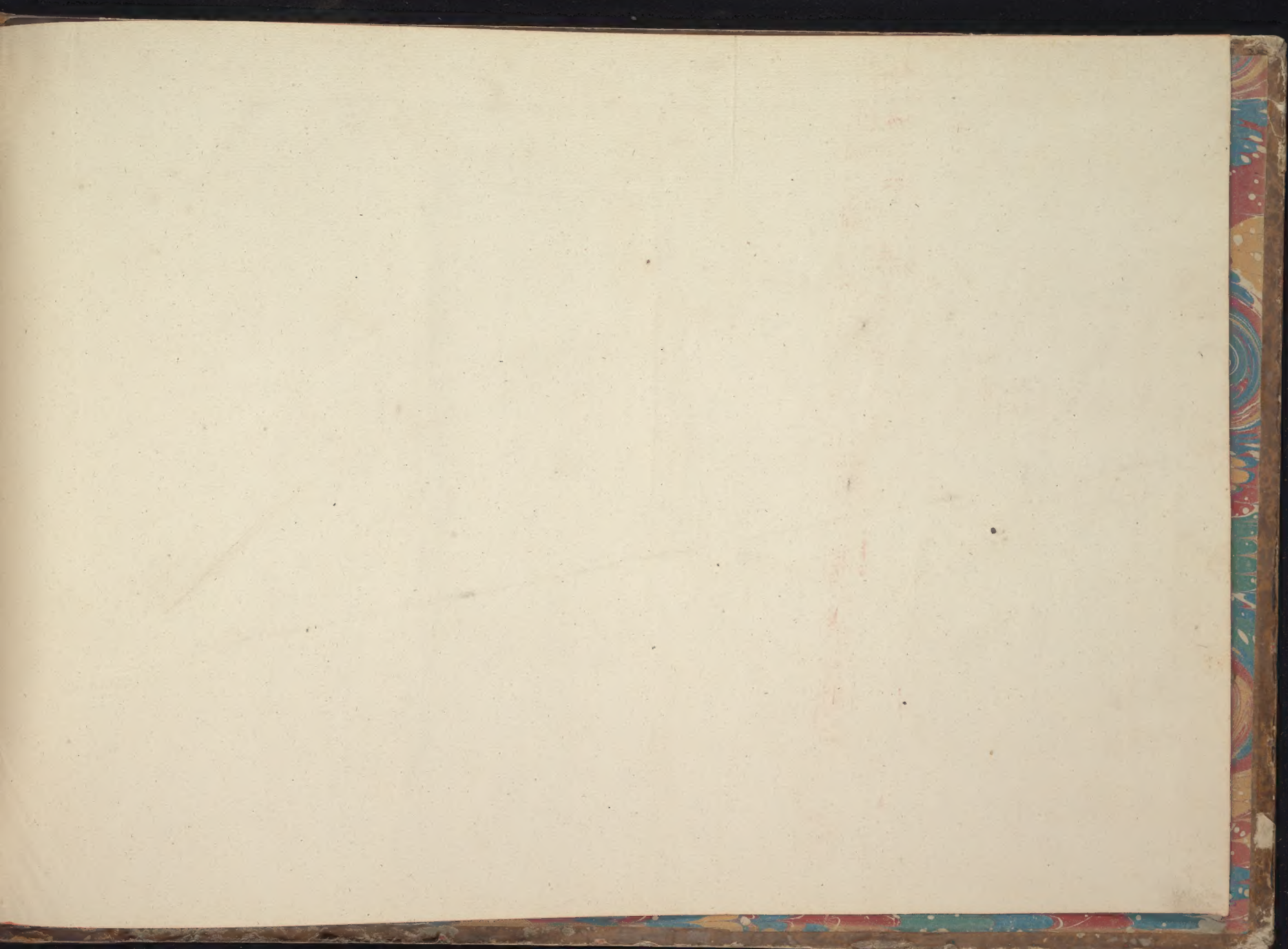




















Rare  
OVERSIZE

88-B  
2657

THE GETTY CENTER  
LIBRARY



